

## DCCLXIV.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 GENNAIO 1963

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE		PAG.	PAG.
	PAG.		
<b>Congedi</b> . . . . .	36647	RESTA . . . . .	36656
<b>Disegni di legge:</b>		CIANCA . . . . .	36658
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	36649	LIZZADRI . . . . .	36660
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	36651	CARADONNA . . . . .	36661, 36662, 36664
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	36648	MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	36666, 36667
<b>Proposte di legge:</b>		SERONI . . . . .	36667
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	36649	RUSSO SALVATORE . . . . .	36669
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	36650	SANTERO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	36670, 36671
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	36648	GOLINELLI . . . . .	36670
<b>Comunicazioni del Presidente</b> . . . . .	36650	CREMISINI . . . . .	36672, 36674, 36678
<b>Corte costituzionale:</b>		CERVONE, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . .	36674
( <i>Annunzio di trasmissione di atti</i> ) . . . . .	36651	STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i> . . . . .	36675, 36677
( <i>Trasmissione di una sentenza</i> ) . . . . .	36651	ANGELINO . . . . .	36676
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	36650	CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	36680
<b>Messaggio del Presidente della Repubblica</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	36648	MERLIN ANGELINA . . . . .	36680
<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni</b> ( <i>Annunzio</i> ):		<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	36651
PRESIDENTE . . . . .	36681, 36709		
MINELLA MOLINARI ANGIOLA . . . . .	36709		
ROBERTI . . . . .	36709		
TOGNONI . . . . .	36709		
FIUMANÒ . . . . .	36709		
<b>Interrogazioni</b> ( <i>Svolgimento</i> ):			
PRESIDENTE . . . . .	36651		
ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	36651, 36654, 36657		
VIVIANI LUCIANA . . . . .	36652		
BERLINGUER . . . . .	36654		

**La seduta comincia alle 16,30.**

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 21 dicembre 1962.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Ballesi, Fornale, Marengi, Marzotto, Merenda, Migliori, Rubinacci, Sabatini, Sangalli e Terragni.

(I congedi sono concessi).

**Annuncio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con suoi messaggi in data 2 gennaio 1963, ha invitato le Camere ad una nuova deliberazione sulle proposte di legge:

BARBIERI ed altri (315): « Contributo per la biblioteca ed il museo leonardeschi di Vinci », approvata dalla VIII Commissione (Istruzione) della Camera, in sede legislativa, l'11 luglio 1962, e dalla VI Commissione (Istruzione) del Senato, in sede deliberante, il 19 dicembre 1962;

BARBIERI ed altri (722-B): « Contributo annuo per il mantenimento della casa del Boccaccio e della biblioteca annessa », approvata dalla VIII Commissione (Istruzione) della Camera, in sede legislativa, l'11 luglio 1962; modificata dalla VI Commissione (Istruzione) del Senato, in sede deliberante, il 28 novembre 1962 e approvata infine dall'VIII Commissione (Istruzione) della Camera, in sede legislativa, il 12 dicembre 1962.

I messaggi sono stati stampati e distribuiti (Doc. XII, n. 5 e n. 6). Saranno trasmessi alla VIII Commissione (Istruzione) affinché riesamini le proposte di legge da essa approvate e riferisca all'Assemblea.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Istituzione di una imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili; modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e al regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739 » (*Già approvato dalla Camera e modificato da quel consesso*) (589-B);

LEONE RAFFAELE ed altri: « Istituzione di un ruolo speciale per l'insegnamento nelle scuole elementari carcerarie » (*Già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione*) (2932-B);

FRANCESCHINI ed altri: « Norme integrative sull'ordinamento della carriera dei capi di istituto » (*Già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione*) (3805-B);

RICCIO, FODERARO, ANGIOY ed altri: « Tutela giuridica dell'avviamento commerciale » (*Già*

*approvato dalla Camera e modificato da quel consesso*) (198-240-1308-B);

ROMANATO ed altri: « Norma integrativa dell'articolo 18 della legge 28 luglio 1961, n. 831, ai fini della compilazione delle graduatorie per il passaggio in ruolo del personale insegnante » (*Già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato da quella VI Commissione*) (3993-B);

« Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia » (*Approvato da quella I Commissione*) (4404);

Senatori CONTI ed altri: « Autorizzazione alla cessione in proprietà al comune di Piacenza di metri quadrati 36.170, dell'immobile sito in Piacenza denominato " Ex caserina Zanardi Landi " in contropartita della costruzione di edificio per gli uffici finanziari, della cessione in proprietà allo Stato dell'area comunale di circa metri quadrati 10.760 in zona " Molini degli orti " e della rinuncia a rivendicare metri quadrati 2.650, posti in Piacenza, in località " Barriera Torino " » (*Approvato da quella V Commissione*) (4405);

« Norme relative all'edilizia scolastica prefabbricata » (*Approvato da quella VI Commissione*) (4406);

« Disciplina della riproduzione bovina » (*Approvato da quella VIII Commissione*) (4407);

« Autorizzazione di spesa per il funzionamento degli enti e delle sezioni speciali di riforma fondiaria » (*Approvato da quella VIII Commissione*) (4408);

Senatori FERRARI ed altri: « Integrazione del fondo patrimoniale dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania ed adeguamento del contributo annuale » (*Approvato da quella VIII Commissione*) (4409);

« Costituzione di un fondo autonomo per l'assegnazione di borse di pratica commerciale all'estero » (*Approvato da quella IX Commissione*) (4410);

« Autorizzazione di spesa per la graduale sistemazione dei debiti per ricoveri infermi poliomielitici » (*Approvato da quella XI Commissione*) (4411);

« Autorizzazione di spesa per la sistemazione dei debiti per ricoveri infermi discinetici e lussati congeniti dell'anca » (*Approvato da quella XI Commissione*) (4412);

« Autorizzazione a vendere alla Innocenti - società generale per l'industria metallurgica e meccanica - con sede in Milano, lo stabilimento di proprietà dello Stato sito in detta città e denominato G.S » (*Approvato da quella V Commissione*) (4413);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

« Proroga della delega al Governo per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni giudiziarie » (*Approvato da quel consenso*) (4416);

« Modifiche allo stato giuridico del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425 » (*Approvato da quella VII Commissione*) (4424);

Senatore ANGELILLI: « Istituzione del consorzio per il porto di Civitavecchia » (*Approvato da quella VII Commissione*) (4425).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: i primi cinque, alle Commissioni che già li hanno avuti in esame, nella stessa sede, con il parere, per i primi tre, della V Commissione; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

« Contributo straordinario a favore dello Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (I.S.M.E.O.) » (4415);

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

« Modificazioni al codice di procedura penale ed alle norme sul funzionamento del tribunale per i minorenni » (4427);

*dal Ministro della difesa:*

« Facoltà degli ufficiali in ausiliaria di contrarre prestiti verso cessione del quinto del trattamento di pensione in loro godimento » (4421);

« Reclutamento degli ufficiali piloti di complemento della marina » (4428);

*dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:*

« Riordinamento dei servizi del Corpo forestale dello Stato » (4423);

*dal Ministro dei trasporti:*

« Modifica dell'articolo 229 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, relativo ai passaggi a livello privati » (4422);

*dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

« Limitazione dell'impiego del benzolo nelle attività lavorative » (4426).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Per il disegno di legge n. 4426 il Governo ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intende accordata.

(Così rimane stabilito).

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SAMMARTINO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alle disposizioni di legge relative alla ricostruzione dei fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra » (4396);

CAIAZZA ed altri: « Passaggio degli impiegati dei ruoli aggiunti del Ministero della pubblica istruzione nel ruolo ordinario » (4397);

LARUSSA: « Applicabilità ai segretari comunali di 2<sup>a</sup> e 1<sup>a</sup> classe ed ai segretari capi di 2<sup>a</sup> classe, in servizio alla data di entrata in vigore della legge 8 giugno 1962, n. 604, dell'Istituto della promozione in sede » (4398);

AMADEI GIUSEPPE e ORLANDI: « Estensione di particolari norme di favore di cui alle leggi 19 luglio 1962, n. 959, e 12 agosto 1962, n. 1289, a talune categorie di personale finanziario » (4399);

BUZZI ed altri: « Concorsi per titoli, riservati a maestri elementari, per l'immissione nel ruolo del personale della carriera di concetto amministrativa dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei provveditorati agli studi » (4400);

ARMATO ed altri: « Disposizioni relative alla previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (4417);

BERLINGUER ed altri: « Modifiche alla legge 24 dicembre 1949, n. 983, sul passaggio degli aiutanti nella carriera di concetto del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (4418);

PUCCI ERNESTO ed altri: « Modifica della legge 18 dicembre 1952, n. 2389, recante norme relative alla decorazione della " Stella al merito del lavoro " » (4419);

MONTANARI OTELLA ed altri: « Modifiche alla legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura » (4420);

BONOMI ed altri: « Norme sulla costituzione e competenza delle sezioni specializzate agrarie presso i tribunali e le corti d'appello » (4429);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

RICCIO ed altri: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli esercenti attività commerciali, agli ausiliari di commercio ed ai venditori ambulanti » (4401);

CAIAZZA ed altri: « Estensione delle disposizioni di cui agli articoli 10 e 11 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, agli impiegati dei ruoli aggiunti appartenenti alle carriere di concetto ed esecutive » (4402);

ARMATO ed altri: « Provvidenze a favore del personale in servizio nelle amministrazioni pubbliche del territorio di Trieste » (4403);

SCHIANO ed altri: « Per il monumento celebrativo delle " Quattro Giornate di Napoli " » (4414).

Saranno stampate e distribuite. Le prime dieci, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che la IX Commissione (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

GAGLIARDI ed altri: « Nuovo ampliamento del porto e zona industriale di Venezia » (*Urgenza*) (3909);

DE PASQUALE ed altri: « Norme per il riscatto degli alloggi delle ferrovie dello Stato » (4137);

GOLINELLI ed altri: « Ampliamento della zona industriale e portuale di Venezia in territorio del comune di Mira » (*Urgenza*) (4142);

Senatori AMIGONI ed altri: « Trasformazione dell'U.N.R.R.A.-Casas in " Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale (I.S.E.S.) " » (*Approvata dalla VII Commissione del Senato*) (4193);

GIÒIA: « Autorizzazione della spesa di lire due miliardi e cento milioni a titolo di ulteriore contributo statale per il completamento dei lavori per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo-Punta Raisi » (4237).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La XIV Commissione (Igiene e sanità) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

CENGARLE ed altri: « Modifiche al decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, concernente la disciplina relativa ai diritti, compensi e proventi percepiti dal personale delle amministrazioni dello Stato » (2308).

Ritengo che la proposta di legge possa essere deferita alla XIV Commissione (Igiene e sanità), in sede legislativa, con il parere della I, della V e della VI Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

#### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro delle finanze ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni concesse ai dipendenti di quel Ministero per il mantenimento in servizio presso gli organismi internazionali.

Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Comunico inoltre che il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in ottemperanza ad impegno assunto innanzi al Parlamento, ha trasmesso una relazione sul primo periodo di attuazione, fino al 30 giugno 1962, del piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura.

Il documento è stato stampato e distribuito.

#### Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato De Leonardis, per il reato di cui all'articolo 4 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (sosta vietata) (Doc. II, n. 299);

contro il deputato Giorgi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo) (Doc. II, n. 300).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

### Trasmissione di sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico, che a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettera del 28 dicembre 1962, ha trasmesso copia della sentenza depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1951, n. 1644, concernente l'espropriazione in favore dell'Ente per la riforma fondiaria in Puglia Lucania e Molise (sentenza 13 dicembre 1962, n. 125).

### Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di dicembre 1962 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### Presentazione di disegni di legge.

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Chiedo di parlare per la presentazione di due disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Ministro dei trasporti*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa occorrente per il raddoppio del tratto Bivio La Celsa-Prima Porta della ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo ».

Presento anche, a nome del ministro dell'interno, il disegno di legge:

« Attribuzione di un assegno mensile ai segretari comunali e provinciali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Viviani Luciana, Caprara, Gomez D'Ayala e Arenella, al ministro dell'interno, « sul comportamento delle forze dell'ordine schierate fuori dei cancelli della fabbrica Cirio di San Giovanni a Teduccio a Napoli in occasione dello sciopero tuttora in corso. Se sia a conoscenza che il commissario della zona e trenta agenti non hanno ritenuto di dover intervenire a difesa di un gruppo di operaie percosse e ingiuriate da tre noti teppisti locali evidentemente assoldati dalla direzione dello stabilimento. Se sia a conoscenza che l'incretinoso episodio, avvenuto alle prime ore del mattino del giorno 8 settembre 1962, è il terzo del genere che si verifica nel giro di tre mesi, determinando uno stato di grave tensione nelle maestranze e una grave minaccia all'ordine pubblico » (5071).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il giorno 8 settembre, a San Giovanni a Teduccio, in Napoli, mentre era in corso lo sciopero dei lavoratori conservieri per protestare contro il mancato rinnovo del contratto di lavoro, gli impiegati dello stabilimento Cirio non aderenti allo sciopero anzidetto venivano fatti entrare, per l'ingresso secondario, nell'interno della fabbrica, a bordo di un autopullman della società « Cesan », appaltatrice del servizio di trasporti per conto della Cirio. Il fatto provocava una manifestazione di protesta contro la direzione dello stabilimento e gli autisti della « Cesan », da parte di 500 scioperanti, che si trovavano fin dalle prime ore del mattino nei pressi della fabbrica.

Mentre la manifestazione veniva contenuta dalle forze di polizia, alcune operaie, notata la presenza nelle vicinanze dell'ingresso secondario dei fratelli Antonio, Salvatore, Umberto e Ciro Da Ponte, tutti dipendenti della « Cesan », rivolgevano loro frasi ingiuriose. Si determinava quindi fra le lavoratrici, spalleggiate da alcuni lavoratori, da una parte, e i fratelli Da Ponte e il fratellastro Filippo Abate, dall'altra, un tafferuglio, subito sedato dalla forza pubblica, in dipendenza del quale tre donne riportavano escoriazioni guaribili in cinque giorni.

A seguito dell'incidente, il commissario di pubblica sicurezza della zona ha denunciato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

alla autorità giudiziaria, per rissa aggravata, quattro persone, fra cui il Da Ponte e l'Abate, che è custode dello stabilimento Cirio.

Per quanto attiene poi agli altri due episodi accennati — ove gli onorevoli interroganti intendevano riferirsi ai due incidenti, verificatisi nell'interno dello stabilimento Cirio, nel luglio e nell'agosto dell'anno scorso, dovuti soprattutto allo stato di tensione esistente fra le maestranze nel periodo delle elezioni per il rinnovo della commissione interna dell'opificio —, si precisa quanto segue.

Il 14 luglio un guardiano dello stabilimento Cirio sostenitore del sindacato S.I.L.C.A., considerato di ispirazione padronale, veniva a lite, e lo colpiva con uno schiaffo, con un operaio che effettuava propaganda a favore della lista, per la commissione interna, presentata dal sindacato aderente alla C.G.I.L. L'intervento di altri operai faceva degenerare la lite in una zuffa, subito sedata da guardie del commissariato della zona, accorse su richiesta della direzione dell'azienda. Venivano denunciate all'autorità giudiziaria per rissa aggravata undici persone.

Il 14 agosto le maestranze dello stabilimento attuavano uno sciopero di un'ora per protestare contro il capo del reparto aceti, Giovanni De Santis, che svolgeva propaganda a favore della C.I.S.L. Durante tale sciopero alcuni operai circondavano con atteggiamento ostile il De Santis, che, per timore di subire violenze, preferiva allontanarsi dalla fabbrica. Il tempestivo intervento del commissariato di pubblica sicurezza è stato improntato a criteri di assoluta imparzialità.

Come l'onorevole interrogante sa, la situazione nello stabilimento Cirio si è poi normalizzata.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciana Viviani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

VIVIANI LUCIANA. Gli episodi denunciati nell'interrogazione non sono purtroppo nuovi nel Mezzogiorno, rientrano in una tradizione antica, quella cioè che vede molto spesso presenti nelle lotte del lavoro aperti elementi di provocazione da parte di un padronato particolarmente ostinato ad accogliere le rivendicazioni dei lavoratori.

È, questo, il caso dello stabilimento Cirio di San Giovanni a Teduccio: un grande monopolio che per molti anni è riuscito ad impedire con ogni mezzo che all'interno della fabbrica vigesse un normale regime di legalità democratica e costituzionale, che vi fosse un regolare svolgimento delle elezioni per la nomina della commissione interna, imponendo

organizzazioni sindacali di chiara ispirazione padronale.

A mano a mano che la grande maggioranza delle maestranze va prendendo coscienza dei propri diritti e, conseguentemente, rivendica il normale svolgimento delle elezioni per la commissione interna e il riconoscimento del diritto di sciopero per il miglioramento delle proprie condizioni di lavoro, la direzione della fabbrica ricorre all'ingaggio di noti pregiudicati della zona, i quali determinano con la loro azione provocatoria un grave e preoccupante stato di turbamento dell'ordine pubblico.

Che di pregiudicati si tratti, onorevole Ariosto, lo dimostra il fatto che gli stessi individui che sono al centro degli episodi denunciati hanno avuto a che fare con la giustizia. Uno di costoro, Vincenzo Auricchio, è stato per lungo tempo braccio destro di Lucky Luciano e proposto per il confino. I fratelli Da Ponte e lo stesso Abate sono conosciuti nella zona per essere associati alla malavita locale.

Non meraviglia che da parte del signor Signorini, dirigente della Cirio, si siano ingaggiati codesti individui a sostegno dei loro interessi nel corso del recente sciopero; meraviglia invece, e ciò deve essere denunciato, il comportamento delle forze di polizia, in quella circostanza. Ed è appunto questo comportamento l'oggetto della nostra interrogazione.

Le cose però non stanno come ha riferito l'onorevole sottosegretario per quanto riguarda l'episodio dell'8 settembre. Il trasporto in appositi autobus da parte dei fratelli Da Ponte degli impiegati che non avevano aderito allo sciopero si era verificato il giorno precedente l'8 settembre e l'ingresso degli impiegati nella fabbrica era avvenuto senza che si verificasse alcun incidente. Il giorno successivo lo sciopero si era esteso agli impiegati che avevano aderito anch'essi allo sciopero. Il giorno dell'incidente, non vi era alcun *pullman* che trasportava impiegati in fabbrica. Questa versione dell'accaduto non risponde quindi a verità.

I fatti avvennero diversamente. I pregiudicati al servizio della Cirio minacciarono a mano armata la maestranza che si trovava fuori dei cancelli degli stabilimenti appunto perché in sciopero. Questi pregiudicati non sono in possesso di porto d'armi. Ci troviamo di fronte a reati che sono perseguibili dal codice penale.

Invece, nonostante che questi individui abbiano percosso e ferito operaie ed operai,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

le forze di polizia presenti, il commissario di San Giovanni a Teduccio e 30 agenti di pubblica sicurezza, non ritennero di dover intervenire né durante i tafferugli né dopo.

In seguito ad una denuncia presentata da un gruppo di operai vi fu, da parte del questore un'inchiesta. Si interrogarono lavoratrici e lavoratori, furono resi noti i precedenti penali di questi pregiudicati; nonostante ciò, nessun provvedimento è stato preso nei loro riguardi.

Le forze di polizia in servizio d'ordine pubblico fuori dello stabilimento Cirio non hanno pertanto ritenuto di dover intervenire di fronte ad un reato di enorme gravità quale la provocazione a mano armata di noti pregiudicati contro una massa inerme di operai.

Ben diverso è stato l'atteggiamento del questore di Napoli nei confronti dei sindacalisti che hanno partecipato a quella lotta. Mentre questi pregiudicati sono stati lasciati tranquillamente a piede libero ed oggi sono stati — a giusta ragione da parte del signor Signorini — incorporati nelle forze che devono tutelare gli interessi del padronato in questa fabbrica, i dirigenti sindacali sono stati minacciati. Tipico il caso del signor Morra, un operaio incensurato, che in quel periodo lavorava presso il sindacato conservieri di San Giovanni a Teduccio, il quale, a differenza dei noti pregiudicati, è stato chiamato dal questore e diffidato ad interessarsi ulteriormente di quell'agitazione sindacale e minacciato di confino.

Questi due episodi, l'intervento nei riguardi di un cittadino incensurato che compie il suo dovere di dirigente sindacale e il non intervento nei confronti di pregiudicati assoldati dal padrone, hanno determinato un grave turbamento dell'ordine pubblico nello stabilimento. Attualmente questi pregiudicati prestano servizio stabile nello stabilimento e la loro presenza è una provocazione grave che può creare nuovi e più gravi incidenti. Già tre episodi gravi sono accaduti: purtroppo nulla esclude che altri possano verificarsi nel futuro.

Ecco perché chiediamo che si intervenga immediatamente per punire i colpevoli dei reati commessi negli incidenti dell'8 settembre.

La risposta elusiva e imprecisa del Governo non può sodisfarci. Ci auguriamo però che l'onorevole sottosegretario, rendendosi conto della situazione, predisponga le misure necessarie per riportare la legalità e la tran-

quillità in questo grande complesso industriale napoletano.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, entrambe dirette al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, saranno svolte congiuntamente:

Berlinguer, Avolio, Basso, Castagno, Comandini, Fabbri, Ferri, Lizzadri, Luzzatto, Menchinelli, Paolucci, Pinna, Preziosi Costantino, Scarongella, Schiavetti e Venturini, «per conoscere se, in vista delle elezioni politiche, ritengano necessaria una riforma della legge 4 aprile 1956, n. 212, sulla «Disciplina della propaganda elettorale» con norme e sanzioni più severe; o almeno se intendano diramare nuove istruzioni alle autorità competenti affinché esercitino una più rigorosa vigilanza sull'applicazione della stessa legge, oltre che sulle disposizioni del codice penale, onde non si ripetano le scandalose inosservanze commesse da qualche partito o singolo candidato durante le elezioni amministrative parziali del giugno 1962, in cui, soprattutto a Roma e con enorme sperpero di mezzi (in contrasto alla *ratio legis* fondata sul principio di non porre in stato di inferiorità i partiti più poveri), si praticò una larghissima invasione di manifesti affissi fuori degli spazi previsti come esclusivi per tali affissioni, nonché violazione delle norme sulla propaganda luminosa, di quella degli striscioni e drappi che apparvero in numero superiore a quello consentito ed anche sbandierati da mezzi aerei, un clamore continuo e fragoroso di altoparlanti disturbatori della quiete pubblica e perfino l'invio di pacchi di dolci per corrompere gli elettori, tutte palesi infrazioni allo spirito ed alla lettera delle leggi in vigore di cui si garantì l'osservanza, determinando così nella grandissima maggioranza consapevole dei cittadini ed in centinaia di migliaia di stranieri opinioni mortificanti sul livello civile e democratico del nostro popolo» (5126);

Resta, «per conoscere se, in vista delle prossime elezioni amministrative e delle non lontane elezioni politiche, intendano assicurare l'osservanza delle norme stabilite dalla legge 4 aprile 1956, n. 212, sulla disciplina della propaganda elettorale, impartendo ai dipendenti organi periferici precise e inderogabili istruzioni, affinché esercitino la più rigorosa vigilanza sulla applicazione della legge sopra citata, anche in relazione alle norme del codice penale. Quanto si è verificato sotto gli occhi di tutti a Roma, durante le elezioni amministrative di quest'anno (manifesti affissi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

fuori degli spazi assegnati, propaganda luminosa *contra legem*, striscioni, drappi e mezzi aerei usati senza limitazioni, altoparlanti fragorosi montati su automobili in circolazione continua, ecc.), rende veramente necessaria l'adozione di severe sanzioni da applicarsi ad ogni inosservanza, e, comunque, una assidua e rigorosa vigilanza affinché almeno la legge sopra citata venga osservata da tutti» (5140).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo anche per delega del Presidente del Consiglio.

In occasione del turno elettorale del novembre scorso, il Ministero dell'interno ha rinnovato precise, rigorose istruzioni ai dipendenti uffici per l'osservanza della legge 4 aprile 1956, n. 212, che disciplina la propaganda elettorale. Il ministro dell'interno aveva già avuto occasione di dichiarare esplicitamente al Senato, nel luglio scorso, che durante l'ultima campagna elettorale amministrativa, nella città di Roma si erano verificate riprovevoli inosservanze e violazioni della legge, per altro seguite da numerose contravvenzioni e denunce all'autorità giudiziaria.

L'esperienza del turno elettorale del novembre ha permesso di predisporre ulteriori misure, per assicurare una maggiore efficienza dei mezzi preventivi e repressivi, anche attraverso l'organizzazione di servizi di pronto impiego e per la tempestiva defissione dei manifesti, per l'asportazione dei mezzi luminosi o degli striscioni installati in violazione della legge, nonché per la cancellazione delle scritte murali o stradali abusive.

Tali misure verranno rigorosamente predisposte anche nella prossima campagna elettorale politica.

Non è possibile invece disporre, senza nuove norme di legge, la proibizione della propaganda effettuata con aeromobili o con altoparlanti, in quanto essa non è vietata dalle disposizioni vigenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Sarei indotto a dichiararmi soddisfatto perché nel settore che ci interessa (non certo in quello al quale si riferiva l'interrogazione svolta prima della mia dall'onorevole Luciana Viviani) devo riconoscere che la politica del Governo ha avuto una svolta democratica, anche per il fatto che si sono finalmente rispettati i diritti di

rappresentanza elettorale degli enti locali, non prolungando oltre misura, come si faceva prima, le gestioni commissariali.

Tuttavia non posso dichiararmi totalmente soddisfatto per due considerazioni, o per due riserve. La prima è questa. Aspettiamo il testo della nuova circolare. Non abbiamo conosciuto nemmeno il testo della circolare precedente e ce ne rincresce, perché avrebbe dovuto avere la più larga pubblicità. Aspettiamo, dunque, il testo della nuova circolare e la sua applicazione.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ci vogliono i fatti: una circolare di per sé non fa niente.

BERLINGUER. Ci vogliono i fatti, e se questo fosse esatto, mi indurrebbe a dilazionare almeno la mia dichiarazione di soddisfazione piena in attesa di essi, ma non potrei più esprimerla perché i fatti verranno proprio in occasione delle prossime elezioni.

L'altra mia riserva consiste nel fatto che il Governo non ha dato risposta ad una richiesta, sia pure limitata, contenuta nella nostra interrogazione relativamente a qualche ritocco della legge sulla disciplina della propaganda elettorale.

In verità, il testo originario della mia interrogazione chiedeva al Governo assicurazioni per la presentazione di un nuovo disegno di legge, sia pure con riforme parziali. Si è poi osservato, penso giustamente, che una richiesta di questo genere potesse indebolire quel diritto di iniziativa parlamentare che spetta ai deputati ed ai senatori ed è parificato a quello del Governo.

Tuttavia, mi pare che l'esigenza di ritocchi della legge si imponga. In quella in vigore vi sono troppe sanzioni differenziate nel modo più assurdo; vi sono infrazioni non protette che dalla norma generale del codice rispetto alle inadempienze in genere, e vi sono infrazioni quasi tutte punite con pene troppo tenui. Talvolta talune sanzioni sono notevoli e comportano la reclusione e la multa, pur una tenue multa che i colpevoli ricchi possono ritenere irrisoria. Ma anche un altro provvedimento è previsto: la sospensione dai diritti elettorali dei rei e l'interdizione dai pubblici uffici.

Sulle obiezioni del Governo per la presentazione di un disegno di legge risponderà autorevolmente il collega onorevole Resta. Devo però rilevare soprattutto che fino ad oggi sanzioni non sono state applicate. Io non ho notizia di denunce di persone che abbiano commesso reati elettorali. Ce ne saranno state, ma così rare che noi, che pure se-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

guiamo anche questo settore della vita pubblica, non ne abbiamo avuta cognizione.

Ed è per questo che numerosi colleghi del mio gruppo con me hanno assunto l'iniziativa di questa interrogazione, alla quale si è associato, a distanza di pochi giorni, il collega onorevole Resta, anche egli autorizzato dal suo gruppo, affinché non si tollerino ancora i sistemi adottati specialmente nelle elezioni parziali del giugno scorso, e perché non si generalizzino questi sistemi in occasione delle elezioni generali politiche dato anche l'impegno maggiore che tali elezioni comportano.

Comunque, credo e spero che una circolare rigorosa venga ancora diramata in proposito e che di essa sia data la più larga pubblicità a fine intimidatorio per coloro che si proponessero di perpetuare questi scandali, proprio gli scandali che sono avvenuti specialmente a Roma, ma non soltanto a Roma, nelle elezioni del giugno scorso.

Onorevole sottosegretario di Stato, subito dopo l'entrata in vigore della legge del 1956 la sottile furberia di partiti o di giannizzeri ed anche l'inerzia del Governo avevano già determinato numerosi abusi e l'onorevole Scelba lo avvertì in una circolare che porta la data del 13 settembre 1960 e si ricollegava con la nuova legge per le elezioni provinciali. In questa circolare figura qualche apprezzabile premessa. Si dice, ad esempio: «L'elettore è libero dagli effetti di una propaganda che tendeva ad invadere sempre più la sfera della sua vita privata ed è posto oggi in grado di fare una più serena e meditata scelta dei programmi e delle finalità dei partiti». E si aggiungeva: «La legge si prefigge di creare parità di condizioni per la propaganda eliminando qualsiasi privilegio determinato da maggiori possibilità finanziarie». Ma nella circolare non esiste alcun richiamo alle autorità per la vigilanza e la repressione.

E che cosa è accaduto? È accaduto che la scelta è stata compiuta, purtroppo, dall'elettorato più ingenuo, più immaturo, in base alla massiccia propaganda elettorale illegale ed è accaduto anche che le elezioni si sono svolte con il predominio del censo, cioè dei partiti più ricchi a danno dei partiti più poveri, che sono poi i più onesti.

Le elezioni del giugno scorso sono state ricordate anche dall'onorevole sottosegretario, specialmente per quel che è accaduto a Roma. Io debbo qui dichiarare onestamente che ciò che è accaduto a Roma ed in qualche altra provincia si deve in modo particolare all'attività elettorale scandalosa di un partito,

proprio di quel partito che, secondo iniziative che sono state prese anche recentemente al Senato e secondo il nostro profondo convincimento, non avrebbe diritto di esistere sulla base del divieto costituzionale.

L'onorevole sottosegretario ha parlato di poche tra queste infrazioni. A Roma noi abbiamo visto tutta la città tappezzata di manifesti. Altro che manifesti affissi soltanto su quelle tabelle dove è consentito affiggerli! Abbiamo visto tappezzate di manifesti le facciate di edifici storici, qualche volta delle chiese; persino sugli alberi sono stati affissi manifesti.

Ebbene, è strano, ma in quella circolare Scelba si estendeva in fondo la possibilità di queste affissioni; si diceva che la legge vieta l'affissione sugli immobili, ma non sui mobili (carrelli, automezzi, ecc.). Mi sono domandato se gli alberi siano mobili o immobili. E sembra un quesito giuridico strano che risolverà da par suo il collega Resta. Io ricordo di avere girato in quel periodo per Roma con alcuni stranieri, assistendo all'esasperazione della propaganda con segnali luminosi, con drappi, con striscioni, certamente in numero superiore a quello consentito dalla legge, di aver udito il rombo degli aeroplani di propaganda (ecco una forma di propaganda svolta dai ricchi) che ci assordava, di aver visto fremere, specialmente nelle ore notturne, la popolazione, di fronte al fragore assordante degli altoparlanti, il che costituisce, a parte la legge elettorale, una violazione del codice penale (articolo 529). E ho udito gli stranieri — si trattava di giuristi convenuti a Roma da varie parti d'Europa — che commentavano e talvolta non celavano una certa ironia verso il nostro popolo. Ciò mi ha profondamente mortificato. Non è mancata la corruzione con cataste di pacchi di dolci.

Ripeto, onorevoli colleghi, nella circolare Scelba vi erano delle premesse, ma poi essa consisteva unicamente in istruzioni tecniche sull'applicazione della legge e non conteneva il richiamo alle autorità perché intervenissero energicamente.

Credo che sarà facile arginare, non dico con una nuova legge, il che sarebbe il sistema migliore, ma almeno attraverso una circolare risoluta e vincolativa (alla quale deve essere data la massima pubblicità), abusi di questo genere per le elezioni politiche generali che prossimamente si svolgeranno (non so in quale data, ma il problema non riguarda la mia interrogazione). E credo che possa essere adottata anche quella sanzione per la quale mi sono battuto l'anno scorso in tema

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

di reati di frode alimentare. Allora io chiesi, in sede di svolgimento di mie interrogazioni ed in altre iniziative, che si pubblicassero i nomi dei colpevoli. Ebbene, qualche mese fa, finalmente, queste richieste sono state accolte e si è potuto constatare che le sanzioni comminate nei confronti dei frodatori industriali e commercianti hanno avuto una notevole efficacia. Lo stesso potrebbe avvenire per la disciplina della propaganda elettorale. Infatti, il segnalare i nomi dei candidati ed anche dei partiti in favore dei quali si svolge la propaganda costituirà una specie di antidoto contro le finalità dei candidati e dei partiti stessi.

Non sarà difficile identificare i colpevoli, i mandanti e i corresponsabili, attraverso le dichiarazioni che faranno quei disgraziati che si sono prestati per mercede a violare la legge. Operano in questo campo i comitati elettorali di tutti i partiti, che hanno certamente una responsabilità. È da notare, poi (e penso che il Governo vorrà tenerne conto), che molte volte questi scandali si riferiscono a singoli candidati, il che è anche più grave ed antidemocratico.

Non voglio fare nomi, che del resto tutti conoscono. Ma se si pubblicasse sempre sui giornali la notizia delle denunce elevate a carico di chi affigge manifesti per conto di un determinato candidato (e nella specie si tratta di centinaia di persone che affiggono decine di migliaia di manifesti), questo porterebbe indubbiamente un certo discredito al partito in questione. E bisognerà pubblicare sulla stampa la circolare che stimoli i cittadini onesti, i partiti, la stampa a collaborare con segnalazioni ed eventuali critiche con le autorità.

Mi si potrà obiettare che non sarà mai possibile identificare tutti i colpevoli e raccogliere per tutti le prove. Questa è un'obiezione priva di fondamento. I giuristi ed anche i profani sanno benissimo che ciò può accadere per una qualsiasi legge punitiva, anche per i reati più gravi. Non è mai possibile raggiungere tutti i colpevoli, ma la denuncia e la pena hanno anche la funzione della intimidazione, che è la più efficace di tutte. Il giorno in cui fosse possibile segnalare all'opinione pubblica i casi del genere e procedere anche per via giudiziaria contro gli autori di queste violazioni, ciò arresterebbe la mano e l'iniziativa di coloro che si prefiggessero di seguire la stessa strada.

Questo è un problema molto grave, un problema che riguarda la nostra democrazia e la civiltà stessa del nostro paese, un pro-

blema che vale e varrà a garantire la scelta serena, meditata, consapevole degli elettori e ad impedire che si formino Assemblee parlamentari in cui la proporzione delle forze sia alterata proprio da queste forme illegali e scandalose di propaganda.

PRESIDENTE. L'onorevole Resta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RESTA. Sono soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario e mi associo *toto corde* a quanto ha detto e proposto l'onorevole Berlinguer.

La mia interrogazione e la sua furono presentate dopo le elezioni amministrative di Roma, che, come l'onorevole sottosegretario ha riconosciuto, dettero luogo a gravi violazioni della legge sulla propaganda elettorale.

Devo riconoscere che, perlomeno nella mia zona, le elezioni amministrative del novembre scorso non hanno dato luogo ad inconvenienti della stessa gravità di quelli registratisi a Roma. Ma si è trattato, in entrambi i casi, di elezioni amministrative. Adesso, tuttavia, andiamo incontro alle elezioni politiche generali, ed è per questo che speriamo che il Governo si mantenga sulle posizioni che l'onorevole sottosegretario ci ha enunciato e le rafforzi, sulla base delle raccomandazioni che ha dianzi rivolto l'onorevole Berlinguer.

Poiché non si farà probabilmente in tempo ormai a varare una nuova legge che inasprisca le sanzioni e disciplini meglio questa materia (forse si potrebbe fare in tempo, ma sono stati sollevati dubbi di natura costituzionale, che personalmente ritengo infondati, ma che tuttavia potrebbero affiorare nel corso dell'eventuale discussione), almeno atteniamoci alla legge in vigore, che pur con le sue manchevolezze e sproporzioni, può avere i suoi effetti salutari.

Ecco perché è necessario — e ripeto quello che ha detto il collega Berlinguer — che sia data grande pubblicità alle circolari del Ministero dell'interno che dettano la disciplina di applicazione della legge, così che il pubblico sappia che vi sono disposizioni rigorose che vietano determinate forme di propaganda.

Anche le automobili e le aeromobili, che sono mobili per natura, rientrano nella disciplina giuridica degli immobili (che gli alberi siano immobili è fuori discussione). Quindi non è del tutto esatto che non si potrebbe fare qualcosa, per esempio, per le automobili. A prescindere da ogni considerazione, vi è la legge di pubblica sicurezza

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Abbiamo avuto a Roma veri e propri schiamazzi notturni, quelli appunto che la legge di pubblica sicurezza vieta. Ora vorremmo che il ministro dell'interno, nel quale abbiamo piena fiducia, con una circolare più rigorosa invitasse prefetti e questori ad intensificare la vigilanza e soprattutto vorremmo che questi inviti fossero resi di pubblica ragione.

In sostanza oggi siamo di fronte a molti buoni propositi del Governo, anche a quelle che il sottosegretario ha chiamato squadre di defissione e di cancellazione. Sono ottime cose che vorremmo vedere alla prova. I buoni propositi sono lodevoli: speriamo si traducano in fatti e speriamo soprattutto che la prossima competizione elettorale politica dia all'Italia e all'estero uno spettacolo degno di un paese civile e moderno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al ministro dell'interno, «per conoscere quali provvedimenti siano stati presi dalle autorità ravennati a carico dei trasgressori delle norme contenute nella legge 4 aprile 1956, n. 212, e relativa circolare ministeriale 580/V del 13 settembre 1960 riguardante la propaganda elettorale; e per conoscere le ragioni per le quali, pure a conoscenza delle intenzioni di taluni partiti di venire meno alle suddette norme, le locali autorità non sono tempestivamente intervenute, allo scopo di evitare che tali atti, seppure dolosi, avvantaggiassero i partiti trasgressori » (5186).

Poiché l'onorevole Romualdi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, dirette al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Alicata, Cianca, Natoli, Nannuzzi, « per conoscere se ritenga ormai giunto il momento di svolgere un'inchiesta sull'apparato della polizia della capitale, di fronte al ripetersi ed al moltiplicarsi di gesta teppistiche compiute da ben individuati gruppi di malviventi appartenenti a formazioni fasciste e naziste. Il comportamento degli organi di polizia, improntato se non a complicità, per lo meno a passiva acquiescenza, consente a tali gruppi di teppisti di effettuare, indisturbati, aggressioni, violenze e devastazioni di sedi di quotidiani e di associazioni democratiche che, come, ad esempio, i due ultimi gravi atti, in ordine di tempo, compiuti nella notte del 18 dicembre 1962 con l'assalto a mano armata contro lo stabili-

mento tipografico « Gate » e la redazione de *L'Unità* e la devastazione del circolo *Athae-neum* e dell'Unione goliardica romana » (5320);

Codignola, Franco Pasquale, Bettoli, Malagugini, Alessi Maria, « per conoscere come si sia potuto verificare l'ignobile aggressione di ben noti elementi di estrema destra alla sede del quotidiano *L'Unità* di Roma e quali provvedimenti abbia preso e intenda prendere perché simili manifestazioni d'inciviltà abbiano finalmente a cessare » (5325);

Lizzadri, « per conoscere i provvedimenti presi per evitare il ripetersi di manifestazioni teppistiche contro le sedi dei partiti di sinistra e i loro giornali. L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere le cause che motivarono l'allontanamento della pubblica sicurezza proprio al momento dell'aggressione » (5328);

Caradonna, « per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda promuovere nei confronti degli attivisti e dei dirigenti del P. C. I. responsabili dell'aggressione perpetrata ai danni di un gruppo di giovani, che nella notte del 18-19 dicembre 1962 affiggevano manifesti, e a seguito della quale rimaneva gravemente ferito il giovane operaio Giovanni Scalercio. L'interrogante chiede, altresì, se il Governo ritenga opportuno assicurare il Parlamento circa la tutela dei diritti e dell'incolumità dei cittadini nei confronti delle reiterate violenze comuniste, manifestatesi di recente anche con grave attentato dinamitardo, nei confronti del signor Giosuè Caradonna, segretario della sezione Tuscolano del Movimento sociale italiano di Roma » (5324).

L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

ARIOSTO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo svolgimento dei fatti può riassumersi nel modo seguente: un primo incidente ebbe a verificarsi la sera del 16 dicembre, alle ore 23,30 circa, allorché una bombacarta esplose dinanzi al negozio di tessuti di proprietà del signor Giosuè Caradonna, segretario della sezione Tuscolano del Movimento sociale italiano. Per effetto dello scoppio, rimase danneggiata la saracinesca del negozio; alcuni vetri di edifici vicini e le vetrine di un negozio di apparecchi radio furono infranti. La polizia si recò subito sul posto ed effettuò i rilievi tecnico-scientifici ed una vasta perlustrazione nella zona, con esito negativo. Sono tuttora in corso le indagini per l'identificazione degli autori dell'atto criminoso.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Un secondo incidente si verificò nel pomeriggio del giorno 18. Lo studente universitario Natale Carli, membro dell'Unione goliardica romana, recatosi alla sede del circolo *Athae-neum*, in via Pompeo Magno, constatò che il lucchetto della porta di ingresso era stato fatto saltare e nell'interno della sede erano stati asportati il registro degli iscritti ed una macchina da scrivere portatile. Avuta notizia del fatto, la polizia eseguì immediatamente un sopralluogo. Nel frattempo giungeva notizia che due giovani si erano presentati nell'abitazione di Riccardo Jager, iscritto all'*Athae-neum*, per consegnare al suddetto la macchina da scrivere. Poiché il padre dello Jager non aveva voluto riceverla, essi l'avevano lasciata al portiere. La polizia sta ancora svolgendo accurate ma finora infruttuose indagini.

L'ultimo e più grave incidente si verificò la sera del 18 corrente, allorché un gruppo di giovani « missini », dopo aver partecipato ad una riunione nella sezione Istria-Dalmazia del colle Oppio, si recò, a bordo di cinque automobili, nei pressi della tipografia « Gate » in via dei Taurini, dove si stampano, tra l'altro, i giornali *l'Unità*, *Paese* e *Paese Sera*. Mentre alcuni giovani si avvicinavano all'edificio per affiggere sui muri manifesti del Movimento sociale italiano annuncianti una conferenza dell'onorevole De Totto, altri si nascondevano in una strada laterale, muniti di manganelli, catene e altri corpi contundenti per intervenire in caso di reazione da parte di elementi di opposta tendenza.

I giovani attivisti, richiamati dagli addetti alla portineria perché il loro atto si presentava provocatorio, passavano subito a vie di fatto. Intervenevano gli altri giovani « missini », nascosti nei pressi, che però venivano affrontati e messi in fuga, dopo alcune colluttazioni, da elementi della tipografia accorsi in strada.

Agenti di pubblica sicurezza in servizio di pattuglia nell'attigua via dei Frentani, si portavano sul posto e davano l'allarme al commissariato di pubblica sicurezza San Lorenzo ed alla questura. I suddetti agenti provvedevano inoltre al trasporto in ospedale del giovane Scalercio Giovanni, noto attivista del Movimento sociale italiano, rimasto ferito.

Dalla questura e dal commissariato accorrevano subito due funzionari con numeroso personale di pubblica sicurezza. A seguito della operazione dagli stessi compiuta, sono stati identificati sei aggressori, tutti appartenenti al Movimento sociale italiano e denunciati, con dettagliato rapporto, all'autorità

giudiziaria. Fra essi figura il commissario reggente la sezione colle Oppio del Movimento sociale italiano.

Da quanto precede, emerge che gli interventi dell'autorità di pubblica sicurezza sono stati efficaci, sia perché si è ristabilito l'ordine turbato, sia perché sono stati assicurati alla giustizia gli eventuali responsabili. L'operato delle forze di polizia è stato ispirato a principi di legalità e alla salvaguardia dei diritti di libertà dei cittadini.

Agli onorevoli interroganti che chiedono quali siano gli intendimenti del Governo di fronte alla probabilità del ripetersi di simili episodi, si risponde che a tali principi (quelli che ho enunciato dianzi) le forze dell'ordine continueranno ad attenersi, prevenendo, e quando necessario, reprimendo rigorosamente qualsiasi manifestazione che attenti alla libertà e all'esercizio dei diritti del cittadino sanciti dalla Costituzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cianca, cofirmatario dell'interrogazione Alicata, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIANCA. La risposta non può dirsi esauriente per quanto riguarda i fatti da noi denunciati in ordine al grave episodio verificatosi la notte del 18 dicembre: essa, anche se può contenere qualche nota un po' diversa rispetto alle solite risposte, tuttavia ricalca ancora la vecchia linea. Il sottosegretario Ariosto si è limitato a leggere quanto certamente è stato scritto da funzionari e, anche in questo caso, funzionari interessati a dare una versione spesso non esatta dei fatti, da funzionari, cioè, della questura di Roma, nei confronti della quale l'interrogazione da noi presentata muove precisi rilievi e contiene una esplicita proposta di effettuare una inchiesta.

Siamo abituati alle risposte che ci vengono date in materia; però avevamo una speranza: che il ministro Taviani, per il suo passato di antifascista, e quindi anche il sottosegretario Ariosto, che ha qui risposto, tentassero almeno di cambiare un po' il metodo, svolgendo essi stessi, attraverso proprio personale, una indagine obiettiva e seria, non solo sul grave episodio, ma su tutte le implicazioni che questo grave episodio contiene, cioè per quella situazione che esiste nella nostra capitale, caratterizzata dalla frequenza con cui si ripetono le gaglioffesche imprese di gruppi di estrema destra.

Anzitutto noi respingiamo la addomesticata versione che è stata fatta della aggressione. I fatti sono molto più seri e gravi. Anche in questa occasione il comportamento degli

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

organi di pubblica sicurezza non è stato quello che il caso richiedeva. È stata una aggressione premeditata (e la questura di Roma implicitamente ha dovuto riconoscerlo con il suo rapporto), organizzata nei suoi particolari, effettuata da giovinastri armati di mazze e catene. E tutto questo è potuto avvenire senza che la polizia ne sapesse nulla. Anzi non ne ha voluto sapere nulla ed è certamente sospetta la circostanza che soltanto un'ora dopo si siano presentati alcuni agenti al comando di un sottufficiale e non immediatamente gruppi di agenti al comando di funzionari. Eppure il commissariato di San Lorenzo dista pochi minuti dalla sede dell'*Unità* ed ancor meno dista la caserma di Castro Pretorio. Se non fosse stato per la coraggiosa reazione degli operai tipografi e dei giornalisti, i teppisti — una trentina — avrebbero potuto realizzare il loro proposito che era quello di devastare ed incendiare la sede del quotidiano del partito comunista.

È del tutto fortuita la circostanza, onorevole sottosegretario, che fossero assenti, durante l'aggressione, i due poliziotti in divisa o in borghese, che stazionano dinanzi alla sede dell'*Unità* in qualunque ora del giorno e della notte, per ricomparire dopo che la teppistica impresa era stata respinta e solo per favorire la fuga di qualche manigoldo?

Queste coincidenze sono troppo frequenti, assomigliano troppo a quanto avveniva anche nel 1925-26, quando si compivano le criminali imprese dei delinquenti in camicia nera contro sedi di camere del lavoro, di cooperative, di redazioni di giornali ed anche di domicili privati.

Chi parla è stato vittima — benché ragazzo dodicenne — di una aggressione compiuta nella casa dello zio, Alberto Cianca, nel lontano 1926: la polizia si presentò dopo tre ore che i fascisti avevano scorrazzato in assoluta libertà nell'appartamento che non era sito in periferia ma nel centro di Roma.

Anche allora le cosiddette spedizioni punitive fasciste godevano dell'appoggio di coloro che erano preposti dallo Stato alla tutela dell'ordine pubblico e alla difesa del cittadino.

Oggi gli squallidi epigoni degli squadristi del ventennio ripetono le vili imprese e dobbiamo dire che, anche se meno apertamente, tuttavia non manca loro, se non la complicità, almeno l'acquiescenza degli organi di polizia.

Roma detiene il primato delle canagliesche azioni organizzate e dirette dai medesimi ignobili personaggi ben noti alla polizia, ma lasciati circolare indisturbati per la città.

Soltanto facendo riferimento agli ultimi 5-6 anni abbiamo un elenco nutrito delle prodezze di questi gaglioffi: 21 luglio 1956, aggressione fascista al quartiere Esquilino; 17 settembre 1956, incendio di una corona di fiori alla lapide ai fucilati dai tedeschi; 27 ottobre 1956, attentato dinamitardo alla sede della C. G. I. L.; 3 novembre 1956, aggressione fascista alla sezione del partito comunista del Prenestino; 12 gennaio 1957, attentato contro la lapide alle vittime del nazismo a Porta San Giovanni; 25 aprile 1957 attentato contro la sede provinciale dell'A. N. P. I.; 7 maggio 1957, aggressione al palazzo di giustizia contro avvocati che difendono partigiani; 14 luglio 1957, aggressione fascista a largo Tassoni; 3 agosto 1959, viene bruciato un quadro murale della sezione di san Giovanni del partito comunista italiano; 8 luglio 1960, bomba contro l'auto di Carlo Levi; 24 novembre 1960, asportazione della lapide a Giacomo Matteotti; 5 febbraio 1961, aggressione fascista alla direzione del partito comunista italiano, in occasione delle manifestazioni per l'Alto Adige; 22 marzo 1961, aggressione fascista alla sede dell'U. N. U. R. I.; 8 aprile 1961, aggressione fascista contro giovani ebrei; 17 maggio 1961, incendio del circolo culturale Pirandello; maggio 1962, aggressione contro deputati ed anche ministri a palazzo Brancaccio durante una manifestazione antifranchista; novembre 1962, aggressione alla sede della C. G. I. L. (manifestazioni Alto Adige); 13 dicembre 1962, bomba-carta contro la sezione del quartiere Italia del partito comunista italiano; 18 dicembre 1962, infine, i due episodi che formano oggetto dell'interrogazione in corso di svolgimento.

Senza dubbio v'è un legame tra tutti questi episodi, ed il gruppetto di sciagurati teppisti che ne sono autori non è altro che il prodotto e lo strumento di una politica di violenza e di provocazione anticomunista, antioperaia, contro la Resistenza, alimentata da alcuni settori della classe dirigente borghese e tollerata, se non favorita, dai vari governi che si sono avuti. E se oggi abbiamo un Governo di centro-sinistra al quale danno il loro appoggio i socialisti ed una tale politica dovrebbe essere non soltanto ripudiata a parole ma combattuta con i fatti, tuttavia di quella politica per troppi anni seguita sono permeati ancora organi dello Stato ed in particolare l'apparato di polizia. E questo si avverte a Roma più che altrove. Così a Roma vediamo sempre la polizia scatenata contro manifestazioni di lavoratori o paci-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

fiche manifestazioni politiche, come quella di piazza di Spagna, nel corso della quale deliberatamente un ufficiale della « celere » ha aggredito e percosso un deputato ultrasettantenne, l'onorevole Tonetti.

Ad ogni manifestazione di lavoratori, di democratici, seguono arresti con verbali densi di accuse che sono inoltrati alla magistratura. Ad ogni grave episodio di violenza fascista ben di rado seguono gli arresti e i verbali vengono compilati assai indulgentemente e in sede processuale agenti e funzionari non riconoscono quasi mai gli aggressori.

Vengono vietati cortei di lavoratori che lottano per i loro diritti con l'offensivo pretesto che turbano l'ordine pubblico e si lasciano compiere gazzarre studentesche che, con pretesti patriottici, sono promosse dai soliti menagrami e sono caratterizzate da violenze contro passanti ed aggressioni a sedi di organizzazioni sindacali (si veda l'attacco alla sede della C. G. I. L.). Si lascia che vengano imbrattati i muri della città da laide scritte e perfino da svastiche; però, come avvenne nel luglio 1959, vengono inviate squadre di « celerini » a raschiare manifesti che celebrano la data del 25 luglio.

Se avviene un'aggressione fascista, non di rado sono arrestati gli aggrediti, come avvenne nel disgustoso episodio che vide alcuni mascalzoni nazisti aggredire giovani studenti somali nel settembre del 1959 a Porta Pia.

È per questo che noi chiediamo un'inchiesta che penetri in certi settori dell'apparato di polizia, che stronchi atteggiamenti troppo compiacenti con forze nemiche delle libertà costituzionali, con i professionisti della violenza e dell'aggressione. Un impegno a liberare gli organi dello Stato da troppe ipoteche, mantenute su di esso dai gruppi della conservazione e del privilegio, significherebbe portare un effettivo contributo a far cessare le canagliesche imprese di certi figure che fanno i bravacci, perché sanno di restare impuniti.

Ma questo impegno, purtroppo, il Governo non ha voluto prendere e, quindi, motivatamente, ci dichiariamo insoddisfatti della risposta.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Codignola non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Lizzadri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIZZADRI. È difficile, in una situazione come questa, dire se sono soddisfatto o no. Non posso non tener conto e non posso sot-

tacere che attualmente il ministro dell'interno è l'onorevole Taviani e il sottosegretario che ci ha risposto è l'onorevole Ariosto. Questo è un fatto positivo per il Ministero dell'interno, ma non è positivo per gli avvenimenti che si sono verificati. Perciò devo pensare e dire che alcune cose avvengono probabilmente contro la volontà stessa del ministro e del sottosegretario o, più ingenuamente diciamo, all'insaputa del ministro e del sottosegretario.

Perché dico questo? Perché ho l'impressione che qualcosa non funzioni nel collegamento fra il Ministero dell'interno e la polizia. E, anche a costo di essere accusato di ingenuità, non posso ignorare che — come ho detto e voglio ripetere — il capo del dicastero dell'interno si chiama Taviani, con il quale ho lavorato insieme nella Resistenza, anche se a parecchi chilometri di distanza.

Qualcosa, dunque, non funziona nella polizia, la quale agisce, in certi casi, all'insaputa del Ministero stesso.

Non è che un attentato non possa essere effettuato, se lo si vuol fare e se lo si organizza, anche all'insaputa della polizia. Ma qui non si tratta di un attentato o di un episodio sporadico. L'onorevole Cianca ha enumerato una serie di attentati, la maggior parte dei quali li avevo annotati io stesso. Voglio ricordare, perché ero presente, l'attentato del 1956 contro la C.G.I.L. di cui in quel momento ero segretario. Per fortuna, il portiere della confederazione e l'autista di uno dei segretari si accorsero in tempo della bomba, che, altrimenti, avrebbe potuto produrre effetti gravi anche alle persone.

Nella stessa epoca si verificarono attentati alla sezione del partito socialista di via Flaminia, alla libreria Rinascita e ad altre sezioni dei partiti socialista e comunista.

Non si tratta, dunque, di attentati isolati, bensì di una serie di attentati, molti dei quali, convengo, non riguardano l'attuale amministrazione degli interni, e questa è la ragione del « distinguo » iniziale. Ma la continuità cui ho accennato non credo al Ministero possa sfuggire: una continuità accertata e una stasi, pure accertata, fra il momento in cui la polizia interviene e l'epoca successiva in cui questi attentati si riorganizzano e ricominciano. Infatti, nel 1956-57 abbiamo avuto una serie di attentati e poi una stasi; nel 1958 una serie di attentati e poi una nuova stasi. Anche nel 1959 vi è stata una serie di attentati che non ripeto per non affliggervi e perché il collega onorevole Cianca li ha già enumerati. Però tengo a farvi notare che questi ultimi diedero a me occasione di pre-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

sentare un'interrogazione, il 5 maggio 1960, che, naturalmente, rimase senza risposta.

Il 5 maggio del 1960 non vi erano al Ministero dell'interno l'onorevole Taviani né l'onorevole Ariosto, d'accordo; ma ciò conferma proprio la continuità che ho rilevato e su cui insisto nel richiamare l'attenzione della Camera. Interrogavo il ministro « per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro gli ispiratori e gli organizzatori appartenenti alla cosiddetta « milizia romana », la cui esistenza e attività provocatoria e anticostituzionale è chiaramente rivelata dal quotidiano fascista della capitale ». *Il Secolo* faceva infatti l'elogio di alcuni attentati che questa organizzazione compiva nella capitale contro i partiti di sinistra.

Anche allora si ebbe una stasi, ma dopo si ricominciò con nuovi attentati sempre contro sedi dei partiti socialista e comunista. Sono di quell'epoca la gazzarra al teatro Valle per la rappresentazione de *La romagnola* ed i tentativi contro gli israeliti di Roma. Finalmente, nel giugno-luglio del 1960, si verificò il grosso fatto di Genova. L'unità antifascista, con un colpo tremendo all'attività fascista, provocò un arresto totale di ogni tentativo di provocazione contro le sedi delle organizzazioni antifasciste, e in particolare contro le sedi dei nostri partiti. Non posso non sottolineare il fatto che l'unità degli antifascisti ha stroncato per molto tempo ogni attività teppistica dei neofascisti.

CARADONNA. Voi fate l'apologia dell'assassinio! In conseguenza dei fatti di Genova sono rimasti mutilati decine di poliziotti!

LIZZADRI. Io faccio comunque l'elogio di quello che è accaduto a Genova nel luglio 1960, quando gli antifascisti vi hanno impedito di tenere il congresso vicino al sacrario della Resistenza. Hanno fatto bene, e lo rifaremo altre cento volte, se occorrerà! (*Applausi a sinistra*).

CARADONNA. Bella democrazia!

LIZZADRI. I fatti di Genova, dunque, con la realizzazione dell'unità antifascista stroncarono per alcuni mesi le provocazioni dei fascisti, salvo qualche piccola azione contro gli israeliti a Roma, al Portico d'Ottavia. Devo riconoscere che gli israeliti hanno imparato anch'essi ad accogliere i fascisti come si deve.

Poi si è ricominciato, con le elezioni di Roma. Una vera sarabanda. Si è avuta la sagra delle camicie nere, con gagliardetti, tibie incrociate, teschi e inni di morte. Per fortuna, le provocazioni sono state rintuzzate molto efficacemente, specialmente nei quartieri

popolari. Alla borgata San Basilio i fascisti sono scappati...

ADAMOLI. Secondo il loro costume! (*Proteste del deputato Caradonna*).

LIZZADRI. Sono scappati! È un dato di fatto che non ammette smentite. La polizia lo sa benissimo. Mentre tenevo un comizio in quella borgata, sono arrivati i fascisti, ma appena siamo andati loro incontro sono scappati. Qualcuno ha detto che è stato un omaggio alla mia persona. Se è così, li ringrazio; ma non credo che sia così.

Ribadisco quindi che non si tratta dell'episodio sporadico o del singolo attentato, ma di un problema più vasto. Ciò che è avvenuto a Roma alla vigilia delle elezioni non lo abbiamo denunciato soltanto noi. Basti pensare a quello che ha scritto su un settimanale a larga diffusione un giornalista che si distingue per il risentimento contro il nostro partito e quello comunista, Indro Montanelli. Sotto lo pseudonimo di « Marmidone », così egli scrive, riferendosi al clima creatosi, specialmente a Roma, alla vigilia delle ultime elezioni amministrative: « Sembra che una ventata neofascista dovesse spazzar via tutte le nostre povere libertà e ripiombarci nel clima delle « oceaniche adunate », di cui i comizi « missini », specie quello del Colosseo, hanno cercato di ridarci il sapore e un anticipo. Degli industriali lombardi, di cui conosciamo anche il nome, e che a Milano una massa di manovra per simili liturgie non la trovano di certo, hanno dato centinaia di milioni a questi poveri scampoli del defunto regime ».

CARADONNA. Non è vero!

LIZZADRI. Queste cose sono state scritte su un settimanale a larga diffusione e nessuno le ha smentite.

Questi milioni, sempre secondo Montanelli, sono serviti « per inondare le piazze di Roma dei loro volantini e rintronarle dei loro sonanti inni e delle loro vacue parole. Si era creato — aggiunge il noto giornalista — il clima della palingenesi. I nuovi squadristi erano così sicuri di sé che inscenarono una spedizione « punitiva » nel ghetto ».

Ma questa denuncia non è la sola: sentite ciò che scrive un giornalista certamente più vicino a voi, colleghi del Movimento sociale, che non a noi socialisti. Alludo a un articolo di Ettore della Giovanna apparso su *Rotosei*. « Da un punto di vista costituzionale — scrive il Della Giovanna — il M. S. I. è un partito ammesso, riconosciuto e rappresentato in Parlamento, ma di fatto le cose stanno come stanno. D'altra parte, c'è da

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

domandarsi se questo partito rispetta la Costituzione quando fa una propaganda come quella che ha svolto durante l'ultima campagna elettorale, esaltando il fascismo repubblicano in una maniera che, confesso, mi ha stupito ».

Vi è poi la denuncia de *Il Mondo*, giornale antifascista, ma non certo vicino alle sinistre. Dopo aver fatto un quadro della campagna elettorale amministrativa, quel giornale così prosegue: « Ben più grave e serio deve essere il discorso sul piano politico. Per tutto il corso della campagna elettorale i fascisti romani si sono indubbiamente abbandonati alla provocazione politica in grande stile. Tra le azioni di questo tipo sono da elencarsi, ad esempio, i comizi-spedizioni punitive organizzati al Tiburtino III, a Ponte Milvio e al Quarticciolo ».

Tutte queste cose sono oggi di dominio pubblico, perché riportate da giornali a grande tiratura. Non si tratta, dunque, di episodi isolati, ma di una catena di fatti che presuppone una organizzazione.

Sempre in quel periodo (ossia attorno al giugno del 1962) si è verificata l'indegnazione contro la lapide di Matteotti sul lungotevere, quella contro gli studenti del liceo Manzoni di Milano, i tentativi contro gli israeliti a Roma e a Trieste, proprio allorché quando si stava celebrando in quest'ultima città un processo contro i fascisti per gli attentati del 1959. Ricordo che in quell'occasione il presidente del tribunale ebbe a dire: « Fuori sono leoni, qui dentro sono pecore », perché gli imputati rinnegavano tutti i fatti loro addebitati.

Ancora: il 22 giugno un attentato a Napoli, in occasione della proiezione del film *All'armi, siam fascisti!*; il 24 giugno le incursioni contro tre sedi del partito comunista, e nella notte tra il 25 e il 26 giugno, poche ore dopo che il ministro Taviani aveva tenuto qui un discorso che in un certo senso ci trovò consenzienti, si ebbe il lancio di una bomba contro la sezione del partito comunista di via Lanuvio a Roma.

Il 26 giugno, finalmente, la polizia eseguì incursioni in cinque sedi del Movimento sociale italiano, sequestrando manganelli, polvere da sparo, bombe ed altro materiale, e gli attentati da questa data in poi furono sospesi, fino a quello di pochi giorni or sono contro *l'Unità*. Ecco perché noi affermiamo che si tratta di un'organizzazione. Non so se il sottosegretario Ariosto conosca la distanza che passa, a Roma, tra il colle Oppio e il quartiere San Lorenzo. I « missini », la

sera dell'attentato alla sede dell'*Unità*, hanno dovuto attraversare tutta Roma, poiché si sono spostati dalla prima alla seconda di queste zone. Il pretesto era che dovevano affiggere alcuni manifesti. Ebbene, dal colle Oppio a San Lorenzo vi sono circa 6 chilometri, lungo i quali i « missini » potevano affiggere quanti manifesti volessero. Perciò anche questa è premeditazione, provocazione evidente.

Ho detto che vi è qualcosa che non funziona nella pubblica sicurezza. Le forze di polizia dovevano sapere, e parti di esse non potevano ignorare, quanto stava per accadere. Non intendo accomunare tutta la pubblica sicurezza in questa affermazione; sarei veramente un ingrato. Però vi è una parte di queste forze che conserva la mentalità del passato. È compito del Governo stroncare, eliminare questa parte della polizia. L'atmosfera politica dei nostri giorni non è quella del 1922, e nemmeno quella del 1959-60. Se nel 1962 il partito socialista, un partito classista, dà l'appoggio al Governo, lo dà perché il Governo anche in questo campo faccia una certa politica, cioè una politica antifascista, di salvaguardia dei partiti democratici e dei lavoratori.

Nel 1960 sono stato presente, insieme con altri colleghi comunisti e socialisti, agli incidenti verificatisi a Roma, a San Paolo, e quello che mi ha stupefatto non è stata tanto qualche manganellata (ne abbiamo avute di più in altri tempi!), quanto le frasi, il linguaggio usato da certi poliziotti. Ad uno di questi, che ci diceva: « Ma andate in Russia! », io ho domandato: « Ma lo sai dove si trova la Russia? ». « Vicino alla Jugoslavia », mi ha risposto.

CARADONNA. La polizia deve guardarsi dalle quinte colonne! (*Proteste a sinistra*).

ROFFI. Senza l'aiuto della polizia non sareste mai esistiti!

LIZZADRI. E quando a questo povero untorello ho replicato: « Tu non sai quello che dici. Secondo te, io sarei antitaliano? Ebbene, io ho combattuto due guerre, ed in una sono stato anche decorato », l'ho visto rimanere sbigottito, quasi a voler significare che non era possibile. Eppure era la verità; e con me erano colleghi che hanno dato alla patria molto più di quanto non abbia dato io.

Sono persuaso (e in linea confidenziale potrei portarne le prove) che all'interno della polizia vi siano due anime: una che si sta adeguando, sia pure faticosamente, al nuovo corso, e un'altra che rifiuta di adeguarsi.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Compete proprio al ministro dell'interno e al sottosegretario fare sì che si verifichi tale adeguamento, e far capire a questa gente che non vi è posto per essa nell'Italia scaturita dalla guerra partigiana, in una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Il problema che si pone oggi è questo: dobbiamo difendere noi le nostre libertà, le nostre sedi? Nel mese di giugno del 1960 abbiamo fatto presto: un fronte unico antifascista ha annullato le velleità fasciste. A Roma noi socialisti abbiamo 53 sedi, i comunisti ne hanno una settantina: sarebbe impossibile per noi difendere oltre 120 sedi; occorrerebbe la presenza fisica di migliaia e migliaia di lavoratori, che devono invece provvedere a guadagnarsi la loro giornata di lavoro.

Noi sappiamo, per essere stati soldati per tanti anni, che la migliore difesa è l'offesa. Cosa dovremmo fare? Passare ad un antifascismo d'azione? Ritengo che il Movimento sociale, in questo caso, avrebbe i giorni contati. Questa è la realtà della situazione.

Credete che, in occasione delle prossime elezioni, possa permettersi che in Italia avvenga quanto si è verificato a Roma in occasione delle elezioni amministrative? Non è possibile. Occorre che il Governo e il Ministero dell'interno si convincano di questo: essi devono sapere che nel nostro paese l'unità antifascista è molto forte e molto sentita, e che, se fossimo costretti a rifare la nostra unità contro il fascismo, la faremmo con molta facilità e con grande successo. Ma noi non vogliamo questo: vogliamo rispettare gli ordinamenti democratici dettati dalla Costituzione della nostra Repubblica, perché la Costituzione e la Repubblica le abbiamo volute noi; la Repubblica l'abbiamo fatta noi, contro coloro che ancora oggi non la riconoscono e la combattono.

Di conseguenza, non basta intervenire sulle piazze dopo che si sono verificati questi episodi: bisogna invece prevenirli. Ciò è stato detto anche dall'onorevole Ariosto, ma vorrei osservare che bisogna farlo, non dirlo solamente. La polizia è intervenuta, è vero, ma sempre *a posteriori*; invece non è difficile prevenire, e non è neppure difficile alla polizia identificare la fonte, l'origine di questi fatti.

La fonte l'ha indicata Indro Montanelli, nell'articolo che ho citato, pubblicato su *La domenica del corriere*. Andate dunque ad indagare donde provengano i milioni per mantenere il partito « missino », i giornali, individuate la fonte di finanziamento, di-

struggetela, e avrete impedito per lo meno — non voglio esagerare — il 90 per cento dei fatti del genere che si verificano in Italia.

ROBERTI. E a voi il denaro chi lo dà, il Governo forse? Fanfani o Kruscev?

LIZZADRI. Mi consenta di dirle, onorevole Roberti, che, se ella fosse arrivato in aula un momento prima, avrebbe compreso che queste non sono parole mie, ma parole che ho letto in un articolo di Indro Montanelli su *La domenica del Corriere*, articolo in cui vi si accusa, esplicitamente, di ricevere centinaia di milioni dagli industriali lombardi. (*Interruzione dei deputati Caradonna e Roberti — Scambio di apostrofi tra i deputati Schiano e Roberti — Richiami del Presidente*).

Non voglio essere accusato, alla mia età, di falso, né di giudizi avventati. Ho detto che vi è un giornalista — e ne ho indicato nome e cognome — che su un settimanale a forte tiratura, che non è certamente comunista, né socialista, né favorevole al centro-sinistra, accusa esplicitamente i fascisti romani di ricevere centinaia di milioni dagli industriali lombardi.

Se voi (*Indica la destra*) avrete il coraggio di affermare le stesse cose sul vostro giornale contro il nostro partito, noi vi quereleremo e vi manderemo in galera. Ma lo dovete affermare con tanto di nome e cognome. Voi siete diffamatori anonimi e bassi. (*Vive proteste a destra*).

Onorevole sottosegretario, bisogna prevenire sul serio simili atti. Poco fa ho indicato un modo di prevenzione, quello di tagliare le gambe, l'erba sotto i piedi a coloro che forniscono i quattrini, che finanziano certe organizzazioni. Non metteteci nelle stesse condizioni per le prossime elezioni politiche. Noi non sopporteremo assolutamente...

ROBERTI. Nemmeno noi, non si preoccupi. (*Scambio di apostrofi tra i deputati Schiano e Roberti — Richiami del Presidente*).

LIZZADRI. Mi dispiace di avere suscitato questo incidente. D'altra parte, ho portato qui l'eco di accuse che sono state formulate per iscritto, e voi (*Indica la destra*) avete tutti i mezzi e siete ancora in tempo — anche se non sono avvocato, credo che i termini non siano ancora scaduti — per querelare il giornalista che ha scritto queste cose e per mandarlo in galera. Ribadisco che, se voi scriverete contro di noi qualcosa del genere, noi vi quereleremo.

Comunque, onorevole sottosegretario, ci avviciniamo alle prossime elezioni politiche.

Noi non permetteremo che in tutta Italia avvenga quello che è accaduto a Roma alla vigilia delle elezioni amministrative. (*Interruzione del deputato Roberti*). Diciamo di più: se dovessimo avere la persuasione (l'impressione, in questo caso, non basterebbe) che spetta a noi di difendere nelle piazze la libertà dei comizi, allora noi la difenderemo, in modo tale che probabilmente le vostre velleità di venirci a disturbare vi passeranno una volta per sempre. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Caradonna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARADONNA. Seguendo l'ordine dell'esposizione del sottosegretario Ariosto, mi riferirò dapprima all'attentato dinamitardo compiuto a Roma da alcuni vigliacchi, che si nascondono dietro l'anonimato e indubbiamente appartengono al partito comunista, nei confronti dell'esercizio commerciale del signor Giosué Caradonna, segretario della sezione Tuscolano del Movimento sociale italiano.

L'onorevole Ariosto ha voluto sostenere con molta leggerezza che si è trattato di una bomba-carta. In realtà, l'esplosione è stata di tale violenza che la saracinesca in ferro del negozio è stata completamente divelta, il locale devastato, i vetri dei negozi e delle abitazioni infranti in alcuni palazzi di via Pescara. Non si trattava, quindi, di una bomba-carta, ma di una bomba di eccezionale potenza, la cui esplosione avrebbe potuto uccidere quanti si fossero trovati nelle vicinanze.

Si è trattato di un attentato vile, di chiara provenienza politica, perché il signor Giosué Caradonna era stato più volte minacciato per telefono e per lettera di azioni di violenza se avesse continuato nella sua opera di organizzazione e di propaganda a favore del Movimento sociale italiano.

Debbo aggiungere che le generiche assicurazioni dell'onorevole sottosegretario circa il proseguimento delle indagini sono del tutto insoddisfacenti, perché finora non sono state compiute indagini serie. Anzi, l'autorità di pubblica sicurezza, nel corso degli interrogatori a cui ha sottoposto la vittima dell'attentato, ha cercato addirittura di farle dire che non si trattava di attentato di provenienza politica, perché ciò avrebbe disturbato politicamente il paese, e ha insinuato che esso fosse stato perpetrato da elementi del Movimento sociale italiano medesimo; per di più, ha tentato di convincere il Caradonna che era esplosa la bomba antifurto del negozio.

In sostanza, il signor Giosué Caradonna, vittima dell'attentato in parola, è stato sottoposto ad interrogatori talmente serrati da far sembrare che egli stesso ne fosse l'autore e non la vittima. Inoltre, non è stato fermato neppure uno degli indiziati, dei violenti del partito comunista italiano, che nella zona da tempo disturbano l'attività della sezione del Movimento sociale.

Questa è la realtà, che ci dimostra come il partito comunista ed il partito socialista, il quale ultimo appoggia il Governo, già condizionino in maniera pesante l'amministrazione della pubblica sicurezza, al punto da volerla piegare (e gli interventi svolti oggi in quest'aula da parte dei socialcomunisti lo dimostrano) ad interessi di parte, per ottenere mano libera nell'assalto allo Stato.

I fatti di San Lorenzo, che qui spudoratamente gli oratori comunisti e socialisti hanno voluto presentare come una aggressione da parte del Movimento sociale, potrebbero rientrare al massimo — anche se il rapporto della pubblica sicurezza afferma che sono stati denunciati soltanto gli « attaccchini » del partito presunto aggressore — nella rubrica giuridica della rissa. L'onorevole Lizzadri, il quale fonda la sua cultura politica su *La domenica del Corriere*, evidentemente traendola soprattutto dalla pagina della « Realtà romanzesca », ha affermato che si tratta di fatti comprovanti l'esistenza di una organizzazione macchinosa per chi sa quali fini. Non so se sia la paura a giocare questi scherzi all'onorevole Lizzadri, ma la realtà è che la zona di San Lorenzo — l'onorevole Ariosto potrà agevolmente informarsene — è nell'ambito delle competenze organizzative della sezione colle Oppio od Esquilino del Movimento sociale italiano. Quindi, era dovere e rientrava nell'esercizio di diritti politici da parte del segretario della sezione provvedere all'affissione di manifesti nella zona.

Che cosa è avvenuto? Sono stati affissi alcuni manifesti vicino alla sede de *l'Unità*. Oh, grave scandalo! In base a questo elemento, se i redattori e le guardie armate de *l'Unità* ritenevano che vi fosse stata provocazione, potevano rivolgersi al commissariato di pubblica sicurezza, invece di uscire (come risulta dalla stessa risposta dell'onorevole Ariosto) ad affrontare direttamente gli « attaccchini » per impedire con la forza l'affissione dei manifesti.

Fino a quando non intervennero gli elementi del partito comunista, nessun episodio di violenza si era verificato. Si stavano attaccando manifesti regolarmente autorizzati. Gli

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

attacchini sono stati affrontati dai comunisti usciti dalla sede del loro giornale. Nessuno era andato a cercarli all'interno, nessuno era andato a provarli.

È stato detto che gli « attacchini » erano partiti dopo una riunione tenuta al Colle Oppio. Quale riunione doveva esservi stata? Una riunione di stato maggiore, una riunione rivoluzionaria? Evidentemente il segretario aveva convocato gli « attacchini » per dare loro la colla ed i manifesti. Non si può, onorevole Ariosto, venir qui a dire: dopo una riunione tenutasi alla sede del Colle Oppio si svolgeva una azione squadristica. Si trattava soltanto di una azione di « attacchini »!

È stato detto che i giovani del Movimento sociale erano armati di catene, di martelli, di sbarre di ferro. Ma la realtà qual è? Vi è stato un solo ferito, un giovane operaio di venti anni che appartiene al Movimento sociale italiano, colpito con corpo contundente in modo così grave che ha riportato la frattura del setto nasale e ha dovuto essere ricoverato in ospedale.

Ci troviamo dunque, al massimo, di fronte ad una rissa. Se il rapporto della pubblica sicurezza letto in quest'aula dall'onorevole Ariosto non fosse già inficiato da quella pressione politica delle sinistre che minaccia l'epurazione della polizia di chiunque non segua su qualsiasi fatto la versione de *l'Unità*, si sarebbe dovuto dire che gli attacchini erano stati aggrediti mentre erano a San Lorenzo, dove — lo si sa — il partito comunista italiano pretende non vi debbano essere manifestazioni politiche di partiti anticomunisti e ha sempre disturbato i comizi di tutti. Non intendo qui fare — e sarebbe facile — un confronto degli incidenti; e neppure portare un elenco di tutti i comizi della stessa democrazia cristiana disturbati a San Lorenzo dal partito comunista italiano. È vanto del partito comunista che a San Lorenzo non si affiggano manifesti anticomunisti, che non possano parlare indisturbati oratori di partiti anticomunisti. Questa è la verità: i comunisti non volevano che i manifesti fossero affissi e hanno aggredito gli « attacchini ».

Comunque, ripeto, nell'ipotesi più sfavorevole poteva trattarsi di un reato di rissa. Ma come è possibile denunciare solo una parte per un tafferuglio spontaneo, definendo per di più i denunciati come aggressori, mentre i primi ad essere andati contro gli « attacchini » sono stati quelli de *l'Unità*, i dirigenti comunisti?

In ogni caso, si tratta di un episodio di relativa importanza e tutta la polvere che il

partito comunista ha alzato — e il partito socialista lo ha seguito in questa azione propagandistica — è dovuta semplicemente al proposito di coartare la polizia. Già si minaccia l'epurazione della polizia: adesso spetta al partito comunista lanciare l'accusa di fascismo contro questo o quel questore, contro questo o quel commissario di pubblica sicurezza. A ciò siamo già arrivati con il centro-sinistra! Si sta cercando di determinare nel paese un clima di terrore; si sta cercando di imporre la violenza della piazza. Qui abbiamo sentito di nuovo parlare dei fatti del luglio 1960; e voglia Iddio, onorevole Ariosto, che quei fatti non siano il primo passo di un lento scivolamento dell'Italia verso una situazione rivoluzionaria! Sentiamo affermare qui che quegli episodi si possono ripetere, che in ogni momento si può tornare ai ganci di Genova, i quali sono stati usati contro le forze di polizia, contro agenti di pubblica sicurezza, contro ufficiali dei carabinieri!

Di violenze contro la polizia, in questo periodo, ne sono state commesse, e molte: erano agitazioni scatenate di volta in volta dal partito comunista con un dosaggio preciso, perché ad ogni incidente potesse seguire una adeguata pressione politica per arrivare al disarmo della polizia, o almeno per indurre questa a chinare la testa di fronte agli *ukase* del partito comunista e del partito socialista.

Si è parlato anche delle elezioni amministrative a Roma. Ebbene, onorevole Ariosto, la verità è questa: durante le passate elezioni amministrative a Roma, solo per il senso di responsabilità del Movimento sociale italiano non si sono verificati incidenti più gravi. Il partito comunista, infatti, aveva organizzato squadre di assalto armate di mazze di ferro e tre « attacchini » del Movimento sociale italiano hanno avuto le braccia fratturate dai colpi di mazza di ferro dei comunisti. Metodicamente, costantemente sono state organizzate aggressioni con sbarre di ferro. E gli episodi di violenza continuano — e sono numerosi — in qualsiasi momento si faccia propaganda, si tenti di affermare determinati principi. Questi principi possono non piacere: ma la democrazia consiste proprio in questo. Evidentemente i comunisti e i socialisti vogliono, in questa situazione, avere il monopolio di decidere chi sia o no democratico, a chi sia o non sia permesso fare propaganda politica.

Ebbene, onorevole Ariosto, noi ci avviamo verso la campagna elettorale politica; e già si annunciano altri gravi fatti. Già sappiamo,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

per esempio, che ad Arezzo — dove deve tenersi una riunione per discutere contro l'istituzione dell'ente regione in Italia — il signor Ferruccio Parri ed altri esimi esponenti della sinistra si sono radunati, convocando, con annunci sui giornali, tutte le forze possibili per impedire la manifestazione, per stroncarla. Non solo, ma l'autorità di pubblica sicurezza ha concesso l'autorizzazione ad un comizio, ad una contromanifestazione, che dovrà essere tenuta in un locale vicino a quello dove si svolgerà la manifestazione antiregionalista. Evidentemente si vuole favorire uno scontro, si vuole favorire il disordine.

Noi non vorremmo che dietro alla spinta dei comunisti o dei socialisti, in questa situazione di centro-sinistra, vi fosse addirittura un governo che si compiacesse di far premere sulle piazze i partiti di sinistra, per poter dire che questa è una formula governativa non mutabile, irreversibile, dalla quale non si può tornare indietro se non a rischio di vedere le masse scatenate e la rivoluzione minacciare la conquista del potere. Basta pensare solo al fatto che qui sono stati elogiati di nuovo i fatti di Genova, e si ha il coraggio di venire a dire che sono stati fatti nel nome dell'antifascismo, dimenticando spudoratamente che il congresso del Movimento sociale italiano era soltanto un pretesto, e che in realtà si voleva trovare la scusa per abbattere il Governo di allora e aprire, attraverso l'azione di piazza, nuove strade per una diversa soluzione governativa.

Questa è la verità. Come si può credere, allora, che si parli in buona fede quando si afferma — come ha affermato l'onorevole Lizzadri — che si è combattuto a Genova contro il fascismo? Come si può credere nella buona fede di coloro che oggi vengono qui a vestirsi da agnelli, mentre in realtà sotto quella pelle di agnello vi è il lupo comunista, che in materia di violenze non ha bisogno di insegnanti da parte di nessuno, che in materia di violenze indubbiamente è il migliore maestro?

Comunque, onorevole Ariosto (e questo lo dico per dovere di coscienza), violenze non ne accettiamo da nessuno. Noi siamo ben coscienti del nostro buon diritto. Violenze non ne facciamo, ma non siamo disposti a subirne nemmeno. Questo sia ben chiaro a tutti: al Governo come ai signori comunisti e socialisti, i quali, d'altra parte, sanno bene che non possono tirare troppo la corda, perché, se non esistono organizzazioni macchinose,

esiste però una coscienza che può ribellarsi al sopruso, alla violenza ed alla ingiustizia.

Devo protestare, onorevole Ariosto, a questo proposito, più che dichiararmi insoddisfatto per la risposta del Governo sui fatti di San Lorenzo, che è una risposta dettata unicamente dalla preoccupazione di non scontentare i comunisti e i socialisti; devo protestare perché le indagini nei confronti dell'attentato contro la sezione Tuscolano del Movimento sociale italiano non sono state condotte verso il partito comunista così come dovevano essere condotte. Non un solo comunista è stato fermato od interrogato. E devo protestare anche di fronte alla spudoratezza dei comunisti e dei socialisti, che pretendono di intimidire la pubblica sicurezza per farne uno strumento delle loro mire, al fine di pervenire ad una situazione simile a quella della Spagna nel 1935.

Pertanto protesto e mi dichiaro assolutamente insoddisfatto, augurandomi che presto sia il popolo italiano a far giustizia di queste iniquità. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Seroni, Natta e Sciorilli Borrelli, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se ritenga opportuno prorogare di almeno quindici giorni il termine di scadenza per la presentazione delle domande per il godimento delle borse di studio per le scuole medie: ciò in considerazione del fatto che i relativi bandi di concorso sono stati diffusi a scuole chiuse, sì che è venuta a mancare al provvedimento la necessaria pubblicità, quale invece può essere opportunamente fatta nei primi giorni dell'anno scolastico dagli stessi insegnanti » (5077).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**MAGRÌ, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** L'interrogazione, all'atto in cui fu presentata, era intesa ad ottenere la proroga del termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi a borse di studio, indetti in applicazione della legge 24 luglio 1962, n. 1073. Il provvedimento auspicato si giustificava, secondo gli onorevoli interroganti, per il fatto che i bandi di concorso, diffusi quando le scuole erano chiuse, non avevano avuto tutta la necessaria pubblicità.

In proposito si fa presente che il Ministero, nello stabilire le modalità e i termini per le varie fasi dei concorsi anzidetti, si è preoccupato soprattutto di assicurare la effettiva erogazione delle borse di studio in una data non troppo lontana dall'inizio dell'anno sco-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

lastico; ciò in questo primo anno, in cui la data di pubblicazione e quella di entrata in vigore della legge non hanno consentito, come invece dovrà avvenire nei prossimi anni, il pagamento delle borse durante il periodo delle iscrizioni, in quanto l'importante beneficio economico può indurre l'alunno a proseguire gli studi e a scegliere un determinato corso di studio.

Il Ministero, tuttavia, dispose con telegramma in data 13 settembre, n. 14370/54, lo spostamento del termine di presentazione delle domande dal 15 al 20 settembre e quello della data della prova scritta dall'8 al 10 ottobre.

La breve proroga concessa fu ritenuta sufficiente ad andare incontro alle esigenze dei ritardatari, tanto più che con lo stesso provvedimento si dispose altresì che i concorrenti, i quali non avessero potuto correddare la domanda con i documenti prescritti, sarebbero stati ammessi a sostenere la prova scritta con riserva, con l'intesa di presentare la documentazione nel termine perentorio del 10 ottobre.

Il rilievo degli onorevoli interroganti circa la poca pubblicità data ai bandi di concorso in parola non trova comunque riscontro nei fatti, atteso che il Ministero, al contrario, ebbe cura di dare la più ampia diffusione alle disposizioni sul conferimento delle borse di studio, sia attraverso la stampa, sia attraverso la R. A. I.-TV.

Il bando dei concorsi, regolarmente pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* e sul bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, fu affisso sugli albi di tutte le scuole e di tutti gli uffici centrali e periferici della pubblica istruzione, senza considerare le comunicazioni personali alle famiglie che molti presidi ed insegnanti fecero su suggerimento del Ministero.

Ciò è sufficientemente avvalorato dal fatto che il numero degli alunni che hanno chiesto di partecipare ai detti concorsi — secondo dati provvisori, suscettibili di ulteriori aumenti — è di oltre 300 mila unità, con un incremento del 410 per cento rispetto ai 73.064 concorrenti dello scorso anno scolastico.

PRESIDENTE. L'onorevole Seroni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERONI. Sono in buona parte soddisfatto della risposta. La nostra interrogazione era appunto mossa dalla preoccupazione che la pubblicità che si sarebbe data ai bandi di concorso per la concessione delle borse di studio non sarebbe stata, come invece doveva, la

più ampia possibile. Almeno per questa prima volta era infatti naturale che la pubblicità fosse fatta attraverso la stampa, la radio e la televisione; ora però che la legge è entrata in vigore, noi riteniamo che lo strumento più idoneo per far conoscere l'esistenza delle borse di studio dovrà essere la scuola stessa, con una adeguata pubblicità che potrà essere fatta prima della chiusura dell'anno scolastico.

Aggiungo al riguardo che tale pubblicità dovrà essere ancora maggiore nelle località meno dotate di normali servizi d'informazione, non solo attraverso gli uffici dipendenti dall'autorità scolastica, ma anche — eventualmente — attraverso gli uffici comunali od altri uffici che possano raggiungere più facilmente le località che non hanno la ricchezza di mezzi di comunicazione a disposizione delle località maggiori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Russo Salvatore, De Grada, Seroni, Bigi, Di Benedetto, Alessi Maria, Grasso Nicolosi Anna, Roffi, Pellegrino e Cecati, al ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritenga opportuno di riesaminare le disposizioni impartite nella circolare del 30 giugno 1962, riguardante una nuova sistemazione degli istituti professionali per il commercio. Gli interroganti chiedono altresì di sapere se, di fronte al grande turbamento sorto tra i numerosi studenti e le famiglie, sino a sfociare in scioperi ed agitazioni, per le innovazioni introdotte, si giudichi prudente la sospensione della circolare stessa nell'attesa che sia discusso in Parlamento e approvato il nuovo ordinamento degli istituti professionali » (5261).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Gli onorevoli interroganti auspicano il riesame delle disposizioni impartite dal Ministero, riguardanti la riduzione del corso di studi di alcune sezioni di qualifica degli istituti professionali.

Al riguardo, si reputa opportuno illustrare, sia pure in sintesi, le ragioni che hanno determinato il provvedimento di cui gli onorevoli interroganti si dolgono.

Occorre anzitutto ricordare che l'istruzione professionale ha caratteristiche nettamente particolari, non confondibili con quelle di altri tipi di scuola, in quanto si propone di preparare all'esercizio di attività di lavoro d'ordine esecutivo nei vari settori della produzione. La durata dei corsi di studio varia, in rapporto alle esigenze di ciascun settore e di ciascuna qualifica, anche all'interno dei

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

singoli settori: così, mentre nel settore dell'agricoltura le varie sezioni hanno in genere durata biennale, nel settore dell'industria ve ne sono di durata biennale e triennale, nel settore del commercio ve ne sono di durata biennale e di durata triennale, e ve ne erano, fino allo scorso anno, di durata quadriennale.

Tutti questi istituti, per le singole sezioni, rilasciano diplomi di qualifica professionale (secondo le classificazioni adottate anche in sede internazionale), che fondano la loro validità sulla rispondenza ai relativi profili professionali e attestano il possesso, da parte dei giovani, della preparazione e delle capacità richieste. Una definizione generica di grado non è adatta a titoli di questo tipo, per le caratteristiche speciali dell'istruzione professionale, quali la grande varietà dei corsi, le loro finalità molto specifiche e la diversa durata.

La circolare del giugno scorso ha stabilito in via sperimentale, per tutte le sezioni di qualifica dei vari tipi di istituto professionale, i programmi di studio e gli orari di insegnamento, la cui determinazione prima era affidata alle singole scuole, mentre la definizione ministeriale si limitava alle qualifiche, cioè ai punti di arrivo. In occasione di tale circolare, determinandosi i programmi e gli orari, sembrò anche possibile e opportuno, secondo il parere di non pochi esperti, che le sezioni degli istituti professionali per il commercio, le quali avessero durata quadriennale, potessero raggiungere il livello della qualifica attraverso corsi triennali, con l'eventuale completamento degli studi mediante corsi di perfezionamento di durata semestrale.

L'intervenuta definizione generale dei programmi di studio non solo non diminuisce, ma anzi migliora la qualità degli istituti professionali in relazione ai loro fini specifici, con l'indicazione, per la prima volta adottata, di programmi uniformi ed opportunamente articolati.

Il Ministero non poteva tuttavia non considerare la posizione degli alunni che si trovavano già avanti nel corso degli studi secondo un piano quadriennale di svolgimento; e pertanto ha escluso dall'esperimento i giovani che l'anno scorso avevano frequentato il secondo e il terzo anno di tali corsi. Non solo, ma più recentemente, continuando l'opera di contatto e di collaborazione con i presidi, il Ministero ha preso in considerazione la possibilità di escludere dall'esperimento triennale anche gli alunni che l'anno scorso frequentavano la prima classe (e que-

st'anno quindi frequentano la seconda), "ove i presidi interpellati si esprimano favorevolmente e tenendo presenti le esigenze delle varie qualifiche.

Occorre infatti rilevare che non tutti gli alunni e non tutte le famiglie hanno visto con disappunto la riduzione del quadriennio di studi ad un triennio: al contrario, non pochi (specialmente fra gli aspiranti alla qualifica di contabile di azienda) hanno appreso con soddisfazione la possibilità di ottenere la qualifica, e quindi di iniziare l'attività lavorativa, con un anno di anticipo. Né sono mancati, a dire il vero, tra gli stessi alunni frequentanti quest'anno la terza classe, di quelli che hanno manifestato contrarietà per dover ritardare ancora di un anno, conformemente al desiderio del maggior numero, l'acquisizione del diploma.

Torno ora a quel che ho detto prima circa la definizione di grado dei titoli di qualifica, per precisare che l'affermazione che una generica definizione di grado non è adatta a questo tipo di titoli, non può essere intesa in alcun caso come disconoscimento del loro valore, ma vuole mettere in evidenza che la risoluzione del problema va ricercata piuttosto in una efficace e completa azione di tutela dei titoli stessi. In tal senso, e in attesa che il Parlamento possa esaminare la legge organica sulla istruzione professionale, il Ministero sta svolgendo la propria azione (e ne ha dato comunicazione alle scuole con due successive circolari).

Innanzitutto, il Ministero ha richiamato sul problema l'attenzione del ministro preposto alla riforma della pubblica amministrazione, perché attraverso un'ampia indagine sulle funzioni proprie di ciascuna amministrazione e sulle capacità specificamente richieste alle singole categorie di personale determini, con l'ausilio, ove occorra, del Ministero della pubblica istruzione, i titoli professionali che ad esse meglio corrispondono, perché siano esplicitamente indicati nei bandi di concorso per le assunzioni in ruolo. Questa azione verrà ulteriormente estesa anche alle altre amministrazioni pubbliche.

Nello stesso tempo, con recentissima circolare, il Ministero ha chiesto ai capi d'istituto precise e pronte informazioni su eventuali difficoltà e impedimenti di qualche generale rilievo, di fronte ai quali i giovani diplomati dei loro istituti siano venuti a trovarsi per effetto di inadeguata valutazione del loro titolo. Ha chiesto inoltre, per poter disporre in avvenire di ogni oppor-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

tuno elemento di giudizio, di essere informato, nei primissimi mesi di ciascun anno scolastico, della sistemazione al lavoro dei giovani diplomati.

Infine è stato disposto che al termine degli studi professionali i giovani diplomati possano, ove vogliano, mediante esame integrativo, conseguire l'ammissione agli istituti tecnici, in una classe che sia in relazione alla durata degli studi professionali da loro compiuti.

Come si vede, dunque, il Ministero non manca di seguire con la dovuta attenzione e con il più vigile interessamento i problemi che vanno sorgendo da un ordine di scuola nuovo, già dimostratosi di grande utilità e ad un tempo di grande attrattiva per i giovani, ma ancora in una fase di inevitabile assestamento, e, in certo senso, di sperimentazione.

Non vi è dubbio che, a determinare le difficoltà alle quali fanno riferimento gli onorevoli interroganti, abbia contribuito la mancanza di una legge-quadro, che dia sistematica organizzazione al settore della istruzione professionale. A dire il vero, un disegno di legge si trova da tempo dinanzi al Senato; ma evidentemente la complessità stessa del problema legislativo e la non ancora completamente maturata esperienza non ne hanno facilitato l'iter parlamentare.

Ci sembra, per altro, che i necessari elementi di esperienza siano ormai largamente acquisiti; la commissione di indagine sui problemi della scuola potrà pertanto, giudicandoli ed elaborandoli, preparare il terreno per un completo ed organico assetto anche di questo settore.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Salvatore Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**RUSSO SALVATORE.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua risposta, che posso senz'altro considerare esauriente. Avrei però preferito che, prima di adottare il provvedimento di cui alla circolare in discussione, il Ministero avesse atteso la discussione in Parlamento del disegno di legge a suo tempo presentato. Oltre tutto, questi istituti hanno ormai alcuni anni di vita, e non era necessario intervenire con una circolare per modificarne l'ordinamento: sarebbe stato viceversa opportuno attendere la discussione della legge-quadro, perché la modifica così improvvisamente apportata ha determinato negli alunni e nelle famiglie un certo disagio, che si è manifestato anche con l'astensione dalle lezioni.

Il sottosegretario ci ha praticamente detto che il Ministero intende eliminare nella maggiore misura possibile gli inconvenienti derivati dalla citata circolare. Attendiamo dunque di vedere i risultati di questa azione, con l'augurio che non si manifestino più stati di disagio e di agitazione, e possa venire al più presto discussa la legge — che il paese attende — sul nuovo ordinamento degli istituti professionali.

**PRESIDENTE.** Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Servello, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se ritenga di dover disciplinare l'ordinamento giuridico degli istituti professionali di Stato per il commercio. Poiché la situazione di codesti istituti sembra essere gravemente minacciata dalle molteplici circolari ministeriali, l'ultima delle quali, recante il n. 237, ha stabilito di ridurre i corsi da quattro a tre anni, l'interrogante chiede di sapere se risulti essere in contraddizione con quanto precedentemente disposto, sicché è da ritenersi arbitraria e di impossibile applicazione, in quanto incompatibile con l'articolo 4 del decreto istitutivo degli istituti professionali di Stato per il commercio. L'interrogante chiede, infine, di sapere se il ministro ritenga di dover riconoscere ai diplomati rilasciati dagli istituti professionali di Stato per il commercio la parità con quelli rilasciati dagli istituti medi superiori, riconoscimento — per altro — già previsto dal decreto Medici e approvato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione » (5315);

Granati, al ministro della sanità, « per sapere se intenda disporre il suo competente intervento verso gli ospedali riuniti di Salerno, per sanare la grave situazione igienico sanitaria venutasi a determinare con la collocazione del reparto infettivi nello stesso stabile dove sono collocati gli altri reparti dell'ospedale, mentre un padiglione costruito dagli ospedali riuniti in altra parte della città con apposita attrezzatura per reparto infettivi è stato adibito, per motivi assolutamente inspiegabili alla luce delle norme più elementari dell'organizzazione ospedaliera, quale reparto ortopedico » (5100).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Golinelli e Ravagnan, ai ministri della sanità, della marina mercantile e delle partecipazioni statali, « per conoscere le ragioni per cui la motonave *Africa* del Lloyd Triestino è stata fatta proseguire da Brindisi a Venezia dopo l'avvenuto decesso di una passeggera quasi sicuramente colpita da vaiolo e dopo lo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

sbarco a Brindisi, nonostante il decesso di cui sopra, di 42 persone, e per conoscere ancora i motivi per cui, giunta l'*Africa* a Venezia, si organizzavano da parte del provveditorato al porto, su richiesta del Lloyd Triestino, le misure per compiere le operazioni di carico e scarico, benché fosse stata issata la bandiera gialla, misure sospese solo a seguito della decisa opposizione dei lavoratori portuali» (5198).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

SANTERO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. A bordo della motonave *Africa*, della società di navigazione Lloyd Triestino, partita da Città del Capo e diretta a Trieste con vari scali internazionali, si è verificato il giorno 6 ottobre scorso, alle ore 9, un caso di vaiolo. La paziente è stata immediatamente isolata, ma purtroppo è deceduta il successivo 11 ottobre per vaiolo, secondo la diagnosi clinica fatta dal medico di bordo e poi confermata dalla commissione sanitaria di Suez. La vittima, la signorina Giovanna Millner, di nazionalità inglese, proveniva dal Sud Africa; il cadavere è stato sbarcato a Suez il giorno 12.

In conseguenza di ciò i passeggeri ed i membri dell'equipaggio sono stati sottoposti a rivaccinazione, lo stesso giorno 6 ottobre, anche se in possesso di certificato rilasciato in data recente.

La motonave è arrivata all'ore 6 del giorno 15 ottobre nel porto di Brindisi, dove furono adottate dall'autorità sanitaria tutte le misure necessarie per impedire che il contagio si propagasse. I passeggeri che avrebbero dovuto sbarcare a Brindisi (42, di cui 21 stranieri) poterono scendere solo dopo controllo medico, visita clinica e accertamento di rivaccinazione recente. Contemporaneamente furono avvisati telegraficamente i medici provinciali, gli ufficiali sanitari e i prefetti per l'attuazione della più rigorosa sorveglianza sanitaria sui passeggeri stessi fino al termine del periodo di incubazione, ossia per altri cinque giorni, sino al 20 ottobre.

La nave ha proseguito il viaggio, secondo l'itinerario previsto, arrivando a Venezia la mattina del 16 ottobre. In quel porto doveva sbarcare un numero ben maggiore di passeggeri, ossia 224, dei quali 161 stranieri e 63 italiani; e nel porto di destinazione finale, Trieste, altri 77 passeggeri, di cui 71 stranieri e 6 italiani, nonché 230 membri dell'equipaggio. Considerato l'elevato numero delle persone da sottoporre a rigorosa sorveglianza sanitaria a domicilio nel caso fossero sbarcate

a Venezia, l'autorità sanitaria decise di tenere in isolamento tutta la nave nel porto di Venezia fino al termine del periodo d'incubazione della malattia, cioè per altri quattro giorni.

I provvedimenti adottati nel porto di Brindisi non sono quindi da considerarsi contrastanti con quelli adottati nel porto di Venezia, o viceversa; si tratta, infatti, nell'uno e nell'altro caso, di procedure conformi alle disposizioni del regolamento sanitario internazionale, che prevede l'applicazione di una serie crescente di misure a seconda della varia gravità della situazione da fronteggiare. Un altro provvedimento, infatti, è stato preso per il personale addetto all'assistenza dell'ammalata: il capitano, il capellano e diversi infermieri non sono sbarcati il giorno 20 a Venezia, ma sono stati trattenuti per altri cinque giorni isolati sulla nave.

Per i provvedimenti profilattici prontamente ed efficacemente adottati, nessuna diffusione del contagio si è lamentata e la motonave *Africa*, dopo essere stata sottoposta a tutte le disinfezioni del caso, ha ripreso regolare servizio di linea.

Per quanto si riferisce all'effettuazione delle operazioni commerciali nel porto di Venezia, si assicura che esse hanno avuto luogo solo dopo che la nave è stata ammessa a libera pratica, cioè ultimato il periodo di quarantena; al riguardo è da segnalare la fattiva collaborazione offerta dalla società di navigazione Lloyd Triestino.

Vorrei osservare che la merce non è veicolo di infezione per il vaiolo; però non è esatto che non si sbarcò la merce perché i lavoratori del porto si erano rifiutati di farlo. La decisione di non sbarcare la merce a Venezia fu presa in quanto, tutto considerato, si poteva temere che qualche contatto pericoloso potesse avvenire tra il personale di bordo e gli scaricatori del porto.

PRESIDENTE. L'onorevole Golinelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GOLINELLI. Ringrazio il rappresentante del Governo per i particolari forniti che non mi erano noti e certamente non lo erano nemmeno alla stampa, che infatti ha sostenuto tesi assolutamente diverse da quelle ora illustrate.

Non v'è dubbio che all'arrivo della nave a Brindisi sorsero molte incertezze ed interrogativi circa l'opportunità di far proseguire la navigazione. A mio giudizio, fu presa la grave decisione di autorizzare il viaggio fino a Venezia. Giunta la nave in quel porto, non si provvide al suo isolamento. Ma, in

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

un primo tempo si cercò di assicurare, su richiesta del Lloyd Triestino, lo sbarco della merce. Eppure la situazione presentava elementi di incertezza come dimostra il fatto che il provveditorato al porto di Venezia predispose cassoni in cemento e particolari vestiari per assicurare (come se queste misure fossero efficaci) ai portuali addetti allo scarico una qualche immunità.

Solo a seguito dell'opposizione dei portuali, venuti a conoscenza del decesso della passeggera, si decise l'isolamento della nave, durato molti giorni, nel corso dei quali furono effettuati quotidianamente accertamenti medici. Accertato che il pericolo era scomparso, si è provveduto infine alle operazioni di sbarco dei passeggeri e di scarico delle merci.

Penso che vi sia stata estrema leggerezza, onorevole sottosegretario, da parte di chi ha autorizzato il proseguimento del viaggio della nave da Brindisi a Venezia, e particolarmente da parte di chi a Venezia, pur essendo a conoscenza di quanto era avvenuto, cercò di far effettuare le normali operazioni di sbarco. Ella, onorevole sottosegretario, ha fornito, su taluni particolari, versioni che non rispondono a quelle che erano a mia conoscenza. Comunque, per quanto è avvenuto a Brindisi, non posso che dichiararmi soddisfatto dei dati da lei comunicati; non altrettanto posso dire per quello che si riferisce a Venezia, dove il pericolo si è manifestato e dove si è tentato di procedere alle operazioni di sbarco senza nessuna garanzia. Fortuna ha voluto che vi sia stata l'opposizione decisa dei portuali, che ha scongiurato ulteriori pericoli.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Cremisini, al ministro della sanità, «per sapere: se sia esatto che alcune aziende svizzere operanti in Italia avrebbero chiesto la concessione del parametro 3,5 (riservato ai produttori farmaceutici forniti in Italia di laboratorio di ricerca scientifica), ponendo in rilievo che un tale laboratorio, pur mancando nella filiale italiana, esiste nella casa madre svizzera; se sia esatto che gli uffici della sanità, in luogo di decidere positivamente o negativamente su tale richiesta, abbiano preferito abolire in danno delle aziende farmaceutiche italiane, fornite di laboratorio di ricerca, la prassi differenziale sinora esistente» (5183).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**SANTERO, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Non è esatto che alcune aziende sviz-

zere abbiano chiesto la concessione di un coefficiente maggiorato di moltiplicazione del costo industriale delle singole specialità medicinali, cioè di avere il coefficiente di 3,50 anziché di 3. È vero invece che da parte dell'ambasciata svizzera già da tempo erano pervenute lamentele in ordine ai criteri seguiti in materia di fissazione dei prezzi da parte del Ministero della sanità.

A seguito di queste lamentele sono state tenute parecchie riunioni per studiare il problema dei prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali provenienti dall'estero, e come conclusione si è pervenuti ad una soluzione che è stata sottoposta al Comitato interministeriale dei prezzi. Questo organo ha sostanzialmente accolto e fatta propria la nostra soluzione di adottare una parità di trattamento tra le specialità medicinali estere e le specialità medicinali nazionali. Soltanto per le specialità nazionali estere di cui non esistano similari in commercio, si è adottato il criterio di prendere a base il prezzo di vendita al pubblico del paese di origine (nel quale si presume sia stato compreso anche il costo della ricerca scientifica) e a tale prezzo si è aggiunta una percentuale di maggiorazione a titolo di rimborso delle maggiori spese (dogane, trasporti, tasse, ecc.). Questo è quanto è stato risposto all'ambasciata in merito alle osservazioni riguardanti il prezzo delle specialità medicinali estere.

Ben distinta invece dalla questione dei prezzi dei prodotti esteri è quella relativa alla soppressione del coefficiente maggiorato, 3,50 invece di 3, precedentemente adottato per la fissazione dei prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali nazionali prodotte da talune industrie fornite di laboratori per la ricerca scientifica. Quest'anno si è deciso di non concedere più la detta maggiorazione perché essa si risolveva in un aumento del 17 per cento dei prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali prodotte da queste industrie, rispetto alle specialità analoghe di altre ditte, con evidente danno dei consumatori.

Nella fissazione dei prezzi di vendita al pubblico delle specialità medicinali, il Ministero non può non ispirarsi al principio che prodotti eguali devono essere venduti al pubblico a prezzi uguali. Un incentivo alla ricerca scientifica, logicamente riconosciuto che si possa domandare e che si debba anche concedere, non può, a parer nostro, essere costituito dal vantaggio derivante ai produttori dalla maggiorazione dei prezzi di vendita al pubblico dei propri medicinali perché

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

ciò si risolve in un danno economico per gli ammalati. Dovrebbe piuttosto questo incentivo essere ricercato a mezzo di altri provvedimenti di politica economica diretta ad incoraggiare la ricerca scientifica in generale o per il caso specifico dei medicinali, nel concedere, come a giorni si verificherà (perché è pronto un disegno di legge al riguardo), la brevettabilità dei prodotti medicinali che siano frutto di ricerca scientifica particolare.

Questo principio di prodotti uguali a prezzi uguali è anche, ripeto, seguito dal Comitato interministeriale per i prezzi, in occasione della revisione dei prezzi dei medicinali già in commercio che sono stati sempre, come è noto, allineati qualunque fosse la ditta produttrice. D'altra parte, i due coefficienti del 3 e del 3,50 avevano formato oggetto di critiche, talvolta anche aspre, da parte di altri settori interessati e delle stesse categorie industriali, in quanto ben poche industrie beneficiavano del coefficiente di maggiorazione rispetto al numero di aziende farmaceutiche esistenti nel nostro paese.

Del resto, l'onorevole interrogante sa che anche noi non siamo soddisfatti del metodo di fissazione del prezzo dei medicinali. La moltiplicazione per tre del costo industriale (materie prime, materiale di confezionamento, manodopera) dà un risultato empirico. L'esperienza aveva dimostrato che, sommando tutte le altre voci, dalle spese di amministrazione ai campioni gratuiti, alle spese di propaganda diverse, alle quote a favore dei farmacisti, dei grossisti, ecc., all'utile al produttore si otteneva una somma equivalente a due volte il costo industriale. Perciò si era adottato e si adotta tutt'oggi il coefficiente 3.

Questo metodo è poco razionale e comporta alcuni inconvenienti. Da diversi mesi è stata costituita una commissione interministeriale di studio, composta da esperti, per escogitare un metodo migliore per la fissazione dei prezzi dei medicinali.

Tale ricerca non è semplice. In particolare stiamo pensando di modificare l'attuale sistema per renderlo più adeguato alle variazioni dei costi. Infatti, è da tenere presente che le tabelle riguardanti i costi dei materiali di confezionamento risalgono al 1956, che il costo della manodopera solo da quattro mesi è aumentato del 40 per cento. Vi sono molte voci che sono fisse per tutti i prodotti medicinali, mentre essenzialmente variano i costi delle materie prime. Quando la materia prima è molto costosa, la moltiplicazione per 3 altera sensibilmente il prezzo del medicinale; quando invece la materia prima è poco costosa,

il prezzo del medicinale viene ad essere aumentato di poco. Abbiamo quindi notato una certa discriminazione e una scarsa uniformità nel risultato finale. Il fatto che ci preoccupa è questo: certi prodotti « eroici », necessari per la cura di gravi malattie, con materia prima di costo elevato, vengono a costare troppo per gli ammalati, i quali, siccome non possono fare a meno di tali medicine, si devono assoggettare al pagamento di un prezzo elevato; invece altri preparati, utili ma non necessari, di cui si potrebbe anche diminuire il consumo, possono essere acquistati a prezzo basso, il che mette a disagio la stessa industria, che con il coefficiente 3 non viene ad essere sufficientemente compensata delle spese sostenute.

PRESIDENTE. L'onorevole Cremisini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CREMISINI. Onorevole sottosegretario, anzitutto la ringrazio della risposta che è cosparsa di buone intenzioni, com'è attestato dalla sua stessa ampiezza. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto per due motivi. Ella mi ha informato che non esiste alcuna correlazione tra la soppressione di quel famoso 0,50 per cento e la richiesta di un gruppo di aziende straniere. Questo mi fa piacere, perché l'impressione sfavorevole che avevo ricevuto, fondata sulle informazioni attinte presso la burocrazia del suo Ministero, aveva viceversa provocato questa mia interrogazione. Cioè sembrava che la burocrazia del suo Ministero, quando le aziende che godevano di questo 0,50 per cento se lo sono visto sopprimere nel calcolo del prezzo al pubblico e ne hanno domandato la ragione, avesse risposto che il provvedimento era determinato dalla protesta di un gruppo di aziende straniere.

Pertanto non posso che prendere atto con piacere del fatto che queste influenze straniere, che però riteniamo sussistano e siano piuttosto forti in ogni questione che riguarda l'industria farmaceutica, vengano in un certo senso smentite dalle mie dichiarazioni.

Non posso invece dichiararmi soddisfatto per le ragioni che, separatamente, ella ha addotto sulla soppressione dello 0,50 per cento. Esse sono valide per l'avvenire, quando vi sarà la brevettabilità, quando la brevettabilità potrà essere considerata come premio per coloro che fanno delle ricerche (e su questo argomento non voglio aprire una parentesi perché mi porterebbe indubbiamente lontano). Ma fino a quando il Parlamento non approverà la legge sulla

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

brevettabilità, bisogna solo considerare la situazione in atto.

Se fino a sei mesi addietro si è seguita la politica della concessione di un modesto incentivo per le aziende munite di particolari laboratori di ricerca, non vedo la ragione per la quale, in assenza proprio dei provvedimenti a cui ella si riferisce e che vanno dalla brevettabilità alla concessione di eventuali incentivi sotto forma di sgravi fiscali, ecc., si debba sopprimere sin d'ora l'incentivo sempre concesso sotto la spinta di una politica non solo equa ma intelligente, nei confronti dello sforzo delle industrie nazionali.

Onorevole sottosegretario, ella sa benissimo che l'industria farmaceutica lotta contro molte difficoltà, la prima delle quali è data dalla maggiore aggressività della concorrenza straniera, una concorrenza particolarmente temibile, come ad esempio quella dell'industria americana. Ho molto rispetto per l'industria americana, ma i termini di confronto sono così distanti (si tratta proprio della pulce e dell'elefante) che un provvedimento come quello in vigore fino a sei mesi addietro consentiva ad alcune aziende italiane (per l'esattezza 14) di poter far fronte un po' più efficacemente a questa concorrenza che fino a 10-12 anni fa veniva solo dall'esterno e che oggi viene dall'interno, perché i complessi industriali di queste ditte straniere operano in Italia sia come produzione, sia come vendita.

Per conseguenza, lo 0,50 per cento concesso a queste 14 aziende era un incentivo al quale si faceva ricorso in assenza di altri incentivi, che ella stesso auspica, del che mi compiaccio. Ma fino a quando questi non saranno una realtà, vorrei potermi appellare allo spirito di equità che certamente anima lei e il suo ministro, affinché rivedano questa situazione.

Ella ha detto che ciò potrebbe portare ad un rialzo del prezzo al pubblico, ma ella ben sa che questo non può avvenire. Infatti, è vero che questo 0,50 per cento porta ad un risultato più elevato, ma è altrettanto vero che riguarda i prodotti di solo 14 case e che per il 90 per cento della distribuzione corrente (che passa attraverso l'« Inam » e le casse mutue) le casse mutue applicano dei *plafonds* ispirandosi ad una media del prezzo di tutti i prodotti esistenti.

Quindi questo argomento può avere un suo peso, ma è un peso molto relativo di fronte ad una realtà che praticamente lo

cancella e soprattutto di fronte alla realtà assai pesante nella quale si muove l'industria farmaceutica italiana per la concorrenza, ripeto, straniera, che non è soltanto americana: vi si aggiunga quella inglese, svizzera, francese, tedesca, s'incominci ad aggiungervi quella giapponese ed evidentemente si vedrà che questo 0,50 per cento significava un giusto ed utile contributo.

Se un giorno vi saranno gli incentivi di cui ella parla, non avremo niente da obiettare, ma in assenza di essi mi è sembrato molto drastico ed intempestivo il provvedimento di sopprimere lo 0,50 per cento. Mi permetto pertanto di rinnovarle la preghiera di voler riconsiderare la questione con spirito di equità e di giustizia, in attesa di poter realizzare quei provvedimenti cui ella stesso si è riferito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Golinelli, al ministro dei trasporti, « per conoscere se siano state predisposte le iniziative necessarie per accertare le cause del disastro ferroviario occorso a Venezia nella serata del 28 settembre 1962, e se ritenga, dato anche il comportamento del personale ferroviario, di macchina e viaggiante del convoglio, nei confronti dei viaggiatori, che le cause debbano essere rintracciate nello stato di usura e di invecchiamento del materiale e dei mezzi ferroviari. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se e quali misure siano state decise per soccorrere le famiglie delle vittime » (5145).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gagliardi, al ministro dei trasporti, « per conoscere urgentemente a quali cause debba essere fatto risalire il grave disastro ferroviario verificatosi alla stazione di Venezia nella serata del 28 settembre 1962; in particolare l'interrogante chiede di conoscere quali sistemi di sicurezza l'azienda ferroviaria intenda porre immediatamente in atto, onde evitare che, per il mancato funzionamento o l'insufficienza dei sistemi di frenatura, possano ripetersi disastri che potrebbero assumere proporzioni anche assai più gravi » (5147).

Poiché l'onorevole Gagliardi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Sabatini (5110) è rinviato ad altra seduta.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Mogliacci (5123), Ro-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

mualdi (5200) e Santarelli Enzo (5224) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cremisini, ai ministri dell'industria e commercio e della sanità, « per sapere se ritengano opportuno predisporre una raccolta di dati circa la consistenza, quantitativa e di natura, di brevetti depositati da connazionali in paesi esteri, in materia di procedimenti di fabbricazione e di prodotti farmaceutici » (5187).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

CERVONE, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Rispondo anche per conto del ministro della sanità.

Come è ben noto all'onorevole interrogante, il problema della tutela brevettuale delle invenzioni concernenti il settore farmaceutico ha formato oggetto di attenti studi da parte del Ministero dell'industria fin da quando due decisioni della Corte di cassazione a sezioni unite rimontanti al 1946, posero in dubbio la legittimità costituzionale del divieto di brevettazione dei procedimenti di fabbricazione dei medicamenti contenuto all'articolo 14 del regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127.

Il 7 febbraio 1956, un apposito disegno di legge di iniziativa governativa venne presentato al Senato della Repubblica. Tale disegno di legge prevedeva la brevettabilità dei procedimenti di fabbricazione dei prodotti medicinali, naturalmente con gli opportuni temperamenti che l'interesse pubblico sanitario connesso alla materia esigeva. Il disegno di legge di cui sopra venne ritirato a seguito di una sentenza della Corte costituzionale che essendosi pronunciata sulla legittimità costituzionale dell'articolo 14 della legge attualmente in vigore rendeva necessaria la soppressione dal progetto legislativo di alcune disposizioni di carattere transitorio.

In epoca più recente i ministri dell'industria e della sanità, consci dell'indilazionabilità del problema, provvidero con decreto interministeriale del 3 giugno 1961, alla nomina di una apposita commissione presieduta dal professore Domenico Marotta, al tempo presidente dell'Istituto superiore di sanità, incaricata di esaminare tutti i problemi riguardanti la fase produttiva e quella della distribuzione dei medicamenti in rapporto all'attuale legislazione e di formulare proposte per una regolamentazione della materia che tenesse anche conto per quanto attiene al settore brevettuale della posizione

più volte assunta in campo internazionale dal Governo italiano in senso favorevole alla brevettabilità nel settore farmaceutico.

Per quanto riguarda in concreto la questione specifica sollevata dall'onorevole interrogante, preciso che la commissione Marotta tenne anche conto del dato relativo alle invenzioni nel settore farmaceutico concepite da inventori italiani e che avevano formato oggetto di domanda di brevetto nei principali paesi esteri.

Da tale indagine risultò che potevano valutarsi ad una media annua di circa 400-500 unità il numero dei brevetti in materia medicinale depositati all'estero da aziende farmaceutiche o persone di nazionalità italiana.

Sulla base delle conclusioni a cui è pervenuta la commissione Marotta e di dati rilevati dagli organi del Ministero dell'industria e di quello della sanità si è elaborato un disegno di legge che si spera di poter quanto prima sottoporre all'esame ed all'approvazione del Parlamento, essendo urgente introdurre nell'ordinamento giuridico italiano l'estensione della brevettabilità al settore farmaceutico, sia pure con tutti i temperamenti dovuti alla specialità della materia, al fine anche di evitare il ripetersi di situazioni incresciose, sia nel campo interno, sia nel campo internazionale, di cui l'onorevole interrogante certamente non sottovaluterà l'importanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Cremisini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CREMISINI. Mi spiace di dovermi dichiarare insoddisfatto. Nell'interrogazione io chiedo se fosse possibile predisporre una raccolta di dati sulla consistenza quantitativa e, possibilmente, anche qualitativa di brevetti depositati da aziende - persone giuridiche - o persone fisiche - in paesi esteri. L'obiettivo della mia interrogazione era di natura tecnica e insieme di natura logica proprio per il riferimento che ella, onorevole sottosegretario, ha fatto alla presentazione prossima di un disegno di legge. Ella ha anche precisato che la commissione presieduta dal professore Marotta ha ritenuto di valutare in una media di 400-500 all'anno le richieste di registrazione di brevetto da parte di italiani in paesi esteri. Ora, penso che questo sia un dato di valutazione molto vaga, induttiva o deduttiva; comunque non un dato esatto perché fa intanto oscillare la media annua tra 400 e 500, nè precisa per quali e quanti anni. Perciò una indagine più approfondita, un'indagine responsabile da parte del ministero competente (non so se sarà quello del commercio estero, quello della sanità o

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

dell'industria) sarebbe quanto mai desiderabile e secondo me indispensabile.

Sentiamo dire continuamente, in imponenti campagne di stampa non certo spontanee nè disinteressate, che in Italia non è possibile brevettare, perché se ciò fosse possibile, chissà quanto e cosa gli italiani per primi brevetterebbero. Ma si dimentica con molta facilità che quello che non è possibile fare in Italia può benissimo dagli italiani essere fatto all'estero, e in paesi che sono alle porte di casa nostra come Francia, Svizzera, Germania e via discorrendo.

La mia domanda si ispira allora ad una esigenza logica e tecnica: se questi brevetti potenziali, diciamo così, sono duemila, il problema si presenta un certo modo; se invece fossero ventimila, il problema si sposterebbe. Nel caso si tratti di duemila, potrebbe essere giustificata, domani, l'approvazione di una legge che presentasse determinate cautele; nel caso si tratti di ventimila, le cautele potrebbero essere maggiori o minori. Comunque, quando il Parlamento dovrà esaminare l'annunciato disegno di legge, mi domando come potrà in coscienza esaminarlo se non saprà esattamente quanti potranno essere gli eventuali brevetti italiani e quanti quelli stranieri e quindi apprezzare in una maniera corretta ed obiettiva la portata delle questioni che andrà a toccare il disegno di legge stesso una volta che sarà approvato dal Parlamento. A me sembra indispensabile disporre di qualcosa di più di una valutazione che può valere sino a un certo punto. Io ho tutto il rispetto per i lavori di questa commissione, per la persona che l'ha presieduta, per tutti coloro che hanno interloquito nel corso di questi lavori, ma se siamo nel campo — come ella stesso mi ha detto — di una valutazione, devo fare tutte le mie riserve, perché questa valutazione può essere precisa come può essere enormemente non precisa. Ma qui direi che non sono io che devo fare delle riserve; il Governo deve avere grande perplessità. Quindi, mi permetto di suonare il classico campanello di allarme. In effetti, dubito fortemente che questi dati siano esatti, perché non si può parlare di una media annua. Da dove risulta questa media? Chi ha dato queste notizie? Ecco perché ho suggerito in tempo utile, prima cioè che il Parlamento sia chiamato a discutere una legge di tanta delicatezza ed importanza (perché, tutto sommato, è una legge più che dagli italiani, richiesta soprattutto dagli stranieri), di predisporre le più serie e doverose ricerche

(che possono essere anche fatte in un tempo relativamente breve perché basta interrogare le stesse aziende italiane) affinché si possa rispondere con esattezza: queste sono le aziende italiane che non hanno brevettato in Italia, ma all'estero, un numero *tot* di brevetti dall'anno *x* all'anno *y*. Soltanto questo sarebbe il dato obiettivo di fronte al quale tutti dovrebbero inchinarsi. Ma non la approssimativa e vaga valutazione della quale lei ha parlato.

Rinnovo, pertanto, la preghiera all'onorevole sottosegretario perché, d'accordo con il Ministero della sanità, si compia una indagine affinché si possa addivenire ad un dato obiettivo, accettabile ed accettato da tutti e su di esso poi il Parlamento possa discutere con piena cognizione di causa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Angelino, Albertini e Schiano, al ministro del commercio con l'estero, « per conoscere se le notizie scandalistiche pubblicate dal settimanale tedesco *Der Spiegel* in merito al sequestro in Germania orientale di 40.000 ettolitri di vino sofisticato importato dall'Italia rispondano a verità e per conoscere altresì quali controlli vengono esercitati al fine di evitare l'esportazione di vini adulterati che compromettono il commercio di esportazione e danneggiano la vitivinicoltura italiana » (5130).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Non vi è stato alcun sequestro di vini italiani né alcuna sospensione o blocco della nostra esportazione di vini. Vi è stato, invece, il fermo al controllo di dogana di alcuni quantitativi di vini liquorosi e per la distillazione, per taluni dei quali sono anzi pendenti giudizi civili per ottenere lo sblocco. Altri quantitativi, invece, sono stati ritirati e fatti rientrare in Italia.

Detto questo in ordine al fatto specifico segnalato dal giornale tedesco, devo però aggiungere all'onorevole interrogante altre informazioni che penso possano essere utili, per l'esame della questione, e cioè che fra Italia e Germania vige un accordo del 20 marzo 1962. Tale accordo è stato predisposto proprio per regolare i problemi connessi con l'analisi e con la vigilanza nella esportazione dei vini.

Esso non è stato ratificato dal parlamento tedesco e quindi in questi anni i *Länder*, valendosi anche delle autonomie locali, hanno

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

agito talvolta applicandolo e tal altra non applicandolo. In questi ultimi tempi si è riscontrata una maggior severità di controllo, ed anche il sistema di controllo è stato molte volte diverso da quello previsto nell'accordo del 1962, che tuttavia è applicabile solo per i vini liquorosi, mentre non lo è per quelli di distillazione.

Era stata quindi fatta presente l'opportunità di un incontro di una commissione mista italo-tedesca per stabilire un nuovo accordo, o quanto meno per determinare norme che servissero a regolare questi casi ed anche recentemente sono state rinnovate vive sollecitazioni in questo senso. Il Governo, inoltre, come è certamente noto agli onorevoli interroganti, ha presentato alla Camera ed al Senato provvedimenti di legge in argomento ed è pertanto interessato a che questi compiano il loro *iter* nello scorcio della corrente legislatura in modo da poter disporre di un valido strumento per un miglior controllo delle denominazioni di origine e per l'individuazione delle eventuali frodi in materia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Angelino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ANGELINO.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le notizie che mi ha fornito. È tuttavia mio dovere ricordare che la storia dell'esportazione del vino in Germania e del rientro in Italia di partite di vino che avevano già raggiunto la Germania stessa non è nuova. In un intervento che tenni in quest'aula all'indomani dei luttuosi fatti di San Donaci, allorquando si parlava dei provvedimenti che era necessario prendere in difesa della viticoltura, ebbi già a denunciare al ministro delle finanze del tempo che cosa avviene nel commercio di esportazione del vino.

È bene io premetta che quando noi ci occupiamo di questa materia, non facciamo dello scandalismo per danneggiare il nostro commercio e tanto meno la nostra produzione. Se interveniamo, lo facciamo perché abbiamo uno scopo ben determinato: tutelare il buon nome del vino italiano e difendere il lavoro di milioni di viticoltori italiani. Noi non possiamo dimenticare che la viticoltura è, per importanza economica, la terza branca dell'agricoltura italiana, mentre è certamente la prima per occupazione di manodopera. E chi vive in una zona vinicola sa quale sia l'importanza del buon nome del nostro vino. Leggo sovente su giornali e riviste specializzati le lamentele di illustri enologi italiani che qualche volta si scagliano contro di noi, affermando che noi, con il nostro scandalismo, danneggiamo la viticoltura italiana. Non sia-

mo noi, onorevoli colleghi, che la danneggiamo; sono i sofisticatori che la danneggiano.

Ma, ritornando alla questione dell'esportazione dei nostri vini in Germania dopo la breve parentesi che ho aperto, debbo ricordare che, proprio in quella occasione, avvertivo come dal porto di Trieste e da altri porti italiani partissero vini molto carichi di alcole. E come si caricano di alcole quei vini? Essi partono da alcuni porti dell'Italia meridionale, in particolare della Puglia, con una gradazione minima (perché bastano 5 gradi di alcole perché siano dichiarati vini) e, poi, fuori delle acque territoriali, incontrano velieri o battelli che arrivano, per esempio, da Malta, dove lo zucchero costa assai poco. Ella sa, onorevole sottosegretario, che in 48 ore lo zucchero può essere trasformato in alcole: così lo zucchero viene aggiunto al vinello, che diventa un vino di 20, anche di 21 gradi, perché fino a 21 gradi è sempre vino. In Germania, se va bene, si vende; se non va bene, quel vino ritorna in Italia, ma con un carico di alcole che ha evaso l'imposta di fabbricazione. Quando arriva a Milano, quel vino viene «tagliato» con acqua e moltiplicato: è il miracolo della moltiplicazione dei litri di vino.

Nonostante le denunce, però, vediamo che l'esportazione in Germania di vini adulterati continua; e questo ci fa veramente dispiacere. E la sua stessa asserzione, onorevole sottosegretario, che una partita di vino è stata fermata, che una parte è già tornata in Italia e che una parte, invece, è là in contestazione, è una conferma. Indubbiamente i viticoltori tedeschi sfruttano lo scandalo per difendere la loro produzione, ostacolando per quanto è possibile l'importazione di vino italiano.

Questo riusciamo a capirlo. Però rimane il fatto che, purtroppo, la sofisticazione continua. E badi, onorevole sottosegretario, è stata una vera lotta che abbiamo condotto, io, il compianto onorevole De Vita ed altri colleghi, contro i vini sofisticati! Abbiamo chiesto ed ottenuto l'inasprimento delle pene; abbiamo chiesto ed ottenuto che la legge prevedesse la confisca del prodotto, la confisca degli stabilimenti dove si adultera il vino, l'arresto dei sofisticatori e forti pene pecuniarie. Però, disgraziatamente, le condanne sono sempre troppo scarse; anzi si trova quasi sempre il modo di assolvere i responsabili.

Gli episodi sono di questi ultimi tempi e ho qui una raccolta di giornali che ne danno notizia. *La Stampa* del 20 settembre

scorso c'informa che sono stati sequestrati a Milano 40 mila litri di vino sofisticato; un giornale di Napoli rende noto che sono stati colà sequestrati 14 mila litri di alcole denaturato che serviva a sofisticare il vino; *Il Giorno* del 5 gennaio di quest'anno dà notizia della denuncia di nove persone per contraffazione di vino; a Montecchio Emiliano è stata scoperta una centrale che produceva zucchero invertito o sciroppo in un capannone già adibito all'allevamento di polli.

Queste sono le notizie e i fatti che veramente ci fanno male! E la mia interrogazione fa parte d'una serie di interrogazioni sulla viticoltura, sulla difesa del prodotto italiano. Io volevo sapere dal Governo non soltanto quel che si farà quando saranno approvati i disegni di legge sulla tutela delle denominazioni di origine dei vini, ma che cosa s'intende fare anche prima. Perché non è che manchino le leggi in Italia, non è che queste leggi non siano severe; ma è il modo come vengono applicate che non ci soddisfa. Questo desideravo sapere: che cosa si fa per tutelare il lavoro di milioni di italiani? Capisco che non è sempre facile scoprire i sofisticatori. I metodi di analisi ammessi dalla nostra legge sono antiquati. Ho voluto farmi una cultura in merito studiando un volume pubblicato dal Centro enologico di Asti. Tuttavia, quando si impiega alcole denaturato, per quanto si lavori di intelligenza per depurarlo, tracce di piridina rimangono sempre, perché la depurazione non può mai essere completa, anche se effettuata con le resine. Quello che occorre è una maggiore vigilanza.

In tema di sofisticazioni, vi è stata nei giorni scorsi una sequela di proteste. Fra le sofisticazioni più nocive alla salute vi sono quelle del vino, perché, quando si impiega alcole denaturato, si introduce nel nostro corpo un elemento cancerogeno.

Chiedo al Governo di fare un ulteriore sforzo per intensificare la vigilanza. In questi ultimi tempi si sono fatte alcune scoperte di sofisticatori. Io esprimo l'augurio che alle denunce seguano sentenze che servano di esempio a tutti coloro che, per una smodata sete di guadagno, rovinano la salute dei cittadini e l'economia di tanti viticoltori italiani.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Cremisini, al ministro del commercio con l'estero, « per sapere se ritenga opportuno fornire precise informazioni, riferite all'ultimo triennio e distinte per paese di destinazione o di origine su: entità degli esborsi effettuati da parte italiana all'estero

per ciascun pagamento di *royalties* per sfruttamento di metodi di produzione farmaceutica; entità degli introiti in valuta provenienti da *royalties* percepite da titolari italiani per ciascun brevetto di procedimento o di prodotto farmaceutico depositato all'estero » (5188).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

**STORCHI, Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.** Le operazioni relative agli esborsi e agli introiti di *royalties* per diritti di licenza, per consulenza ed assistenza tecnica, per sfruttamento di brevetti e simili, sono da tempo demandate alla competenza diretta delle banche agenti, mentre è riservato all'Ufficio italiano dei cambi soltanto l'esame preventivo della documentazione riguardante gli esborsi di entità superiore a lire 10 milioni.

Le banche agenti hanno l'obbligo di segnalare all'Ufficio italiano dei cambi: per gli esborsi, l'ammontare e la valuta in cui essi si sono verificati nonché la qualità della merce alla quale si riferiscono; per gli introiti, soltanto l'entità delle somme pervenute dall'estero e la relativa valuta.

Tali segnalazioni vengono classificate e statificate in grandi raggruppamenti merceologici comprendenti diversi settori affini, per cui — ad esempio — i dati relativi alle industrie farmaceutiche sono compresi nel raggruppamento « industrie minerarie e chimiche », nel quale affluiscono anche i dati relativi alle industrie della chimica, dei colori, dei concimi, dei cosmetici, della gomma, degli alcoolici, delle miniere, dei petroli, della plastica, dei profumi e simili.

I dati complessivi relativi agli esborsi attinenti al raggruppamento sopraindicato sono i seguenti: anno 1959, lire 17.820.739.702; anno 1960, lire 19.692.661.042; anno 1961, lire 22.641.748.231; primo bimestre 1962, lire 3.391.494.364.

Per gli esborsi riguardanti lo sfruttamento di brevetti esteri nel settore farmaceutico, pur sussistendo una non indifferente difficoltà per avere dati precisi e particolareggiati, l'Ufficio italiano cambi ha potuto procedere alla selezione ed alla enucleazione di tali dati da quelli del raggruppamento industrie minerarie e chimiche, ricavandone la tabella che qui di seguito si riferisce.

Circa gli introiti relativi al settore farmaceutico non è purtroppo possibile al Ministero fornire i dati particolareggiati, perché il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

loro reperimento comporterebbe fra l'altro il riesame di tutti i documenti valutari emessi nell'ultimo triennio, da stralciare e selezionare presso tutte le banche agenti le quali, come già detto, in base alle norme vigenti non sono tenute a segnalare la merce cui si

riferiscono gli introiti, ma solo l'entità delle somme pervenute dall'estero.

Concludendo, preciso che gli esborsi in lire, distinti per paese, relativi a diritti di licenza, consulenza ed assistenza tecnica nell'ultimo triennio sono stati i seguenti:

PAESE	1959	1960	1961	1962 (1° semestre)
Austria . . . . .	52.501.616	52.474.043	41.813.632	23.666.464
Belgio . . . . .	13.928.786	24.862.419	14.932.349	20.377.604
Danimarca . . . . .	3.667.714	9.691.953	4.354.275	2.276.070
Etiopia . . . . .	—	—	744.726	—
Francia . . . . .	980.634.389	557.248.163	528.329.684	250.459.540
Germania occidentale . . . . .	720.796.979	1.037.074.468	1.068.642.076	504.418.058
Giappone . . . . .	—	—	13.840.733	11.374.857
Inghilterra . . . . .	310.553.531	129.107.644	208.948.289	108.938.031
Israele . . . . .	—	3.105.875	—	—
Liechtenstein . . . . .	—	5.678.665	12.873.597	—
Principato Monaco . . . . .	23.516.235	26.215.546	12.959.043	10.218.549
Olanda . . . . .	39.552.406	38.083.219	65.073.669	—
Panama . . . . .	20.781.686	17.941.722	—	15.154.263
Portogallo . . . . .	—	—	40.651.705	—
Possedimenti inglesi . . . . .	—	—	14.894.400	—
Svezia . . . . .	2.822.690	8.451.845	5.756.400	11.509.656
Svizzera . . . . .	1.017.016.908	1.130.578.495	1.262.505.937	752.303.030
U. S. A. . . . .	1.597.005.621	1.692.310.761	1.686.048.813	870.327.974
Totale . . . . .	4.782.778.561	4.732.824.818	4.982.369.328	2.581.024.096

PRESIDENTE. L'onorevole Cremisini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CREMISINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua risposta e, se mi dichiaro soddisfatto, lo faccio esclusivamente perché egli non è obiettivamente in grado di fornirmi dati certi e completi; il che, del resto, era stato da me previsto allorché ebbi a presentare l'interrogazione. Allo stato delle cose, infatti, è assolutamente impossibile conoscere con precisione gli esborsi e gli introiti relativi al settore farmaceutico.

Di questa lacuna non si può evidentemente far colpa al Ministero del commercio con

l'estero, in quanto soltanto recentemente si è palesata l'esigenza di avere un quadro preciso della situazione.

Richiamo però l'attenzione dell'onorevole sottosegretario per il commercio con l'estero sulla delicatezza della situazione che si verrà a determinare quando si dovrà discutere il disegno di legge annunciato con estrema disinvoltura dal Governo; fatto tanto più biasimevole in quanto, se ogni deputato nel presentare una proposta di legge deve conoscere i reali termini delle questioni, a maggior ragione questo dovere incombe al Governo, che ha ben più gravi responsabilità

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

e, oltre tutto, ben più efficienti strumenti di indagine.

Ora io mi domando come sia stato possibile annunciare il disegno di legge sopra ricordato, la cui sollecita approvazione è stata poco fa auspicata dal sottosegretario per l'industria e il commercio e dal sottosegretario per la sanità, quando si constata che vengono ignorati i riflessi che un provvedimento del genere potrebbe avere sulla nostra bilancia commerciale. Tutto fa infatti prevedere che l'esborso di valuta a favore di altri paesi aumenterà in misura notevolissima (forse di qualche decina di miliardi) senza che nel contempo vi possa essere un analogo introito da parte nostra per lo sfruttamento di brevetti italiani sui mercati esteri, che non si sa quanti sono, né dove sono, né quanto rendono.

Non voglio entrare nel merito del futuro disegno di legge né affermare che tale enorme sproporzione fra introiti ed esborsi sia da me vista in maniera precisa; tuttavia il Parlamento dovrebbe essere messo in grado di conoscere tempestivamente queste cifre.

Mi permetto perciò di pregare il sottosegretario di vedere se sia possibile fare qualche cosa, pur riconoscendo le enormi difficoltà, al fine di selezionare non soltanto gli esborsi, ma soprattutto gli introiti. Se è vero che in Italia non si brevetta, è altrettanto vero — ripeto fino alla noia — che gli italiani possono presentare le loro richieste di brevetti all'estero. Se questo brevetto sarà valido all'estero, vuol dire che in Italia entreranno *royalties*. Queste *royalties* stanno entrando o no? Se non entrano, che cosa vuol dire? Che brevetti di italiani all'estero ve ne sono pochi, oppure che non vengono presi in considerazione, e per essi nessuno paga una lira; pertanto tutto quel che dovremmo pagare per i brevetti degli altri in casa nostra dovrà uscire dalle casse dello Stato, cioè aggravare la nostra bilancia commerciale. Queste cifre però sono necessarie non soltanto per l'esame, ma ancor prima per una formulazione corretta del disegno di legge che si dovrà presentare.

Di questo provvedimento si parla da molto tempo, ma nessuno sa esattamente in che cosa consista. In una lettera recentissima dell'ambasciata italiana a New York si dice che tutti i produttori statunitensi sono rimasti contentissimi all'annuncio che un disegno di legge del genere sarà presentato al Parlamento italiano. Gli unici a non sapere di che cosa si tratti sono gli italiani.

Queste sono le considerazioni che mi permetto di sottoporre al rappresentante del Governo, affinché se ne tenga conto nella compilazione del progetto di legge, il quale, pur ponendo l'economia italiana di questo specifico settore in una situazione di assoluta sofferenza e pesantezza, tuttavia avrà giustificazione solamente se conterrà norme valide concretamente a salvaguardare l'interesse italiano, sia dei consumatori sia dei produttori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pucci Anselmo, Raffaelli, Diaz Laura, Liberatore, Rossi Paolo Mario, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia informato del licenziamento che la direzione della Piaggio di Pontedera (Pisa) ha attuato nei confronti dell'operaio Betti Bruno, senza alcun valido motivo relativo al rapporto di lavoro, ma con chiaro intendimento intimidatorio verso tutti i lavoratori dipendenti che partecipano alla lotta sindacale della categoria per il rinnovo del contratto nazionale dei metallurgici. Gli interroganti chiedono di sapere come intenda intervenire per indurre la direzione della Piaggio a desistere da tale azione arbitraria che rappresenta una palese violazione delle libertà sindacali, alla riassunzione dell'operaio licenziato e a ripristinare lo stato di normalità nella fabbrica, la cui condizione creatasi con l'atto provocatorio del suddetto licenziamento può avere ripercussioni sull'ordine pubblico; e ciò in relazione anche al recente accordo aziendale stipulato, dopo 77 giorni di agitazione, con l'intervento del ministro del lavoro, nel quale si invita esplicitamente la direzione aziendale a sopprimere gli aspetti più vessatori nei rapporti con le maestranze » (5135).

Poiché gli onorevoli interroganti non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Angelina Merlin, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se intenda sospendere il provvedimento a carico del collocatore comunale di Loreo (Rovigo) signor Gino Mantoan, ritenuto dai lavoratori della zona persona scrupolosa nell'adempimento delle sue mansioni, ma, pare, invisito alle autorità locali, perché non intendeva sottostare alle loro pretese di ingiuste discriminazioni nell'assunzione al lavoro. La interrogante chiede se sia più equo disporre una inchiesta per chiarire il grave fatto e addivenire ad una soluzione sollecita e tale da calmare gli animi dei cittadini e dei lavoratori di Loreo, offesi dal tratta-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

mento che ha colpito un onesto collocatore » (5167).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il trasferimento del collocatore Gino Mantoan è stato determinato esclusivamente da esigenze di servizio, in relazione alla necessità di provvedere al funzionamento della sezione di Rosolina, rimasta priva di titolare, senza che al riguardo siano state effettuate pressioni di alcun genere, e nell'assenza più assoluta di qualsiasi motivo disciplinare.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelina Merlin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

MERLIN ANGELINA. Mi domando, onorevole sottosegretario, se ella abbia voluto menare il can per l'aia, fornendo questa risposta assolutamente insoddisfacente.

Ho chiesto che si sospendesse il provvedimento a carico del collocatore comunale di Loreo perché ingiusto. Ho chiesto anche di disporre una inchiesta per chiarire il grave fatto e per addivenire ad una soluzione sollecita (quanto sollecita sia stata, lo si può considerare), che comunque non è quella desiderata dagli abitanti di Loreo.

Il comune di Rosolina, al quale l'onorevole sottosegretario ha fatto cenno, era stato dal fascismo unito al comune di Loreo; in seguito, mercè l'intervento, credo, del senatore Umberto Merlin, i due comuni sono stati nuovamente separati. Ma questo è un aspetto politico su cui non voglio intrattenermi.

Nel dichiararmi insoddisfatta della risposta desidero sottolineare che i collocatori non devono sottostare a intromissioni politiche di nessuna parte. In questo caso ci troviamo veramente di fronte a discriminazioni politiche che si volevano far compiere al collocatore in questione, il quale si è giustamente rifiutato di attuarle. Ricordo che quando ero ancora studentessa ci veniva spesso rivolta l'esortazione: ritornate alle *historiae*. È quello che mi accingo a fare. Il comune, così come sorse nella storia del nostro paese, è stato una conquista democratica del popolo di allora; i comuni, quali si sono organizzati nell'epoca moderna (senza il podestà che fu espressione di tempi trascorsi) sono una riconquista della libertà. Perciò l'avvenimento che ho denunciato mi disgusta come disgusta tutti i cittadini democratici, specialmente quelli di Loreo, epigoni dei lauretani della Repubblica Serenissima che, per quanto oli-

garchica, non faceva discriminazioni, consentendo a tutti, per esempio, di fare i « vagantini » nelle valli di proprietà del comune. Oggi invece l'amministrazione di Loreo (a maggioranza democristiana) ha voluto imporre: o mangi questa minestra o salti da questa finestra; ovvero, per dirla in gergo: o baci questo Cristo oppure salti nel fosso.

Ella, onorevole sottosegretario, ha tirato in ballo la questione di Rosolina. Io avevo chiesto ben altro: ha svolto un'inchiesta per sapere se il signor Gino Mantoan fosse punibile o fosse trasferibile da quel comune, dove svolgeva onestamente le sue funzioni con soddisfazione generale? Si badi bene che il suo trasferimento è avvenuto solo per contentare i piccoli *ras* del paese.

Ella mi ha risposto con due parole. Non so se dovrò tornare sull'argomento con una interpellanza. Siamo alla fine della legislatura e ripeto per la millesima volta che alla prossima non siederò più qui. Ho ritenuto di dover spendere ancora una volta una parola per affermare il diritto alla libertà e al pane della gente polesana, diritto che viene calpestato giorno per giorno.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Pavan, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, « per conoscere quali iniziative intendano assumere — sulla scorta degli articoli 2, 3 e 35 della Carta costituzionale — per far cessare quanto si verifica in certe aziende, come la Zoppas di Conegliano, dove vengono licenziati o declassati per rappresaglia i lavoratori (in questi giorni nell'azienda succitata sono stati licenziati due impiegati), colpevoli di aver partecipato allo sciopero promosso dalla propria organizzazione sindacale per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. In particolare, l'interrogante desidera sapere se il ministro dell'interno non ritenga necessario emanare opportune disposizioni circa l'impiego della forza pubblica, facendo intendere agli imprenditori, che con tali rappresaglie provocano così sfacciatamente i lavoratori, di non far incondizionato conto sulle forze dell'ordine a tutela propria e dei propri beni, una volta arrogatisi l'iniziativa di tanta provocazione contro le elementari libertà civili; essendo la forza pubblica solo in funzione del superiore interesse dello Stato democratico e dei cittadini, al fine di prevenire e rintuzzare ogni attentato contro le libere istituzioni ed ogni violazione dei diritti del cittadino singolo od associato, sanciti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

nella Costituzione e nelle leggi della Repubblica » (5176);

Sforza, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere i motivi per cui nessun corso è stato dato al ricorso presentato in data 12 giugno 1962 al Ministero per la mancata corresponsione delle indennità spettanti, per legge, dal signor Messinese Giuseppe (Barletta, via G. Di Scanno n. 89), che ha prestato servizio presso il centro E.N.A.I.P. di Barletta, in qualità di segretario, dal gennaio 1960 al settembre 1961, ed ingiustamente non riassunto dopo un periodo di ricovero in ospedale per malattia contratta a causa di lavoro » (5300).

Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

#### Annuncio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

##### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa, della sanità e del tesoro, per conoscere se sia vero che lavoratori della Croce rossa, arruolati nel corpo militare C.R.I., prestino servizio nella sezione autonoma medicina del traffico, affidata ad un privato cittadino, presidente di una società per azioni, convenzionata, per tale servizio, con la Croce rossa.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se sia consentito l'uso della Croce rossa internazionale per un servizio che, in realtà, è affidato ad altra organizzazione.

« A tale riguardo, l'interrogante desidera conoscere se risponda a verità l'affermazione che, fino alla data odierna, la suddetta sezione autonoma non ha mai presentato, come di dovere, i rendiconti mensili alla sede centrale della C.R.I.

(5341)

« COMANDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere come sia stato possibile invocare gli articoli 528 e 529 del codice penale per operare il sequestro del catalogo della mostra del grande artista tedesco George Grosz, che è ormai un classico dell'arte moderna;

e per sapere se essi non ritengano opportuno restituire alla Galleria dell'Obelisco il catalogo stesso, che soltanto la sconoscenza del carattere inequivocabile di espressione altamente morale e acutamente artistica delle opere riprodotte, proprio del disegnatore e incisore più tipico dell'antinazismo, può aver fatto confondere con una pubblicazione oscena.

(5342)

« DE GRADA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per conoscere le misure prese dal Governo italiano per proteggere i beni e la vita della numerosa e fiorente comunità italiana del Katanga, gravemente compromessi in questi giorni dalla strana guerra dell'O.N.U., alla quale indirettamente partecipiamo, contro il governo di Ciombé.

(5343)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere se non intendano prendere misure nei confronti di quegli imprenditori, che hanno in corso nella provincia di Roma l'esecuzione di lavori per conto di enti pubblici, i quali si rifiutano di rispettare l'accordo concluso in sede ministeriale il 6 dicembre 1962 con l'intervento personale dello stesso ministro del lavoro.

« L'interrogante chiede se non si ravvisi opportuno e necessario, oltre i provvedimenti di competenza del Ministero del lavoro, da parte del Ministero dei lavori pubblici, dare disposizioni affinché tutte le imprese che si rifiutano di applicare l'accordo siano depennate dall'albo degli appaltatori delle opere pubbliche ed escluse di conseguenza da ogni appalto.

(5344)

« CIANCA ».

##### *Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno — premesso che il prefetto di Pesaro ha rimesso ai sindaci della provincia una lettera nella quale si afferma che il Ministero dell'interno, previe intese con l'Istituto centrale di statistica, ha disposto, a parziale rettifica del paragrafo 4 della circolare n. 121 in data 30 ottobre 1962, del predetto istituto, che le persone irreperibili al censimento nonché alle successive indagini, e che abbiano raggiunto la maggiore età o la raggiungano entro il 30 aprile 1963 siano cancellate dall'anagrafe entro e non oltre il 30 no-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

vembre corrente per consentire la conseguente cancellazione o la non iscrizione nelle liste elettorali con le operazioni dell'attuale revisione annuale prevista dall'articolo 13 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058 — per conoscere, con urgenza, se non ritenga:

a) inammissibile e gravemente pregiudizievole per l'esercizio del diritto di voto degli emigrati interni la cancellazione di questi dalle liste elettorali quando non sia accertato che gli stessi vengano proposti per l'iscrizione in altro comune;

b) illegittima la cancellazione degli emigrati all'estero in via temporanea, e inammissibile, altresì, la cancellazione degli altri emigrati, quando non risulti che agli stessi sia stato recapitato per tempo (e ciò non è avvenuto in massima parte per responsabilità dei consolati) l'apposito preavviso in modo da consentire agli interessati di chiedere in tempo utile la conservazione della iscrizione nelle liste elettorali prevista dall'articolo 11 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058;

c) illegittime tali cancellazioni in sede dell'attuale revisione annuale, quando l'articolo 13 della legge predetta non prevede elenchi di cancellazione se non per coloro che incorrono nelle misure di confino o di ammonizione (per i tenutari dei locali di meretricio), per i concessionari di case da gioco e per coloro che abbiano optato per l'iscrizione in altro comune; è inammissibile, quindi, la pretesa di chiudere le indagini sugli elettori considerati « irreperibili » con l'attuale « revisione annuale », e non spiegabile se non con la volontà di procedere affrettatamente alle cancellazioni senza consentire agli elettori di esercitare i loro diritti.

« E pertanto se non ritenga di dare direttive:

1°) per tenere ancora aperte le indagini sugli emigrati interni considerati « irreperibili », tenendo intanto ferme le iscrizioni nelle liste elettorali se al comune non venga fatta la richiesta della dichiarazione di cancellazione, prevista dall'articolo 25 della legge succitata, ai fini della iscrizione dell'elettore nelle liste del comune di nuova residenza; giacché, altrimenti, per il carattere eccezionale, massiccio della migrazione interna scarsamente controllata e controllabile dagli uffici comunali, numerosissimi elettori verrebbero (per altro, a loro insaputa, perché considerati « irreperibili ») ad essere esclusi dalle liste di un comune senza venire iscritti nelle liste di altro comune;

2°) per escludere in ogni caso la cancellazione degli emigrati all'estero in via tempo-

anea, e per tenere, altresì, aperte le indagini sugli altri espatriati considerati « irreperibili » sino a dopo le prossime elezioni, tenendo intanto ferme le iscrizioni nelle liste, dal momento che l'intrapresa di certe operazioni, a così breve distanza dalla consultazione politica e con il noto comportamento dei consolati, renderebbe impossibile, o comunque molto problematico, arrivare a concludere le pratiche (domande o iscrizioni) in tempo utile per l'esercizio del voto nelle prossime elezioni;

3°) per il riesame, infine, delle cancellazioni effettuate, o in corso, allo scopo di reinscrivere d'ufficio i cancellati indebitamente. (27541) « D'ONOFRIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica della pensione di guerra — posizione 1290143 D — presentata dal signor Lupporelli Alfredo. (27542) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali sono i motivi che ostano alla concessione al comune di Selci di un contributo per la costruzione dell'edificio scolastico elementare nel capoluogo in base alla legge 9 luglio 1954, n. 6445. (27543) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali sono i motivi che ostano alla concessione di un contributo al comune di Selci per la costruzione dell'impianto elettrico nelle campagne e borgate, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (27544) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda risolvere il problema della circolazione stradale di Castelluccio di Norcia (Perugia), in ogni inverno isolata dagli altri centri, a causa delle precipitazioni nevose. Difatti, gli spazzaneve in uso nella località Forche Canapine, non sono utilizzabili per Castelluccio. (27545) « CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che ostano al completamento della strada Guardea-Mezzeria in provincia di Terni. (27546) « CRUCIANI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità, per sapere se, dopo ripetute promesse ed i recenti provvedimenti presi in seno al Consiglio dei ministri, non si intenda provvedere alla risoluzione della situazione drammatica in cui versa l'ospedale civile di Colle Obito di Terni.

« Da molti mesi i lavori languono per mancanza di fondi, mentre sempre più grave si fa la situazione sanitaria della zona.

(27547)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvidenze intende adottare per il miglioramento, l'incremento, la difesa della olivicoltura; se non ritenga necessaria la proroga della legge 26 luglio 1956, n. 839, e della successiva legge 28 luglio 1961, n. 829, le quali hanno apportato un notevole concreto contributo al ripristino e alla ricostruzione del patrimonio olivicolo, in considerazione anche della importanza che riveste in alcune zone d'Italia al fine del miglioramento della situazione economica.

(27548)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali sono i motivi che ostano alla installazione nel comune di Foligno - frazione Franca di Casenove - di un posto telefonico pubblico.

(27549)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere quali sono i motivi che ostano alla concessione di un contributo per la sistemazione, nel comune di Selci, dell'ambulatorio medico comunale e dell'attrezzatura tecnico-sanitaria necessaria.

(27550)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo, per sapere se non ritengono di svolgere gli opportuni passi per evitare discrepanze di trattamento pensionistico tra dipendenti del teatro dell'Opera di Roma licenziati in questi ultimi anni, nel senso di far godere a tutti il massimo dei benefici.

(27551)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritiene opportuno, dopo quanto incautamente

diffuso con un comunicato dall'Associazione lattiero-casearia di Milano e che cioè l'impiego dei polifosfati nei formaggini e formaggi fusi è totalmente innocuo e che particolari ricerche compiute da scienziati tedeschi avrebbero dimostrato che i polifosfati esercitano una speciale azione antirachitica, rendere noti con urgenza i risultati cui l'Istituto superiore di sanità è pervenuto in base alle ricerche effettuate sotto la direzione del professor Giacomelli, dai professori Bovet, premio Nobel, e Penso, direttore del laboratorio di microbiologia. Tali risultati, comunicati in un apposita riunione all'Istituto superiore di sanità, presieduta dal professor Cramarosa, direttore generale del Ministero della sanità, dal premio Nobel professor Bovet e dal professor Penso, con l'assenso del professor Cramarosa e di altri insigni studiosi, hanno dimostrato come, specie per la prima infanzia, l'ingestione di formaggini contenenti polifosfati sia dannosa per l'organismo, in quanto essi bloccano il calcio e provocano il rachitismo.

(27552)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga opportuno che il prossimo decreto sull'impiego eventuale degli additivi nelle sostanze alimentari, di cui alla lettera g) dell'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, imponga l'obbligo - allo scopo di tutelare la buona fede pubblica - che sugli involucri o sulle confezioni sia chiaramente indicato l'additivo chimico contenuto nei prodotti, evitando che l'indicazione stessa sia fatta con una formula chimica, oppure con una frase generica: additivi ammessi, ecc.

(27553)

« D'AMBROSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per conoscere se, concordando sulla valutazione di considerare ormai superato il periodo volontario della vaccinazione antipoliomielitica, non ritenga opportuno, sull'esempio anche di molte altre nazioni, rendere obbligatoria, anche nel nostro Paese, la vaccinazione stessa almeno fino all'età di 21 anni.

« A tal proposito, gli interroganti fanno presente le seguenti considerazioni, che militano a favore della obbligatorietà:

1°) l'Italia è attualmente fra le nazioni che presenta il maggior numero di colpiti da forme paralitiche e il minor numero di vaccinati; di contro, nelle nazioni dove si è vaccinato la popolazione in numero pressoché

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

totale, fino all'età adulta, i casi di poliomielite paralitica sono ridotti a pochissime unità, sia usando vaccini morti, tipo Salk, sia usando vaccini vivi, tipo Sabin;

2°) in Italia, essendo limitata l'obbligatorietà della presentazione del certificato di praticata vaccinazione antipolio — legge 30 luglio 1959, n. 695 — per le ammissioni dei bambini alle scuole materne, scuole elementari, colonie, rimangono praticamente esclusi da diretto controllo i bambini fino all'età di 3 anni.

« Di contro, il maggior numero di colpiti in modo grave si riscontra proprio nei primi anni di vita.

(27554) « FRANZO, BIASUTTI, SODANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Norcia applica una tassazione alle aziende armentizie particolarmente esosa, quale non trova riscontro in altre più ricche zone d'Italia.

(27555) « BALDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché vengano eseguiti almeno gli indispensabili lavori di pronto intervento per salvare il lungomare di Porto Civitanova (Macerata).

« L'interrogante fa presente che nella notte tra il 19 ed il 20 dicembre 1962 una violentissima mareggiata ha nuovamente colpito il lungomare, distruggendo buona parte della sede stradale già danneggiata dalle mareggiate precedenti.

(27556) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se alle gare di appalto dei lotti di lavori inerenti alla realizzazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria saranno invitate anche le imprese calabresi, in possesso dei necessari requisiti; il che — almeno secondo talune lamentele di cui recentemente si è fatta portavoce anche la stampa nazionale — sembra che finora non sia avvenuto.

(27557) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è informato del grave malcontento esistente tra gli assegnatari dell'Opera per la valorizzazione della Sila per il fatto che nel procedere, solo ora, alla liquidazione in loro

favore dei danni alluvionali del 1959 quell'Opera intende computare e trattenere, a titolo di risarcimento, quei soccorsi elargiti nella immediatezza del nubifragio a titolo di assistenza urgente di emergenza; e se non ritiene di dover intervenire in merito disponendo che gli interventi di pronto soccorso siano considerati, come è giusto, di carattere straordinario e quindi non detraibili dalla liquidazione in argomento.

(27558) « FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere se non intendano sopprimere, con opportuni lavori, il passaggio a livello in Sassari, nel rione Baddimanna al termine del corso Giovanni Pascoli, considerando che tale passaggio a livello costituisce un gravissimo ostacolo all'intenso traffico nell'area della città.

(27559) « BERLINGUER, POLANO, PINNA, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere come giustifichino l'evidente inadempienza all'articolo 66 sulle pensioni ai ciechi civili, articolo che assegnava il termine massimo di sei mesi per l'emanazione di un regolamento senza il quale la legge non può essere applicata.

« Intanto molte delle pratiche in corso anche da un periodo precedente sono state accantonate ed il giusto allarme dei poveri ciechi civili è particolarmente vivo per il ricordo della identica inadempienza in occasione della legge 9 agosto 1954 in cui pure si fissava lo stesso termine, mentre anche tale regolamento fu emanato dopo ben diciassette mesi, durante i quali si verificò il decesso di migliaia di richiedenti.

« Si chiede inoltre se anche il nuovo regolamento consisterà, come quello precedente, in una vera deformazione della legge nelle forme più gravemente restrittive fra le quali quella che escludeva dagli assegni i ciechi civili che personalmente o nel computo complessivo dei redditi familiari superassero la cifra irrisoria di lire 15.000 mensili.

(27560) « BERLINGUER, ALBIZZATI, PIERACINI, FERRI, PINNA, POLANO, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere il suo pensiero in merito all'atteggiamento assunto dalla direzione della Compa-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

gnia italiana montaggi industriali (C.I.M.I.) di fronte alla richiesta avanzata dai lavoratori del cantiere di Sannazzaro (Pavia) per una revisione e l'aumento della indennità di trasferta.

« L'interrogante fa presente che l'indennità di trasferta per i lavoratori impiegati presso il cantiere di Sannazzaro è inferiore a quella fissata per i lavoratori di altri cantieri, quali quello di Gela, di Brindisi e di Garigliano, e che a Sannazzaro il costo della vita è negli ultimi mesi notevolmente aumentato.

(27561)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia al corrente della sperequazione esistente a danno dei dipendenti dello Stato aventi genitori a carico i quali non percepiscono le quote di aggiunta di famiglia se il genitore fruisce di un reddito superiore a lire 11.000 mensili (articolo 4 della legge 27 maggio 1959, n. 324), mentre per i dipendenti di aziende private i limiti per usufruire degli assegni familiari per un genitore a carico sono stati portati a lire 18.000 mensili per i redditi di pensione ed a lire 13.000 se trattasi di reddito di qualsiasi altra natura (articolo 18 della legge 12 agosto 1962, n. 1338).

« A prescindere dalla indicata disparità di trattamento si è verificato che, a seguito degli aumenti delle pensioni di previdenza stabiliti con la citata legge n. 1338 (articolo 2), il cui ammontare supera in genere le lire 11.000 mensili, molti dipendenti dello Stato sono stati privati della quota di aggiunta di famiglia per il genitore a carico, pur essendo l'aumento di pensione spesso inferiore all'importo della predetta quota di aggiunta di famiglia.

« L'interrogante chiede perciò se non sia ritenuto necessario ed urgente eliminare l'accennata situazione di grave disagio, provvedendo a parificare i minimi di reddito per la concessione delle quote di aggiunta di famiglia ai dipendenti dello Stato a quelli previsti per la corresponsione degli assegni familiari ai dipendenti di aziende private.

(27562)

« DURAND DE LA PENNE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intende predisporre al fine di normalizzare la ricezione dei programmi televisivi nella zona di Salerno, servita dal ripetitore di Perdifumo.

« Malgrado le assicurazioni fornite, tale ricezione è tuttora disturbata da frequenti interruzioni ed afasie.

« Si chiede altresì di conoscere se non si ritenga di realizzare l'impianto di un ripetitore per il secondo canale per Salerno, onde consentire la visione dei programmi messi in onda su tale canale anche agli utenti salernitani, i quali corrispondono per intero il canone di abbonamento per la TV.

(27563)

« SCARLATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuna la estensione dell'articolo 55 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore (quale definito nel nuovo testo pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* n. 199 dell'8 agosto 1962) anche agli istituti industriali e professionali.

« L'interrogante fa presente che la norma suddetta, consente, ai fini dell'esenzione da imposte e tasse dello Stato per gli enti locali, la equiparazione delle università, degli istituti di istruzione superiore e degli osservatori astronomici, alle amministrazioni dello Stato.

« Oltre a ciò, la norma suddetta, consente che le somme erogate da imprese o da privati a titolo di liberalità a favore delle università, siano detraibili dal reddito dichiarato, agli effetti tributari, sino alla concorrenza del 10 per cento dei redditi stessi.

« Sembra all'interrogante che, la natura degli istituti e degli istituti professionali, il loro rapporto con il mondo economico e la loro finalità rivolta alla preparazione professionale, suggeriscano titolo per gli stessi benefici.

(27564)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, in relazione al problema della inclusione della ferrovia privata Sondrio-Tirano nella rete statale, per conoscere:

a) quali sono state le richieste della società F.A.V. per l'indennizzo complessivo di tutti i beni mobili ed immobili (e per qualsiasi altra ragione) che dovranno passare allo Stato;

b) quale è stato il criterio che ha seguito l'amministrazione della ferrovia per determinare in 850 milioni l'indennizzo alla società e particolarmente se è esatta la notizia che 220 milioni dovrebbero rappresentare il corrispettivo per il materiale e gli immobili e 630 milioni dovrebbero invece

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

rappresentare l'indennizzo per l'anticipata risoluzione della convenzione;

c) quale è l'importo delle indennità e dei compensi da corrispondere alla società seguendo la procedura per il riscatto secondo il disposto degli articoli 186, 187 e 188 della legge 9 maggio 1912, n. 1477, nonché il disposto dell'articolo 1 e dell'articolo 4 della legge 23 maggio 1924, n. 998;

d) se il Ministero ha tenuto conto del disposto degli articoli 6 e 8 della convenzione 5 agosto 1929 fra la società F.A.V. e lo Stato, in conseguenza della elettrificazione della ferrovia Sondrio-Tirano.  
(27565) « ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se il nuovo assetto dato agli istituti professionali di Stato attraverso una circolare che ha sostanzialmente modificato — quando, per giunta, le iscrizioni ai corsi erano già state effettuate — le caratteristiche e la durata dei corsi, disciplinati per l'innanzi dal decreto presidenziale 20 agosto 1959, n. 1413, abbia o meno carattere definitivo anche in considerazione del fatto che la Commissione di indagine sulla scuola sta elaborando, come da mandato ricevuto, le proprie conclusioni — che dovranno essere sottoposte all'esame del Parlamento — sull'assetto globale, e non provvisorio, da dare all'intero ordinamento della scuola italiana, non ritenga opportuno disporre la sospensione dell'entrata in vigore della circolare soprarichiamata anche in considerazione del particolare stato di disagio in cui verranno a trovarsi gli studenti già ammessi a frequentare il quarto anno di corso.

« L'interrogante, anche in base alla constatazione che gli istituti professionali di Stato sono, in effetti, istituti di secondo grado e che i presidi e i professori preposti all'insegnamento sono inquadrati nel ruolo A, chiede inoltre di conoscere se non si reputi opportuno fissare, per l'avvenire, in cinque anni la durata dei corsi in argomento equiparando, ai fini dell'ammissione alle carriere di concetto e per ogni altro effetto di legge, la validità dei titoli di studio rilasciati dagli istituti stessi a quella dei diplomi rilasciati dagli istituti di istruzione di secondo grado.  
(27566) « ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritengano possibile e compatibile con i principi di democrazia e libertà asseriti dal-

l'attuale Governo che un direttore didattico il quale è anche sindaco della città di Mondovì (Cuneo) inviti le famiglie degli alunni con apposito questionario didattico, consegnato tramite gli alunni stessi, a rispondere ad alcune domande che hanno carattere di una vera inchiesta sulle condizioni sociali e culturali delle famiglie e che sono tali da far sorgere il sospetto che dalle risposte si intenda trarre considerazioni di natura politica.

« In particolare al punto 3° di tale questionario alla lettera d) si chiede: « Occupazione del tempo libero, ricreazione, ecc. (riferito alla popolazione adulta) »; alla lettera e): « Condizioni morali delle famiglie e dell'ambiente »; alla lettera h): « Televisione. Quanti alunni possono disporne. Influsso educativo anche in riferimento al luogo di ascolto »; alla lettera i): « Giornali e settimanali che entrano nelle famiglie »; alla lettera l): « Biblioteche. Gli adulti leggono libri, e quali? »; alla lettera m): « Interesse della popolazione per la vita amministrativa del comune »; alla lettera n): « La popolazione di fronte alla politica, sua partecipazione alla vita dei partiti, dei sindacati, ecc. ».  
(27567) « BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in attesa dell'auspicato e sinora sempre rinviato riordinamento generale degli istituti professionali statali, intenda adottare con la necessaria tempestività misure atte ad alleviare il grave stato di disagio in cui si trovano gli studenti degli istituti professionali per il commercio sia per la limitata validità giuridica del diploma finale da essi conseguito sia perché con recente decisione il corso di studi quadriennale è stato ridotto ad appena un triennio.

« Il suddetto stato di disagio ha dato luogo nei giorni scorsi ad un'agitazione degli studenti interessati i quali chiedono che alla rivalutazione del diploma corrisponda una rivalutazione del corso di studi che dovrebbe essere esteso ad un quinquennio.  
(27568) « BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere se non intenda rendersi promotore di un accordo con il governo del Venezuela affinché venga vietato in quel paese l'impiego di denominazioni di origine italiana per i vini ottenuti dalla fermentazione di mosti importati dall'Italia. Ciò in quanto l'uso di deno-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

minazioni di origine italiana per i vini ottenuti dai mosti rifermentati *in loco* dà luogo a molti e gravi inconvenienti per quanto riguarda la bontà dei prodotti ottenuti e si risolve in un non lieve danno per gli stessi produttori italiani ai quali è oggi consentito di esportare i loro vini direttamente nel Venezuela dato il ribasso dei relativi dazi doganali operato dal governo venezuelano.

(27569)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non intenda riammettere al più presto nel godimento della pensione di guerra il signor Chiarello Luigi, nato a Pojana Maggiore (Vicenza) l'11 ottobre 1910 e residente a Bolzano in via Fienili n. 16.

« Il signor Chiarello, già appartenente al 480° battaglione costiero del 71° reggimento fanteria, è attualmente invalido per infermità contratte durante il servizio di guerra e la deportazione in Germania. Nel 1952 subì una prima visita medica a Padova e fu assegnato alla V categoria di pensione; fu sottoposto ad una seconda visita a Trento ed assegnato alla VII categoria. Fu regolarmente pensionato con regolare libretto fin dal 1956; venne infine visitato a Roma l'11 ottobre 1958 e gli venne assegnata a vita la V categoria di pensione e pagati tutti gli arretrati.

« Improvvisamente nel 1960 gli venne ritirato il libretto con la motivazione che egli avrebbe riscosso la pensione assegnata ad altra persona, e ciononostante gli vennero abbuonate tutte le somme fino allora riscosse rinunziando il Ministero ad ogni sorta di ricupero.

« Il Chiarello sostiene che non esiste altra persona che possa presentare un *curriculum* eguale o simile al suo poiché se è vero che esiste un altro Chiarello Luigi questi è nato a Trissino e non a Pojana, nel 1915 e non nel 1910; presentò domanda, ma non gli venne mai assegnata la pensione. Il Chiarello di Pojana infine ha spedito al Ministero un atto notorio nel quale i suoi superiori militari e le autorità civili attestano sulla veridicità dei dati in base ai quali gli venne assegnata la pensione. Per tutti questi motivi l'interrogante chiede che sia al più presto chiarito lo spiacevole equivoco che priva un invalido dell'assegno mensile di cui tanto abbisogna. (27570)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se siano stati esperiti accertamenti atti a giudicare

sulla fondatezza di quanto denunciato nei confronti dell'amministrazione comunale di Monte Monaco da un gruppo di ricorrenti in un esposto indirizzato al prefetto di Ascoli Piceno e in particolare:

1°) se, preso atto che l'impresario Corbelli Alfonso, fratello del sindaco, ebbe in subappalto, nel 1961 (da parte dell'associazione agricola di Villa Cerqueto che ne aveva ottenuta l'aggiudicazione da parte del comune), l'esecuzione dei lavori di costruzione della strada Isola San Biagio - Villa Cerqueto - era prevista nel contratto di appalto la possibilità di cessione del lavoro;

2°) se e come e con quale imputazione sia stata liquidata la somma di lire 500.000, di cui alla delibera consiliare n. 13 del 21 gennaio 1962;

3°) se corrisponda a verità che lo stesso Corbelli Alfonso abbia utilizzato, nel settembre 1961, per la costruzione di un fabbricato commessogli dal signor Giuseppe Ambrosi, pietra già squadrata di proprietà del comune giacente nei pressi dello stabile in costruzione;

4°) se sia esatto che, nel mese di aprile, il comune affidò la fornitura di ghiaia per la sistemazione delle strade comunali al signor Guido Salvatori mentre in effetti la fornitura fu effettuata dal predetto fratello del sindaco il quale acquistò il materiale dal signor Antonio Pazzaglia, proprietario di cave di ghiaia, per l'importo di lire 50 mila alla presenza dei signori Ottaviani Nicola e Rosati Giuseppe e se sia esatto che il dipendente comunale Vittorio Saviani venne incaricato, per i lavori di cui sopra, di prestare la propria opera in favore di detto appaltatore;

5°) se corrisponda a verità che il 18 o 19 maggio, il predetto Alfonso Corbelli abbia trasportato col proprio trattore, condotto dal signor Raffaele Corbelli, un quantitativo di circa 30 metri cubi di pietra di proprietà del comune che venne destinata alla costruzione di un fabbricato commissionato al Corbelli da parte del signor Bruno Strada e se tale trasferimento di materiale sia stato autorizzato con delibera;

6°) se corrisponda a verità che il summenzionato Alfonso Corbelli, nella sua qualità di presidente dell'E.C.A. di Montemonaco, passò al comune di Montemonaco, retto dal fratello, con mandato n. 1 del 7 febbraio 1962, la somma di lire 200.000 che aveva ricevuto dalla prefettura a titolo di sussidio per il pagamento di lavori di spalatura di neve di cui avrebbero dovute essere incaricate persone bisognose e che il comune abbia poi corrisposto allo stesso Alfonso Corbelli le somme

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

di lire 67.600 (mandato n. 19) e di lire 127.640 per lo sgombero della neve dalle strade e quali atti deliberativi, sia pure in via di sanatoria, siano intervenuti al riguardo:

7°) se e quale risposta sia stata comunicata, da parte della prefettura, ai ricorrenti. (27571)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere le ragioni che hanno fatto sospendere la concessione dell'allacciamento dell'energia elettrica alle famiglie dei signori Donin Rino, Bellinato Gervasio e Menin Aldo di Minerve (Verona).

« L'interrogante fa presente che erano già stati firmati i contratti con la società elettrica interprovinciale davanti al sindaco di Minerbe signor Leonello Bertoldi e sottoscritte le impegnative per contributi rispettivamente di lire 60.000, 130.000, 60.000.

« L'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuna una indagine più vasta sull'attività ritardatrici e sabotatrici di certe società elettriche in questo delicato momento di vigilia del trapasso all'E.N.EL.

(27572)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale fondamento hanno le voci che attribuiscono agli organi competenti dell'I.N.A.I.L. l'intenzione di modificare la attuale struttura degli uffici periferici dell'ente, sopprimendone l'articolazione regionale già così opportunamente adeguata alle organiche esigenze di decentramento e coordinamento territoriale, e sostituendo agli uffici compartimentali regionali altri organi interregionali di non ben definita funzione e configurazione.

« L'interrogante, chiede in particolare di conoscere se il ministro non ritenga necessario chiarire che l'attuazione delle diviso proposito dell'I.N.A.I.L. verrebbe a contrastare:

a) con l'ottima prova già offerta dalle direzioni compartimentali;

b) con le esigenze obbiettive del coordinamento degli interventi e dell'assistenza in sede regionale;

c) con gli attuali generali orientamenti sia in sede politica che amministrativa verso il decentramento regionale e le autonomie locali.

(27573)

« PUCCI ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine all'incresciosa situazione creata nell'istituto Froebeliano di Napoli dal commissario straordinario governativo ed in particolare:

1°) se ritiene equo e legittimo il trattamento economico corrisposto alle 15 unità di personale ausiliario, nonostante i contributi governativi e le cospicue rette pagate dagli alunni, che non supera le 22 mila lire mensili; personale che pur deve provvedere a circa 80 classi e a 2.500 alunni;

2°) sulla sospensione dal servizio di quattro subalterne per dichiarata rappresaglia alle critiche rivolte da un giornale al commissario straordinario;

3°) sul licenziamento di cinque subalterne per aver scioperato contro la sospensione dal servizio, che avrebbero subito a loro volta se il commissario, così come da dichiarazione fatta alle stesse sottoscrivere, non riusciva a scoprire chi aveva fornite le notizie alla stampa e solidarizzato con le colleghe ingiustamente colpite;

4°) sui provvedimenti che intende adottare per porre fine al disastroso regime commissariale che da oltre undici anni viene imposto al glorioso istituto napoletano.

(27574)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali indagini sono state compiute e quali conseguenti provvedimenti sono stati adottati in seguito ad alcune gravi irregolarità che si sarebbero verificate presso l'istituto tecnico statale "Agostino Bassi" di Lodi (Milano) coinvolgendo altri istituti; irregolarità specificamente e ripetutamente denunciate da un quindicinale del luogo *Eco del Lodigiano* nei numeri 15, 16, 17 e 18 del settembre 1962, senza provocare da parte dei chiamati in causa alcuna smentita o rettifica.

(27575)

« MALAGUGINI, DE GRADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza della situazione di notevole disagio in cui versa la popolazione della frazione di Fabiano, in comune di La Spezia, per la mancanza di una farmacia in grado di servire la vastissima zona.

« La popolazione di detta frazione è in continuo costante aumento ed è passata, in pochi anni, da poche centinaia di abitanti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

ad oltre seimila unità, a causa del notevole incremento edilizio che si è avuto nella zona.

« Si rende pertanto indispensabile la sollecita istituzione di una farmacia che, sanando l'attuale insostenibile situazione, eviti agli abitanti della popolosa frazione il disagio di lunghi trasferimenti ogni qualvolta abbisognano di assistenza farmaceutica.

(27576)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali iniziative, da parte del Governo, si intendono adottare durante l'anno 1963, al fine di degnamente onorare il maestro Pietro Mascagni nel centenario della sua nascita.

« Se intende dar vita ad un programma più cospicuo di quello preannunciato dalla R.A.I.-TV. che appare, così come sembra predisposto, del tutto inadeguato alla illustrazione completa di un'attività creatrice che segnò tappe tutt'altro che irrilevanti nella storia del melodramma.

« Al di là di ogni considerazione politica, sempre legata alle contingenti situazioni, il genio di Mascagni, che, con le sue creazioni artistiche conferì lustro all'Italia per oltre mezzo secolo, continua a vivere nell'animo degli appassionati del melodramma ed a suscitare l'ammirazione e la predilezione delle platee di tutto il mondo civile. Appare quindi doveroso ed opportuno che l'Italia commemori degnamente il centenario della nascita dell'artista Pietro Mascagni, illustre rappresentante del genio della nostra gente.

(27577)

« BATTISTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, al fine di conoscere: come si possano risolvere le preoccupazioni, nonché individuare e motivare le previsioni secondo le quali, a proposito del trasferimento e del rinnovamento dello stabilimento Delta di semilavorati non ferrosi da Genova a Novi Ligure, si verificherebbe un eccesso di produzione rispetto alla capacità produttiva italiana e rispetto al prevedibile potere d'acquisto ed ai consumi del mercato interno e internazionale, anche nel medio periodo, provocando la contrazione della produzione di altri stabilimenti italiani e una sproporzione di rapporti fra la capacità produttiva Delta, oggi parificabile a circa il 6 per cento del totale nazionale, e pur in grave crisi aziendale per varie cause, rispetto alla capacità di altri centri in naturale e soggettivamente conqui-

stato sviluppo, in quanto, alla fine del trasferimento e della conversione aziendale, promossa per ragioni e per intervento esterno, l'aumento di valore di quei rapporti, che parrebbe raggiungere il 20 per cento della totale producibilità italiana, per le misure di intervento predisposte, provocherebbe una crisi di produzione per eccesso e sociale, e nel sistema dei prezzi a causa di condizioni agevolanti, a danno di altri centri geografici e di altre unità produttive, non meno degne di preoccupazioni e di cure, la cui attività si è sviluppata lungo un non facile percorso economico e sociale aderente alle realtà di mercato e tecnologiche e contrastante non lievi episodi depressivi, fondata su decisioni autonome, non pubblicamente sovvenute.

« Gli interroganti confidano che, pur nell'encomiabile intento di risanare un'attività produttiva e di sistemarla in un polo di sviluppo decentrato, vorranno le autorità tener conto, nella loro risposta e nella decisione accennata e prevista, della esigenza di porzionare tali iniziative rispetto condizioni e rapporti obiettivi particolarmente riguardanti le capacità di produzione e di consumo interne ed esterne.

(27578) « VEDOVATO, ROSELLI, TOGNI GIUSEPPE, BIAGIONI, BELOTTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, per conoscere le ragioni per le quali la prefettura di Reggio Emilia non dà corso, da oltre tre mesi, alla delibera dell'amministrazione comunale di Albinea per l'assegnazione della nuova locazione della sala cinematografica avvenuta tramite regolare appalto.

« Tale inspiegabile ritardo impedisce alla popolazione del comune di Albinea, composta di oltre 5.000 persone, dall'assistere, da oltre due mesi, a proiezioni cinematografiche nella unica sala che gode di una regolare licenza di agibilità.

« L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che i ministri intendono adottare per ripristinare di fatto il diritto della popolazione di Albinea a frequentare regolari spettacoli cinematografici.

(27579)

« MONTANARI OTELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano a conoscenza che i prefetti dell'Emilia-Romagna hanno ridotto del 60 per cento, da 1.300 a 540 milioni, gli stanziamenti per l'agricoltura nei bilanci del 1962 approvati dai vari consigli provinciali; che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

il tipo dei tagli è stato particolarmente grave in quanto sono stati colpiti tutti quegli stanziamenti che vanno a favore dei coltivatori diretti e dei mezzadri, delle forme associate e cooperative e di uno sviluppo moderno dell'agricoltura.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non ritengano tali interventi prefettizi un impedimento all'assolvimento di ogni compito importante degli enti locali nel campo dell'agricoltura; se tale atteggiamento non sia contrario ai compiti che la Costituzione affida agli enti locali in materia di agricoltura e all'autonomia degli stessi; se, anche a seguito di un importante recente incontro di tutti gli assessori all'agricoltura delle diverse amministrazioni provinciali, di tutte le organizzazioni sindacali, delle A.C.L.I., dell'unione delle cooperative cattoliche e rappresentanti delle cooperative aderenti alla Lega nazionale, nel quale si è con forza affermato che una parte notevole dei mezzi finanziari delle province e dei comuni deve essere destinato allo sviluppo democratico dell'economia agricola e che agli enti locali sia affidato il compito di una adeguata programmazione, non intendano intervenire al fine di evitare che i prefetti, sugli stanziamenti per l'agricoltura dei bilanci del 1963 operino i tagli del 1962.

(27580) « MONTANARI OTELLO, TREBBI, BIGI, NANNI, ROMAGNOLI, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non intenda risolvere con particolare urgenza, date le estreme condizioni di bisogno, la pratica di pensione della vedova Colzato Natalina da Minerbe (Verona) che ha ottenuto il 9 aprile 1962 una sentenza favorevole della suprema Corte dei conti con decisione n. 44591 sulla base del ricorso da lei presentato in data 25 aprile 1961 avverso il decreto negativo n. 1548561 (inserito dalla Corte al n. 405779). Il nome del marito della Colzato, deceduto per ferite di guerra è: Righetti Alcide.

(27581) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dell'interno, per conoscere quale azione intendano svolgere tanto presso le aziende municipalizzate quanto presso le aziende private concessionarie di linee per trasporti pubblici in Roma e provincia al fine di ottenere che agli abbonati venga

restituita la quota di abbonamento pagata e non goduta corrispondente alle giornate di sciopero.

(27582) « VIZZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se — di fronte alla situazione di permanente tensione esistente fra amministrazione del Registro italiano navale (R.I.Na.) e personale dipendente, tensione che è sfociata in numerosi scioperi a partire dall'aprile 1957, che è culminata con quello testé ultimato, e tenuto conto dell'importanza e delicatezza degli incarichi assegnati al Registro italiano navale, fra cui quello principalissimo dell'accertamento della efficienza delle navi mercantili e della sicurezza delle persone e dei beni trasportati — non intenda intervenire, avvalendosi anche delle facoltà riconosciutegli dal decreto stesso, articolo 19, affinché vengano individuate e rimosse in via definitiva le cause soggettive ed oggettive della tensione di cui sopra, che è pregiudizievole al buon funzionamento del Registro stesso.

(27583) « ADAMOLI, VIDALI, RAVAGNAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se sia a conoscenza che, in spregio alla legge vigente, la direzione della società Terni mantiene tutt'ora in essere, nei confronti di numerosi giovani operai, contratti a termine; e per conoscere se non ritenga necessario intervenire per eliminare le conseguenze dell'iniquo trattamento e per ristabilire la parità, secondo l'imperio della legge.

(27584) « GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se — alla luce dei risultati conseguiti dalla IV edizione del festival dei popoli di Firenze — ritenga che, per assicurare alla importante rassegna del film etnografico e sociologico un suo peculiare posto nel quadro dei numerosi festival cinematografici, sia necessario:

a) facilitare un organico rapporto fra l'istituzione fiorentina e la cultura italiana;

b) agevolare il reperimento e la programmazione delle pellicole che il comitato deciderà, eliminando ogni intralcio doganale e censorio;

c) dotare la manifestazione di adeguati finanziamenti atti non soltanto ad affrontare le spese organizzative, ma ad istituire premi e a valorizzare culturalmente la rassegna in

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

modo da costituire un positivo e fecondo stimolo alla ricerca e alla produzione del cinema etnografico e sociologico.

(27585)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il Consiglio d'Europa starebbe ricercando in Italia una sede idonea per costituire un organismo universitario a carattere europeo.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga di offrire come sede ideale la città di Venezia, la quale per l'ambiente naturale e per il tessuto ambientale ed urbanistico rappresenta caratteristiche uniche per iniziative di cultura.

(27586)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza che l'intendente di finanza di Pisa, con ordinanza 929/62, protocollo 024944/CP/3233/C, ha comminato la pena pecuniaria di lire 18.000 per presunta evasione di tassa di concessione governativa di lire 9.000 a carico del circolo ricreativo " Vasco Gronchi " aderente all'E.N.A.L. con sede in Pontedera (Pisa), con riferimento evidentemente estensivo al testo unico delle disposizioni in materia di tasse sulle concessioni governative approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121 (allegato A, n. 133) per detenzione di apparecchio frigorifero, mentre dal testo unico suddetto si deve evincere che ove la legge abbia voluto assoggettare anche i circoli (che non sono esercizi pubblici) al pagamento della tassa di concessione governativa lo ha fatto, esplicitamente (cfr. n. 85 del testo unico); e per sapere se il suo Ministero, ad evitare una interpretazione estensiva se non illegittima delle citate norme che per quanto attiene al n. 133 non possono essere applicate ai circoli ricreativi che sono associazioni private, non reputi necessario un chiarimento a mezzo di risoluzione ministeriale, ciò anche nell'interesse dell'amministrazione che ove il caso si generalizzasse si vedrebbe apporre innumerevoli ricorsi con notevole ed inutile intralcio nell'adempimento delle proprie funzioni.

(27587)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della difesa, per sapere se corrispondano a verità le notizie diffuse dalla

stampa, secondo le quali l'ingegner Macchi non avrebbe diritto al risarcimento dei danni di guerra per la distruzione dello stabilimento A.U.S.A. di Foligno.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere eventualmente quali siano i motivi che ostacolano tale concessione, che permetterebbe la riattivazione dello stabilimento A.U.S.A. Macchi, su cui si fondano le speranze di una ripresa industriale della città di Foligno.

(27588)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza che recentemente all'aeroporto civile Birgi di Trapani è stato accertato, per puro caso, nel corso delle operazioni preliminari di decollo di un D.C.3 della Società aerea mediterranea diretto a Pantelleria, che il carburante di cui veniva rifornito l'aeromobile conteneva il 30 per cento di acqua, tanto da costringere il comandante dell'aereo a sopprimere il volo stesso;

per sapere se non ritenga di dover disporre urgentemente una rigorosa inchiesta, al fine di accertare le responsabilità del gravissimo fatto che poteva determinare una gravissima sciagura.

(27589)

MOGLIACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se egli sia stato informato delle numerose disdette notificate alle famiglie di mezzadri dalla Fondazione per l'istruzione agraria di Perugia, tenuta di Caslina.

« Tali disdette vengono perfino motivate, come nel caso della famiglia Giancarloni Daniele, con il fatto che due ragazzi frequentano le scuole medie, quindi il nucleo familiare non disporrebbe della sufficiente manodopera.

« Il pretesto della insufficienza delle braccia lavorative non giustifica le disdette, perché è accertabile che le coltivazioni e l'allevamento del bestiame avvengono in modo perfetto e conforme alle norme contrattuali; la verità è che i dirigenti dell'azienda intendono allontanare i mezzadri per effettuare la conduzione diretta.

« Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non intenda intervenire subito per evitare l'applicazione delle disdette e per accertare come la conduzione dei poderi da parte dei mezzadri avvenga in modo regolare e a termine delle vigenti norme contrattuali.

(27590)

« CAPONI, ANGELUCCI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta di contributi alla spesa per la sistemazione e riparazione dell'edificio adibito a sede di scuola media statale di Sangemini (Terni) e per la costruzione di un edificio scolastico in frazione Acquavogliera di quel comune. (27591) « GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intenda ovviare alle conseguenze del mancato conferimento di stanziamenti per il secondo lotto dei lavori per la prosecuzione dell'acquedotto Amerino (Terni) nei tratti riguardanti Guardea, Montecchio, Alviano, Giove.

« Infatti, l'importanza dell'opera ai fini del rifornimento idrico di numerosi comuni e la lunga attesa reclamano un intervento che elimini le conseguenze di un ulteriore, intollerabile ritardo. (27592) « GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che ostano all'applicazione dell'articolo 62 della legge 5 marzo 1961, n. 90, nei confronti del personale operaio dipendente dalla Direzione generale delle foreste, assunto ai sensi della legge 26 febbraio 1952, n. 67, articolo 3, ultimo comma, o che trovavasi già in servizio temporaneo o giornaliero, prima dell'entrata in vigore delle citate leggi.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se e quando sarà dato corso ai provvedimenti di inquadramento — già predisposti e successivamente ritirati presso la Corte dei conti — di quel personale che, in servizio ininterrotto dal 1951 con regolare contratto, fu invitato ad esibire la prescritta documentazione, proprio ai fini dell'inquadramento.

« L'interrogante si permette, infine, di far presente che il provvedimento invocato interessa una categoria che da decenni presta ininterrotto lodevole servizio nell'interesse della collettività, operando spessissimo in zone impervie e depresse. (27593) « FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per cui non abbia ancora provveduto ad emanare il provvedimento per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti alle cooperative di trasformazione (latterie sociali) per la correspon-

sione di acconti ai soci conferenti del latte prodotto nel 1962, nonché per la concessione di contributi sulle spese di gestione ai sensi dell'articolo 21 del " piano verde " per favorire la conservazione e la vendita del formaggio parmigiano-reggiano, quando per il 1962 tale provvedimento era stato emanato fin dal 2 dicembre 1961;

per sapere se sia informato che le partite di formaggio vendute al 31 dicembre 1962 nel comprensorio del grana-tipico non raggiungono il 50 per cento e che il mercato è già entrato nella fase di stasi tradizionale.

« Il ritardo del provvedimento ha influito negativamente sulla determinazione delle quotazioni di mercato del prodotto in questione. Infatti, i prezzi spuntati dalle latterie sono sì superiori del 5-6 per cento rispetto a quelli del 1961, ma l'aumento resta tuttavia inferiore a quello registrato per gli altri prodotti lattiero-caseari;

per sapere, ancora, se intenda adottare il provvedimento, anche per il 1962, e quali modifiche ritiene di potere introdurre, dato che i vincoli e le menomazioni alla piena disponibilità del prodotto in conservazione, da parte dei produttori associati imposto " dall'ammasso volontario " a gestione federconsortile, è inammissibile. I produttori non intendono rinunciare al diritto di collocare direttamente al dettaglio il prodotto al prezzo, all'acquirente o acquirenti, e nel momento ritenuto più conveniente;

per sapere inoltre, se non ritenga non esistano le condizioni particolari di mercato che consiglino l'istituzione " dell'ammasso volontario " del formaggio grana, limitandosi a disporre del finanziamento, di cui all'articolo 21 del " piano verde ", alle cooperative di produttori e loro consorzi analogamente a quanto fatto per le cantine sociali;

per sapere, infine, se intenda disporre che il concorso statale abbia la durata minima di 18 mesi anziché 12, al fine di consentire di collocare il prodotto pronto per il consumo.

(27594) « MONTANARI OTELLO, TREBBI, NANNI, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, BORELLINI GINA, BIGI, ROMAGNOLI, IOTTI LEONILDE, GORRERI, CLOCCIATTI, BOTTONELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali siano i motivi per i quali, dopo alcuni mesi dalla nomina degli organi regolari delle mutue provinciali di malattia per gli esercenti attività commerciali, non

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

siano stati emessi i relativi decreti di nomina dei collegi sindacali in numerose province e se non ritenga di provvedere tempestivamente. (27595)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione, presentata da oltre un anno, dalla coltivatrice diretta signora Coletta Giuseppina, da Fornelli (Campobasso). (27596)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di reversibilità della signora Paolone Maria, da Cerro al Volturno (Campobasso).

« La predetta signora presentò domanda all'Istituto nazionale della previdenza sociale di Campobasso nel gennaio 1962 a seguito della morte del marito Giancola Quiirno, pensionato quale operaio dell'industria. (27597)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quando potrà essere definita la pratica riguardante la signora Incolingo Michelina fu Pasquale, maritata Bernardo, residente in Colli al Volturno (Campobasso), la quale il 14 settembre 1962 ha inviato alla direzione provinciale di Campobasso dell'I.N.P.S. domanda di rimborso di contributi per lire 545.745, come da relativo libretto di assicurazione facoltativa n. 952, a lei intestato, in sostituzione del vecchio libretto n. 7459 del 7 luglio 1953. (27598)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere se non credano di intervenire nel modo più energico possibile perché diventi in qualche modo conforme a legge il reclutamento da parte dell'amministrazione provinciale del Molise degli operai necessari per i lavori di manutenzione delle strade provinciali.

« Gli uffici di collocamento non riescono ad esercitare le loro funzioni così come la legge prescrive, arrivandosi ad assumere gli operai con un semplice telegramma, ed anche l'ufficio tecnico della provincia non ha poteri in materia.

« Si assumono e si licenziano gli operai tenendosi conto soltanto del partito, cui di-

cono di appartenere, per cui accade che in qualche gruppo di strade gli operai sono molti ed in altri gruppi del tutto insufficienti.

« Tale modo di procedere, che si attua da tempo, è diventato per tutti insopportabile. Si rende indispensabile una rigorosa inchiesta.

(27599)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per conoscere se sia vero che in Capracotta (Campobasso) dal 6 febbraio 1959 viene gestita dagli eredi del dottore Alfredo Conti una farmacia, sita in via Roma, senza il prescritto decreto prefettizio, previsto dall'articolo 369 della legge 27 luglio 1934, n. 1256, modificata dalla legge 2 maggio 1941, n. 422, e legge 7 novembre 1942, n. 1528, e quali provvedimenti intendano prendere perché cessi la evidente violazione della legge.

(27600)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere le sue determinazioni in merito alle ripetute richieste delle popolazioni interessate a proposito della costruzione del tratto di strada, destinato a collegare la provinciale n. 72, nei pressi del ponte Fiumarello, con la strada fondo valle del Tappino, di grande utilità per i comuni di Monacilioni, Pietracatella, Sant'Elia a Pianisi, Macchiavalfortore e Toro (Campobasso). (27601)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno intenda definire transattivamente ed a quali condizioni la vertenza insorta fra essa e la ditta fratelli Casciato fu Cesidio, da Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), a seguito della costruzione in detto comune da parte di detta Cassa di un acquedotto per l'alimentazione idrica di Sant'Angelo del Pesco, Castel del Giudice e Pescopennataro. È stata all'uopo utilizzata la sorgente Fonte degli Angeli in agro di Sant'Angelo del Pesco.

« Da epoca immemorabile le acque di tale sorgente defluivano liberamente lungo il valone San Vittorino, in agro del ripetuto comune, alimentando due mulini, ora di proprietà dei fratelli Casciato. Ma quelle acque, captate dalla Cassa, non defluiscono più.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Donde il diritto degli interessati ad ottenere un congruo indennizzo, che invano hanno chiesto alla Cassa.

(27602)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere qualche cosa di più preciso in merito alla costituzione, di cui ha parlato nella sua esposizione televisiva di fine d'anno, di una nuova società finanziaria, che dovrebbe intervenire laddove finora, nel Mezzogiorno, le industrie private o pubbliche non sono riuscite ad operare per favorire lo sviluppo specificamente industriale dell'Italia meridionale.

(27603)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda subito intervenire, perché sia definita la pratica di assegno riguardante il cieco civile Cioffi Vincenzo, residente in Colli al Volturmo (Campobasso).

« L'interrogante ha scritto e riscritto lettere e telegrammi ed ha anche presentato delle interrogazioni al ministro del lavoro e della previdenza sociale; ma senza conseguire alcun pratico risultato.

(27604)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda disporre un'inchiesta diretta ad accertare il funzionamento regolare o meno dell'amministrazione comunale di Pietracatella (Campobasso).

(27605)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali bilanci consuntivi del comune di Pettoranello (Campobasso) sono stati regolarmente approvati dal consiglio comunale e dalla prefettura.

(27606)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda intervenire nei confronti degli amministratori comunali di Fornelli (Campobasso), i quali non tralasciano occasione per colpire i loro avversari politici. Ciò è avvenuto anche di recente in occasione degli accertamenti per l'imposta di famiglia per l'anno 1963. Infatti sono stati notificati accertamenti per detta imposta ai signori Laurelli Carlo e Manco Pasquale, non residenti nel comune di Fornelli, e, tra gli altri, ai signori Petrarca Amalio, Rossi Eduardo, Petrarca Eduardo, Coletta

Gennaro e Coletta Vincenzo di Orazio, tutti nullatenenti ed avversari politici degli amministratori comunali.

(27607)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di intervenire nel miglior modo possibile in favore dell'operaio Carnevale Gennaro, residente in Capracotta (Campobasso), il quale, essendo stata una sua bambina colpita da poliomielite, non ha trovato nessuno che lo aiutasse e prima nell'ospedale di Agnone e poi in quello di Ancona ha dovuto affrontare notevoli spese.

(27608)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali criteri segue l'amministrazione provinciale di Campobasso nell'assumere e nel licenziare gli operai che lavorano nelle strade provinciali. Di recente è stato d'improvviso messo sul lastrico tale Di Nicola Pietro Achille, da Montenero Val Cocchiara (Campobasso), il quale è un reduce, con famiglia numerosa a carico e con persone di famiglia malate.

(27609)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per conoscere se non credano necessario ed urgente intervenire in qualche modo in favore dei trenta operai di Guardiaregia (Campobasso), i quali, dopo avere lavorato sino al 5 novembre 1962 in detto comune alle dipendenze della C.I. S.E.B. — società a responsabilità limitata — avente la sua sede in Roma (via Po, 49), non sono riusciti ad ottenere il pagamento dell'ultimo mese di loro lavoro, il rimborso del 20,25 per cento, che si assume essere stato versato alla Cassa edili di Caserta, e la indennità di licenziamento. Avendo gli interessati protestato, la C.I.S.E.B. ha reso loro noto di avere consegnato la somma loro dovuta al capo cantiere signor Leonello Ciani, già residente in Castel d'Alife (Caserta), che, evidentemente, l'avrebbe convertita in suo profitto, rendendosi così responsabile di appropriazione indebita aggravata.

(27610)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, perché si compiacca intervenire presso il collegio medico legale, sollecitando l'emissione del parere, chiesto dalla procura generale presso le sezioni speciali per

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

le pensioni di guerra della Corte dei conti per la definizione del ricorso prodotto da Castagna Michele fu Domenico, da Frosolone (Campobasso), avverso il decreto del ministro del tesoro del 18 luglio 1955 (numero del ricorso 427056). Tale ricorso trovasi da anni in istruttoria presso la detta procura generale e questa alle sollecitazioni che le si fanno, risponde di continuo che è in attesa del parere del predetto collegio medico legale.

(27611) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante la richiesta di risarcimento di danni di guerra, presentata da anni dal signor De Arcangelis Eusebio, da Montenero Val Cocchiara (Campobasso).

(27612) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda, presentata l'8 febbraio 1962 da Iacovetti Angela vedova Labate, da San Pietro Avellana (Campobasso), di ripristino della pensione di cui ebbe a godere per sette anni a seguito della morte del marito Rosario Ludovico Labate, caduto il 1° marzo 1917. Nel 1924 le sarebbe stata tolta « per motivi politici ».

(27613) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante la pensione di guerra, spettante al dottor Santilli Michele, da Belmonte del Sannio (Campobasso). Tale pratica porta il n. 12003279 di posizione. Il dottor Santilli, pensionato di guerra, ha chiesto di essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari per essersi la sua infermità aggravata.

(27614) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante il risarcimento dei danni di guerra, chiesto dalla Società artigiani e pastori di mutuo soccorso di Capracotta (Campobasso).

(27615) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà definita la pratica per danni di guerra, pendente presso l'intendenza di finanza di Campobasso, riguardante De Camillis Domenicangelo fu Enrico, da Colledanchise (Campobasso).

(27616) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda, in sede di riforma, da tutti auspicata, della legge bancaria, proporre l'inserimento in essa di una norma che faccia obbligo alle aziende di credito di assegnare annualmente, in sede di bilancio, una quota proporzionata alla complessione di ciascuna di esse per la formazione e successivo incremento di un fondo, che resti a garanzia dei risparmiatori, ove perdite eventualmente si verificchino, pregiudicando la vita dell'azienda. Tale fondo potrebbe essere amministrato dall'organo di vigilanza.

(27617) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere — in relazione alla risposta data a precedenti interrogazioni nn. 23150 e 25206 — se non ritengano intervenire, perché ai sindaci di Busso, Cercemaggiore e Montenero di Bisaccia (Campobasso), che sono insegnanti elementari, non sia ulteriormente consentito l'esonero dagli obblighi scolastici, nessuna legge, allo stato, ciò consentendo.

« Il persistere nell'errore costituisce, ad avviso dell'interrogante, un abuso di autorità, che, del resto, nella risposta alla seconda delle predette interrogazioni è stato anche candidamente confermato, allorché si è all'interrogante ricordato (*sic!*) che « la posizione ed il trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso regioni ed enti locali, formano oggetto di apposito provvedimento legislativo, presentemente all'esame del Senato della Repubblica ». E così l'interrogante ha appreso che nel nostro Stato di diritto una norma può essere applicata sol che sia contenuta in un disegno di legge prima che il Parlamento la trasformi in legge!...

(27618) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante la pensione di guerra spettante a D'Ascenzo Michele, da Montenero di Bisaccia (Campobasso), il quale non ne ha saputo più nulla dopo la decisione presa dalla Corte dei conti, che con sentenza del 22 giugno 1961 rimise gli atti al Ministero del tesoro per l'eventuale applicazione al caso della legge 26 luglio 1957, n. 616.

(27619) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante la richiesta di mutuo ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

volta alla Cassa depositi e prestiti dal comune di Forlì del Sennaio (Campobasso) per la costruzione dell'acquedotto di Fonte Majura, destinato ad alimentare la parte alta del comune e, quindi, a risolvere il problema idrico. (27620) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di molte insegnanti fuori ruolo, nubili ed orfane di entrambi i genitori, di essere considerate capi famiglia, pur non percependo quote complementari per persone a carico, in modo che possano ottenere, agli effetti della graduatoria per il conferimento degli incarichi provvisori ai fuori ruolo nelle scuole elementari i 6 punti, cui hanno diritto i capi famiglia. (27621) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della pubblica istruzione, per conoscere se non credano di intervenire con la necessaria urgenza, in favore degli insegnanti titolari dell'istituto d'arte di Isernia (Campobasso), disponendo che venga ad essi corrisposto lo stipendio loro dovuto appunto come insegnanti di un istituto d'arte e non più quello, che è loro attualmente corrisposto, cioè lo stipendio che è corrisposto agli insegnanti di una scuola d'arte. Lo strano è che agli insegnanti incaricati e supplenti è corrisposto lo stipendio regolare, mentre non lo è agli insegnanti titolari! Sembra che in tale assurda situazione si trovino i titolari di un'altra ventina di scuole d'arte, elevate ad istituti d'arte e che solo i titolari dell'istituto d'arte di Sulmona (chi sa mai perché?) siano stati accontentati. (27622) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla istanza del signor Pipino Giorgio, da San Martino in Pensilis (Campobasso), diretta ad ottenere che siano presto eseguite le necessarie ed urgenti riparazioni della casa di sua proprietà, sita in detto comune, danneggiata dal terremoto. (27623) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica

relativa alla costruzione nella frazione Predalve del comune di Rionero Sannitico (Campobasso) dell'edificio scolastico. (27624) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando diventerà funzionante l'elettrodotta costruito per dare la illuminazione elettrica alle contrade Santojanni, Salotto e Agostino del comune di Duronia (Campobasso). I cittadini di detto comune sono veramente indignati per il modo come si va svolgendo la relativa pratica dal 1956, non comprendendo le ragioni, per le quali l'« Unes » non si decide a farli godere di questo segno di civiltà, che è l'illuminazione elettrica. (27625) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante la rete idrica e le fognature del comune di San Biase (Campobasso). (27626) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di disporre l'esecuzione delle necessarie opere di imbrigliamento del fiume Cavaliere, nel tratto di attraversamento della contrada Forno in agro di Isernia (Campobasso), e più precisamente nella zona denominata Canneto per una lunghezza di 300 metri circa, onde impedire lo straripamento delle acque, che si ripete in ogni stagione invernale, cagionando gravi danni ai fertillissimi terreni circostanti, che restano allagati. Ritene l'interrogante che la spesa per dette opere sia di modesta entità rispetto alla gravità dei danni, di cui risentono i piccoli proprietari coltivatori dei terreni. (27627) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della importante strada, destinata ad unire, in provincia di Campobasso, Civitanova del Sannio a Pietrabbondante. (27628) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

della strada San Biase-Titolo di Lucito (Campobasso), di cui sono stati realizzati 2 chilometri e non si sa quando saranno realizzati gli altri 12. La popolazione di San Biase non riesce a comprendere come mai tale strada non riesca a completarsi, pur essendone stato il completamento progettato da quasi un secolo e cento volte promesso.

(27629)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'elettrodotto, destinato a portare la illuminazione elettrica nella frazione Predalve del comune di Rionero Sannitico (Campobasso).

(27630)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando diventerà funzionante l'elettrodotto, che dovrà portare l'illuminazione elettrica nelle contrade Sprondasino e Morriconi di Bagnoli del Trigno (Campobasso). Corre voce che sarebbe sorto un grave contrasto fra l'Azienda speciale consorziale Alto Trigno e la Società elettrica De Marco. E, mentre i due enti litigano, la popolazione soffre e nessuno si cura di essa.

(27631)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della sanità e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se risponda al vero che i tubi destinati a portare l'acqua nella frazione Predalve di Rionero Sannitico (Campobasso), sarebbero di plastica e sarebbero stati sistemati alla profondità di soli 20 centimetri ed in qual modo, se ciò risponde al vero, intendano intervenire per la sostituzione dei tubi e la loro sistemazione a congrua profondità.

(27632)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione che dovrebbe essere effettuata dal Consorzio dell'Alto Volturno, della strada destinata a collegare al centro abitato la frazione Predalve del comune di Rionero Sannitico (Campobasso).

(27633)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dell'interno, per conoscere se non credano intervenire per risolvere una questione, che sta molto a cuore del signor Napolitano Ferruccio, residente in Boiano (Campobasso).

« Il comune di Boiano è autorizzato ad emettere quattro licenze per il servizio di noleggio da rimessa con autovetture. Tali licenze furono rilasciate per le autovetture targate CB 10568, CB 10661, CB 12911 e CB 13483.

« Queste ultime due risultano intestate a D'Alessandro Antonio.

« Essendo quest'ultimo deceduto, il Napolitano chiese al comune di revocare una delle licenze intestate al defunto ed assegnarla a lui.

« Il sindaco di Boiano con provvedimento del 12 ottobre 1962 ha rilasciato nulla osta per l'esercizio del noleggio da rimessa al Napolitano in sostituzione della licenza n. 4.

« Il Napolitano, intanto, non riesce ad ottenere quant'altro gli necessita per esercitare di fatto il noleggio da rimessa con la sua autovettura targata CB 14500, perché il sindaco riversa la responsabilità di ciò sull'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e questo sul sindaco.

(27634)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere se intendano adottare provvedimenti adeguati per consentire la normale attività dell'Istituto nazionale della nutrizione, ostacolata dai ricorrenti scioperi del personale per la sospensione del pagamento degli stipendi.

(27635)

« MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono i motivi che determinano un inspiegabile ritardo nell'approvazione dei progetti esecutivi da parte della amministrazione dell'I.N.A.-Casa.

« Mentre, infatti, nel passato l'approvazione definitiva dei progetti richiedeva solo poche settimane, da qualche tempo, per ciò che riguarda almeno opere interessanti la Lombardia, la procedura definitiva richiede, nella migliore ipotesi, più di un anno, con conseguente disagio delle popolazioni interessate e, oltre a ciò, con evidente danno finanziario per la maggiorazione dei costi definitivi rispetto all'affidamento iniziale di finanziamento.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

« Considerando poi che il ritardo si estende anche alle operazioni di collaudo e di definitiva liquidazione delle opere, l'interrogante chiede quali misure intenda prendere il ministro al fine di ridare alla gestione dell'I.N.A.-Casa (e pur in attesa dei preannunciati più vasti provvedimenti in tema di edilizia), quella efficienza amministrativa per cui essa si è sempre imposta all'unanime riconoscimento e che è, comunque, necessaria. (27636) « PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se sia possibile, attraverso organismi tecnici del suo dicastero, eventualmente rafforzati dalla consulenza di autorevoli esperti del mondo medico e scientifico, stabilire tempestivamente, per i medicinali ritirati dal commercio, gli indirizzi terapeutici d'impiego e di rimedio contro eventuali loro azioni dannose, dandone pronta informazione ai medici curanti, attraverso i loro ordini costituiti, affinché possano prontamente applicare, ove necessario, tali indirizzi. (27637) « TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se, anziché limitarsi a trasmettere alla stampa, alla radio ed alla televisione semplici comunicati non motivati di elenchi di specialità medicinali ritirate dal commercio, creando, così, apprensioni talvolta gravi nel pubblico, non ritenga opportuno di comunicare, anzitutto, tempestivamente e cioè preventivamente, in via diretta agli ordini dei medici italiani per la pronta comunicazione ai loro iscritti, i nomi dei medicinali per i quali sia stato emesso decreto di ritiro dalla vendita, in seguito a revisione da parte dei competenti organi di controllo, specificando i motivi che hanno determinato il provvedimento di ritiro.

« Ciò al fine di mettere tempestivamente i medici curanti in grado di valutare nelle sue conseguenze l'eventuale impiego fatto dei medicinali revisionati e adottare gli eventuali rimedi meglio visti, a tranquillità e garanzia dei pazienti. (27638) « TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere le ragioni che hanno determinato lo stesso ministro delle finanze a indirizzare agli intendenti di finanza il telegramma 23 novembre 1962, n. 55672/408344/379, con il quale impartisce istruzioni circa il riappalto delle esat-

torie, fra l'altro dicendo che " in attesa di istruzioni che il Ministero si riserva di emanare, l'esame delle domande di conferma e le richieste di parere dovranno rimanere sospesi ".

« Poiché una tale direttiva è in aperta violazione del disposto di legge dettato dall'articolo 4 del regolamento per la esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte dirette, di cui al decreto 15 settembre 1923, n. 2090, il quale prescrive che « entro la seconda metà di gennaio dell'ultimo anno del decennio, il prefetto convoca i consigli comunali e le rappresentanze consorziali » perché esprimano il loro parere sulle domande di riconferma e sull'aggio in base al quale deve aprirsi l'asta, ove non sia stata presentata domanda di conferma o se comuni e consorzi non abbiano dato parere favorevole alla domanda presentata, l'interrogante chiede al ministro dell'interno se non ritiene di dover urgentemente disporre che il disposto della legge sia rispettato, dando ordine ai prefetti di convocare i consigli comunali e le rappresentanze consorziali in tutto il territorio della Repubblica. (27639) « ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se le disposizioni vigenti circa il rimborso delle spese di cura agli impiegati dello Stato, che abbiano contratto infermità dipendenti da causa di servizio, sono soggette ad ulteriori regolamentazioni; per conoscere se è da considerarsi, quale spesa rimborsabile, il soggiorno presso le terme, ai predetti impiegati che per curare l'infermità hanno dovuto sottoporsi a cure balneo-termali; per conoscere quale procedura debba seguirsi affinché questa benemerita categoria ottenga, dall'Amministrazione di appartenenza, il rimborso delle spese sostenute. Per sapere infine quali ragioni ostino alla sollecita corresponsione dei predetti rimborsi; in dispregio di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, agli articoli 44, 45 e 46. (27640) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sullo stato della pratica relativa all'invalido di guerra Amedeo Braini, nato a Muggia il 17 maggio 1921, domiciliato a Muggia (Salita Castello 15) con libretto n. 5818779.

« L'interessato ha presentato domanda per il riconoscimento di aggravamento delle sue

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

condizioni di infermità ed è già stato sottoposto a controllo medico presso la Commissione militare di Udine il 14 giugno 1961.

(27641)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere come si intenda risolvere il caso pietoso dell'ex carabiniere Francesco Guarnieri, domiciliato a Terni, che fu per ben due volte dichiarato folle e sano di mente dalle autorità militari e che attualmente ha chiesto la possibilità di conseguire un sussidio.

(27642)

« GUIDI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale titolo di studio sarà conferito agli allievi dell'Istituto tecnico Leonardo da Vinci di Napoli, i quali si sono iscritti al 3° corso della sezione chimici con specializzazione in materie coloranti non oltre l'anno scolastico 1961-62. Questi allievi ritengono a giusta ragione di aver diritto al titolo di perito industriale chimico specializzato in materie coloranti e non al titolo istituito successivamente all'anno scolastico 1961-62 di perito industriale per l'industria tintoria. A quest'ultimo titolo dovrebbero aver diritto solo gli allievi che si sono iscritti al 3° corso nell'anno scolastico 1962-63.

(27643)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per evitare che si ripetano i gravissimi inconvenienti dovuti al cronico disservizio della linea Roma-Cassino, nella quale l'insufficienza delle vetture ad assicurare il movimento di tutti i viaggiatori da e per la Ciociaria ha provocato per ben sei volte negli ultimi mesi il blocco della linea. Il più recente incidente è avvenuto alle ore 5.40 del 4 dicembre 1962, quando, rimasta immobilizzata alla stazione di Valmontone la locomotiva dell'accelerato 2302 per un guasto, quasi duemila operai - rimasti a terra senza la possibilità di prender posto nelle vetture già cariche dell'altro accelerato 2306, sopravvenuto alle 6.20 - hanno per protesta bloccato la linea. Due giorni prima le automotrici in partenza da Roma Termini alle 17.25 non avevano potuto iniziare regolarmente il loro viaggio, perché, essendo la singola capienza delle tre vetture di 82 posti ciascuna, più di 500 viaggiatori erano sul marciapiedi in partenza.

« Tutto ciò rende di indilazionabile urgenza i provvedimenti da prendere, dei quali l'interrogante attende dalla risposta del ministro la precisa indicazione.

(27644)

« COMANDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quale fondamento abbia la notizia del proposito di sopprimere la ferrovia Spoleto-Norcia e per conoscere se non ritenga necessario ritornare sulla decisione, in considerazione che tale ferrovia costituisce l'unico effettivo collegamento fra i comuni della montagna dello Spolefino, e in primo luogo Norcia, con la città di Spoleto, alla quale le popolazioni di quei comuni sono avvinte da profondi legami di ordine economico e amministrativo, e a cui devono far capo, in quanto sede di tribunale, per eventuali necessità di ordine giudiziario.

(27645)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le sue decisioni in merito all'ufficio postale di Verona ferrovia.

« È infatti noto all'amministrazione delle poste, perché più volte segnalato, anche ultimamente dall'ottimo direttore provinciale, in quale stato di disagio lavorino i postelegrafonici addetti a quei servizi.

« Inoltre mancano ambienti idonei per il disbrigo della corrispondenza e di raccolta dei numerosissimi pacchi, in quanto gli attuali locali sono da considerarsi insufficienti e malsani.

« L'interrogante chiede la massima urgenza nel provvedere a sanare tale critica, preoccupante situazione, considerando il traffico postale in continuo aumento e soprattutto l'esigenza di dare serenità a quei bravi lavoratori postelegrafonici.

(27646)

« CANESTRARI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se corrispondono al vero le dichiarazioni fatte alla commissione interna da parte della direzione dello stabilimento Italsider di Cogoleto (Genova) sui programmi di cambiamento del tipo di produzione della fabbrica.

« In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere a quale produzione sarebbe destinato lo stabilimento di Cogoleto e i motivi del cambiamento dei programmi, dato che attualmente la produzione di tubi di ghisa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

centrifugati è realizzata nel nostro paese solo dalla fabbrica in questione e per un quantitativo inferiore al fabbisogno nazionale.

« Gli interroganti chiedono anche di conoscere se gli eventuali nuovi piani produttivi assicurerebbero uno sviluppo dell'occupazione operaia o, quanto meno, la conservazione degli attuali organici che, secondo quanto è stato affermato, dovrebbero invece essere ridotti al disotto dei 400 dipendenti nei confronti degli attuali 520.

(27647) « ADAMOLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se, dovendo comunque disporre del ritiro di una specialità medicinale, non ritenga opportuno interessare gli uffici periferici affinché rendano immediatamente edotti, attraverso i rispettivi ordini provinciali, i medici, dato che le notizie giornalistiche, spesso non sufficientemente esatte, non possono giuridicamente costituire stato, mentre la pubblicazione dei relativi decreti da parte della *Gazzetta ufficiale* interviene di necessità con sensibile ritardo.

(27648)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni e motivazioni del recente provvedimento in base al quale il personale dipendente dal cessato G.M.A. di Trieste ed inquadrato nel ruolo speciale ad esaurimento sarebbe tenuto ad addebitarsi delle ritenute previdenziali per il periodo 26 ottobre 1954-18 luglio 1961.

« L'interrogante rileva che nel periodo citato gli emolumenti degli interessati erano bloccati ed essi non hanno avuto la possibilità di fruire dei sussidi E.N.P.A.S. né della cessione del quinto dello stipendio alle condizioni di cui fruiscono gli statali; che ancora non è stata sciolta la riserva formulata dal commissario generale del Governo con l'ordine n. 11/28.819/54 del 25 novembre 1954, né è stato provveduto all'emanazione di disposizioni relative al conguaglio delle competenze dovute e non percepite da detto personale per il periodo citate.

« L'interrogante infine rileva che a distanza di tanto tempo intercorso dall'approvazione della legge n. 1600/600 appare veramente inqualificabile il fatto che tale legge non abbia trovato integrale applicazione in conseguenza di sempre nuove varianti di interpretazioni

della medesima e, pertanto, sollecita una pronta, definitiva chiarificazione sulle questioni ancora controverse.

(27649)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, per conoscere se non intendano intervenire al fine di permettere il superamento della grave crisi che ha investito la sezione triestina della C.R.I. in conseguenza della riduzione del contributo governativo per questo ente, la cui attività di pronto soccorso è particolarmente importante per l'intera cittadinanza del territorio di Trieste. Malgrado l'impegno di tutti gli enti della provincia e dei cittadini stessi per conservare il servizio di pronto soccorso, appare indubbio che esso potrà funzionare soltanto se da parte governativa si attuerà un adeguato intervento finanziario, intervento che è vivamente auspicato dalla popolazione locale che ha assoluta necessità di questo benemerito servizio.

(27650)

« VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i veri motivi delle espulsioni dal Sudan di missionari italiani cattolici, dei continui arresti di suore, e quali misure si intenda prendere per salvaguardare la vita e la dignità di detti nostri cari connazionali, anche per tranquillizzare le loro famiglie giustamente preoccupate.

« Inoltre gli interroganti chiedono se sono state impartite disposizioni agli organi competenti per alleviare le sofferenze materiali di tali benemeriti italiani, i quali, oltre alla parola di Dio, portarono nel Sudan civiltà e lavoro, soprattutto a beneficio degli oppressi e dei bisognosi.

(27651)

« CANESTRARI, LIMONI, PICCOLI, PERDONÀ, PREARO, CASATI, COLLESELLI, FORNALE, CENGARLE, FUSARO, BERRY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere:

1°) i motivi per i quali a tutt'oggi, nonostante gli impegni assunti in diverse occasioni da vari ministri su precisi voti espressi dai due rami del Parlamento, la esigenza di un adeguamento delle pensioni privilegiate ordinarie dirette ed indirette non sia ancora stata soddisfatta. In proposito gli interroganti ricordano i due ordini del giorno (di cui sono

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

stati proponenti) votati alla Camera rispettivamente il 20 ottobre 1961 (in occasione della approvazione della legge sulle pensioni di guerra) e il 17 aprile 1962 (sul bilancio del tesoro), nonché quello votato dal Senato il 21 marzo 1962 con il quale si invitava il Governo a voler provvedere ad aumentare del 60 per cento tali pensioni;

2°) se appaia equo che proprio i pensionati ex militari e graduati di truppa siano stati esclusi dal beneficio degli aumenti concessi ai loro colleghi in servizio, mentre la legge 11 giugno 1959, n. 353, e 15 dicembre 1960, n. 1577, prevedendo aumenti di stipendio rispettivamente per i sottufficiali e per gli ufficiali delle forze armate, hanno giustamente stabilito l'applicabilità degli stessi aumenti anche ai pensionati;

3°) se sembra loro possibile e ancora concepibile mantenere il trattamento pensionistico agli invalidi per servizio e ai congiunti dei caduti per causa di servizio, nella attuale misura assolutamente irrisoria e, nel contempo di molto inferiore a quello di cui godono a parità di minorazione tutte le altre categorie di invalidi e congiunti dei caduti;

4°) se, constatato il grave stato di disagio e la giusta protesta espressa dalla categoria, non ritengano urgente ed indilazionabile, per ragioni di equità e di giustizia, provvedere all'adeguamento delle pensioni e nel contempo, stabilire, per analogia, a quale altra categoria gli invalidi per servizio debbano essere riferiti, al fine di evitare il perpetuarsi di una situazione assurda, secondo cui essi vengono regolarmente esclusi da ogni adeguamento pensionistico o da altri benefici riconosciuti alle altre categorie.

(27652) « BORELLINI GINA, BIGI, NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se i dicasteri competenti sono stati investiti delle responsabilità relative per le osservazioni critiche fatte dal giornale *24 ore*, sotto il titolo « Ufficialmente un'incognita i nuovi prelievi all'import » (6 gennaio 1963); per conoscere, in senso più ampio, in che modo il Governo italiano intende affrontare tutte le questioni connesse alle modifiche dei regimi doganali tra i paesi del M.E.C., attraverso norme legislative o disposizioni amministrative che devono consentire di conciliare le norme, le attrezzature, i regimi, le consuetudini vigenti con un sistema nuovo che prevedibilmente avrà nel futuro largo spazio rispetto ai criteri attualmente in

vigore; per conoscere — in particolare — come intende operare il Governo nel settore delle dogane dei magazzini generali e dei depositi franchi per le merci di provenienza dal M.E.C., semplificando e non complicando le norme vigenti e per conoscere se è allo studio la materia e quando, prevedibilmente, verranno emesse le norme relative.

(27653) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda azionare i propri mezzi ispettivi ed inquirenti a carico dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, accusata sulla pubblica stampa di avere stanziato e pagato contributi a favore di enti mai esistiti, specie oggi che una mozione presentata dal consigliere provinciale Carmelo Crea per la nomina di una commissione consiliare di inchiesta è stata bloccata dal prudente voto contrario della maggioranza di centro-sinistra.

(27654) « TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per reprimere nel modo più rapido e più severo l'inqualificabile gesto perpetrato in una delle scorse notti in Tiriolo (Catanzaro), dove mani teppiste hanno divelto e frantumato la lapide marmorea che nel 1957 popolo e municipalità avevano apposta sul prospetto della chiesa madre a ricordo e maledizione del nefando scempio consumato dalle armi sovietiche in terra di Ungheria.

(27655) « TRIPODI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se corrisponde al vero che alcuni funzionari della dogana del Brennero hanno tratto illeciti profitti occultando incassi da loro effettuati con l'applicazione dei diritti commerciali derivanti dai controlli doganali; da quando sono iniziate tali indebite appropriazioni; a quale importo ammonta il danno subito dallo Stato e quanti sono i responsabili della illecita azione.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti sono stati presi, o verranno presi, a carico dei responsabili.

(27656) « LUCCHI, BALLARDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le misteriose ragioni, per cui, agli effetti dell'esonero

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

dal servizio militare, conti meno un fratello, rilasciato prima del compimento dei 12 mesi e pensionato per invalidità permanente contratta in servizio, del fratello che invece abbia compiuto l'intero servizio e sia stato rilasciato in condizioni di salute che gli consentono di poter lavorare.

« L'interrogante si riferisce in particolare alla domanda di esonero presentata dal soldato Bruschi Giovanni e respinta certamente in violazione dello spirito, se non della lettera della legge.

(27657)

« ALBIZZATI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere:

1°) se sia a conoscenza del malcontento e del disagio in cui si trovano ufficiali e sottufficiali delle varie armi sfollati ed in quiete con trattamento economico di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, reimpiegati presso enti statali o di diritto pubblico, per la decurtazione che viene loro fatta dalle varie amministrazioni militari, sul trattamento speciale economico, della aggiunta di famiglia nonché della tredicesima mensilità;

2°) se non ritenga urgente, in conformità con quanto deliberato in materia dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione IV) il 28 aprile 1961 (sentenza pubblicata il 5 luglio 1961 n. 400/R.G. e n. 2060/59 Reg. Decr.), impartire le necessarie disposizioni, affinché abbia a cessare la decurtazione del trattamento economico della suddetta categoria e di conseguenza la sospensione degli addebiti in atto.

(27658)

« BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali, a distanza di molti anni, non ancora viene aperta al traffico la variante 90-bis, che da Savignano porta a Benevento, e se non ritenga di dover disporre, affinché siano superati eventuali ostacoli e difficoltà, in modo che sia subito risolto questo annoso problema, con enorme vantaggio per la circolazione.

(27659)

« CAVALIERE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali motivi ostacolano un intervento efficace e continuo da parte dell'ANAS del compartimento di Bolzano per eliminare, con i necessari interventi del caso, le difficoltà che gli automezzi incontrano nel tratto di strada in forte salita fra Colle Isarco e il Brennero,

in località Ponticolo, favorendo indirettamente una ditta che ha l'esclusiva per il traino degli automezzi bloccati dal fondo ghiacciato della strada.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quando verrà attuata una necessaria e improrogabile rettifica del difficoltoso tratto stradale che danneggia in modo sensibile i traffici internazionali su questa importante strada statale.

(27660)

« LUCCHI, BALLARDINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'iter della pratica relativa alla rete fognaria del comune di Nureci (Cagliari), il cui progetto è stato da lungo tempo trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, data la manifesta urgenza dell'opera richiesta.

(27661)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, sugli interventi ed i provvedimenti che intendono adottare al fine di consentire la ripresa delle attività produttive alle aziende olivicole. in specie diretto-coltivatrice, colpite dall'eccezionale ciclone che il giorno 16 dicembre 1962 ha imperversato nella provincia di Catanzaro, abbattendo gran numero di olivi e danneggiandone gravemente numerosi altri, ed al fine di assicurare il ripristino degli edifici danneggiati dalla calamità citata.

(27662)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, sui provvedimenti che intendono adottare a favore dei danneggiati dal violento ciclone abbattutosi nella zona del comune di Roggiano Gravina (Cosenza) il 17 dicembre 1962.

« Questa eccezionale calamità ha provocato danni al cimitero comunale, al centro di coltura popolare, alla scuola media; ha compromesso le condizioni di stabilità della casa comunale, della casa di Gian Vincenzo Gravina, della torre civica; ha danneggiato numerose case di privata abitazione costringendo i proprietari ad abbandonarle; ha originato varie frane che minacciano intere zone periferiche dell'abitato quali parte della "steccata" e quella "Chiusa-Necchi".

« Particolare gravità hanno assunto i danni nelle campagne: il prodotto olivicolo è stato quasi per intero distrutto, numerose piante di olivo sono state abbattute o grave-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

mente compromesse. L'entità e la localizzazione di tutti questi danni sono state subito rilevate dagli organi della pubblica amministrazione (comune, genio civile).

« In tale situazione la gran parte della cittadinanza chiede la pronta applicazione di quegli interventi governativi i quali, inserendosi nelle norme della legge-quadro 21 luglio 1960, n. 739, sulle calamità naturali ed utilizzando con larga comprensione le disposizioni della legge 2 giugno 1961, n. 454, concernenti il miglioramento delle colture pregiate, consentano ad una laboriosa e povera popolazione agricola duramente e ripetutamente provata delle avversità di ogni tipo il ripristino delle sue non elevate condizioni di esistenza e la ripresa delle sue normali attività produttive. (27663)

« MICELI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano necessario intervenire per superare le difficoltà che si oppongono alla rinnovazione della gara per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione del palazzo delle poste e telegrafi in Tempio Pausania (Sassari), gara che andò una prima volta deserta per il mancato aggiornamento dei prezzi.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sul fatto che la pratica concernente la costruzione di tale edificio risale ad almeno cinque anni.

(27664) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere con precisione i finanziamenti concessi dal C.I.S. negli ultimi cinque anni e per sapere se ritenga che gli indirizzi seguiti dal predetto ente nel concederli siano in armonia con i nuovi orientamenti della politica del credito industriale e corrispondano ai reali interessi di uno sviluppo industriale democratico.

(27665) « PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se egli intenda attuare ancora entro la corrente legislatura il proposito, da lui stesso e dai suoi predecessori fin dal lontano 1954 reiteratamente espresso, di soddisfare l'esigenza riguardante i vecchi lavoratori senza pensione; se non crede comunque che un paese civile e il Governo che lo regge non possano e non debbano ignorare il problema, ma preoccuparsi di cercare le vie e

i mezzi per risolverlo secondo i principi, del resto consacrati nella Costituzione repubblicana, dell'umanità e della giustizia.

(27666)

« ALBIZZATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda al vero la notizia che la stazione di Isernia sarà prossimamente ridotta al ruolo di assuntoria.

« Detta notizia, già di per sé poco credibile, in quanto il declassamento della stazione in questione, al di là del danno emergente, assumerebbe il chiaro significato di una nuova spinta alla ulteriore degradazione della zona (in pratica, tutto l'alto Molise) e di un serio colpo alle prospettive di sviluppo della città di Isernia — una specie di "incentivo alla rovescia" — appare addirittura assurda se messa in relazione con quanto invece il Molise si attende, e giustamente, per lo sviluppo delle sue strade ferrate dal "Piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria nazionale", già approvato dal Parlamento: piano che, oltre tutto, prevede un maggiore sforzo proprio in direzione delle regioni meridionali.

« Comunque, l'interrogante — anche perché, ultimamente, sono stati posti in essere, all'interno della stazione, i "preliminari" tecnici di un eventuale declassamento — chiede:

1°) una recisa smentita alla notizia suddetta o, nella dannata ipotesi che essa risponda a verità, l'immediato ritiro del provvedimento;

2°) una prima, sommaria informazione su quello che dovrà necessariamente e concretamente essere — nel quadro del cennato piano — il "potenziamento e ammodernamento" delle strade ferrate del Molise, almeno a termine del primo quinquennio.

(27667)

« AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere, attese le seguenti circostanze e considerazioni:

1°) in data 6 dicembre 1962 il ministro del lavoro otteneva, da un lato, dalla organizzazione romana dei costruttori edili, gli aumenti di paghe richiesti dagli operai edili della provincia di Roma con prolungati scioperi trascesi anche in altre diverse, gravi manifestazioni, e riconosceva, dall'altro, con un suo preciso impegno, ai detti costruttori,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

il diritto alla revisione bonaria dei prezzi per i loro appalti in corso con enti pubblici, autonomi e parastatali, appalti attribuiti con sistema diverso da quello della media compensata; confermava quanto sopra alla associazione nazionale dei costruttori, dando a tale conferma una evidente portata nazionale, ed aggiungeva la promessa di intervenire per un aggiornato pronto accertamento dei prezzi di mercato attraverso l'apposita Commissione prezzi del genio civile; assicurava inoltre l'intervento del Ministero del lavoro presso la Presidenza del Consiglio e presso gli altri competenti ministeri affinché fosse consentito agli enti pubblici, autonomi e parastatali da essi dipendenti o comunque vigilati, di introdurre nei loro appalti di opere pubbliche, ove necessario, il criterio di revisione dei prezzi in base ad un parametro del costo della manodopera globale, analogamente a quanto già in atto presso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato;

2°) in data 5 gennaio 1963 il ministro dei lavori pubblici dichiarava, invece, ai costruttori edili, che l'accordo di cui sopra non si riferisce comunque alle amministrazioni dello Stato, ma solo agli enti pubblici autonomi e parastatali e che non si possono dare direttive obbligatorie generali a tali enti nel senso di una automatica risoluzione bonaria dei contratti di appalto e di una conseguente ordinata ed uniforme revisione dei prezzi, senza ledere il principio della autonomia e senza assicurare adeguate coperture finanziarie;

3°) il distinguere, ora, fra amministrazioni dello Stato ed enti pubblici autonomi assume, nella fattispecie, il carattere di una crudele scappatoia per non rispettare un impegno ministeriale che certo fu valutato seriamente, al momento di assumerlo, e certo non fu unilaterale, ma concordato nell'ambito della responsabilità collegiale del Governo, il quale non potrebbe ovviamente esimersi comunque dal solidarizzarvi senza o sconfessare apertamente il ministro interessato oppure creare, nella opinione dei cittadini, uno strano e pericoloso stato di incertezza e di dubbio su tutta la futura attività politica, economica ed amministrativa del Governo, per i riflessi ed i rapporti di varia natura che essa giornalmente genera nella vita del paese;

4°) non sembra possa esservi dubbio che nello spirito e nella sostanza dell'impegno assunto dal ministro del lavoro e nella volontà e buona fede dei costruttori edili di accettarlo, esso impegno dovesse riguardare tutti

gli enti pubblici e quindi tutte le amministrazioni dello Stato;

se non ritenga opportuno di provocare un pronto concerto, fra i diversi ministri interessati, sulla importante e delicata materia, così da chiarirla nei giusti termini e con i provvedimenti meglio visti, atti a dissipare le serie preoccupazioni che dalle circostanze segnalate derivano al grande settore nazionale delle costruzioni e dei lavori pubblici, rallentandone il ritmo produttivo con grave danno generale per il paese.

(27668) « TROMBETTA, FERIOLI, BIAGGI FRANCANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del turismo e spettacolo e dell'interno e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, allo scopo di conoscere quali orientamenti e quali iniziative il commissario prefettizio al comune di Palmi (Reggio Calabria) abbia assunto o si prefigga di adottare a proposito della valorizzazione turistica del « Sant'Elia ».

« Gli interroganti — di fronte alle pressanti richieste e pretese di alcune società, tra cui la I.A.S.T.A. S.p.A., Roma, Via Sicilia n. 137, tendenti ad ottenere, mediante anche forme di intervento agitato, l'acquisizione dei terreni del Sant'Elia di proprietà comunale e di inestimabile valore — sono d'avviso che alla valorizzazione turistica della zona del Sant'Elia, così come delle altre zone tra Palmi e Reggio Calabria, scelte dal comitato della Cassa per il mezzogiorno e dal Ministero del turismo e dello spettacolo come particolarmente suscettibili di valorizzazione turistica, debbano soprintendere con proprie iniziative e con finanziamenti, quindi, diretti, o il comune di Palmi, o apposito consorzio intercomunale, o un consorzio provinciale tra comuni ed enti interessati.

« Gli interroganti, inoltre, poiché la valorizzazione del Sant'Elia è problema non di ordinaria amministrazione, sono dell'opinione che la gestione commissariale non debba in alcun modo pregiudicare le soluzioni più idonee che gli organi democratici del comune, da eleggere al più presto, vorranno scegliere. Tutto al più è augurabile che la gestione commissariale voglia approntare tutto quanto possa tornare utile a rapide decisioni dell'amministrazione democratica una volta rieletta.

(27669) « FIUMANÒ, ALICATA, GULLO, MES-  
SINETTI, MICELI, MISEFARI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere — considerato che la legge recante " Nuove disposizioni per l'applicazione delle leggi di registro, dell'I.G.E., del bollo ai contratti di locazione dei beni immobili urbani ", la quale, secondo l'articolo 6, dovrebbe entrare in vigore a partire dal 1° gennaio 1963, a tutto il 31 dicembre 1962 non era stata ancora pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica; considerato che, dovendosi provvedere alla registrazione dei contratti ed al pagamento della relativa imposta entro il termine massimo del 20 gennaio 1963, le parti — quando si tratta di fabbricati affittati a diversi inquilini — non sono in grado di potere, entro tale data, indicare — come richiesto dall'articolo 2 — le singole unità immobiliari oggetto del contratto e le relative rendite catastali: e ciò in quanto, per poter ciò fare, occorre controllare i registri e le planimetrie del nuovo catasto edilizio urbano, onde ricavarne i necessari dati; il quale nuovo catasto edilizio urbano, trovandosi soltanto presso i capoluoghi di provincia e ben difficilmente sarebbe in condizione, in così breve periodo di tempo, di poter fornire ai locatari i dati ad essi occorrenti per la registrazione dei contratti ed il pagamento dell'imposta — se il Governo non ritenga opportuno, in sede di prima applicazione della legge, consentire una proroga, almeno a fine aprile 1963, non essendo conveniente limitarsi alla fine di marzo, termine ultimo per la presentazione delle denunce di reddito, alla presentazione delle denunce, alla registrazione degli atti ed al conseguente pagamento dell'imposta, e ciò, in esenzione delle sanzioni previste dall'articolo 5; oppure, preferibilmente, se non ritenga di consentire l'accettazione e registrazione dei contratti e delle denunce, differendo il pagamento dell'imposta a quando, di ufficio, verranno accertati, presso il nuovo catasto edilizio urbano, le unità immobiliari costituenti l'immobile locato e le relative rendite catastali.

« E se, inoltre, considerato che la legge di cui si tratta non reca alcuna disposizione transitoria, nel caso di contratti di affitto o di locazione di immobili urbani a durata poliennale e scadenti oltre il 31 dicembre 1962 (per i quali l'imposta di registro, dovuta in base alle precedenti disposizioni di legge, è stata assolta sull'ammontare complessivo dei canoni dovuti per tutto il periodo contrattuale e quindi anche per il periodo contrattuale oltre il 31 dicembre 1962) non ritenga di dover dare disposizioni ai dipendenti uffici, affinché, nella liquidazione dell'imposta dovuta anno per

anno, venga bonificata la corrispondente rata annua dell'imposta di registro, già pagata in base alle precedenti disposizioni di legge.

« E se, infine, nel caso di canoni di affitto, corrisposti anteriormente al 31 dicembre 1962, ma afferenti anche a periodi di tempo successivi al 1° gennaio 1963 (ad esempio: canone annuo dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, o canone semestrale dal 1° ottobre 1962 al 31 marzo 1963), per i quali l'imposta entrata è stata corrisposta anche per il periodo di tempo successivo al 31 dicembre 1962, non ritenga di dover dare disposizioni agli stessi dipendenti uffici, affinché, nella liquidazione dell'imposta dovuta per il 1963 venga bonificato l'importo dell'eventuale I.G.E. che, secondo la legge in vigore al momento della emissione della quietanza di ricevuta del canone, si riferisce al periodo di tempo dal 1° gennaio 1963 in poi.

(27670)

« BRUSASCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga — in relazione alla prossima istituzione di 750 nuovi posti nel ruolo dei direttori didattici — di aumentare, nel Molise, il numero dei circoli didattici, portandoli dagli attuali e insufficientissimi 35 ad almeno 45.

« Le direzioni didattiche ora esistenti, infatti, operano in un ambito territoriale — la cui caratteristica è, purtroppo, la scarsità di strade e la deficienza dei mezzi di comunicazione — che abbraccia ben 136 comuni con oltre 350 frazioni, sovente molto lontani dalla sede del circolo.

(27671)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, della sanità e dell'interno, per conoscere se non ritengano urgente disporre adeguati interventi dello Stato per affrontare il grave problema del risanamento zootecnico o, quanto meno, nel frattempo di intervenire presso i competenti organi periferici perché, oltre a voler dedicare al problema la maggior attenzione e il massimo dei mezzi a disposizione, sia attuato un coordinamento almeno provinciale (facendo capo ad esempio all'ispettorato provinciale dell'agricoltura) fra tutti gli enti (camera di commercio industria ed agricoltura, ispettorato provinciale agricoltura, ripartimento forestale, consorzi di bonifica, comunità di valle, enti locali ecc.) che pur tanto lodevolmente dedicano spesso attività e mezzi ma con visioni e funzioni troppo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

spesso parziali e mai comunque sulla base di un programma unitario.

« Quanto sopra in considerazione:

1° dei rilevanti danni che recano all'economia agricola (si calcola che superino i 250 miliardi annui) le più diffuse malattie del bestiame;

2° della remora che tali malattie costituiscono ad un incremento del nostro patrimonio zootecnico, che copre appena i tre quarti circa delle esigenze alimentari;

3° delle esigenze sempre più sentite di dare ai consumatori italiani e stranieri la massima garanzia, oltre che di genuinità, anche di sanità dei nostri prodotti.

(27672)

« ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano di dovere ordinare una immediata e severa inchiesta sull'ufficio postale di Grammichele (Catania) onde accertare se risultati conformi al vero la insistente voce popolare secondo cui si spiegherebbero con un temporaneo illecito uso privato dei fondi assegnati a quell'ufficio, i ritardi di diverse settimane, fino quasi a un mese, con cui vengono pagati ai lavoratori dell'agricoltura gli assegni familiari, e di 8-10 giorni ogni mese con cui vengono pagate le pensioni dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati affinché possano essere corrisposte senza alcun ritardo agli aventi diritto, i quali vivono in condizioni di gravissimo disagio economico, le somme che, a qualsiasi titolo, l'I.N.P.S. invia con propri mandati pagabili presso il citato ufficio postale.

(27673)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza della grave situazione di gestione in cui si trova la « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo » e quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare per sanare tale situazione.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali passi opportuni reputa di svolgere per evitare il procedimento in atto della vendita all'asta di tutti i beni mobili dell'ente in parola, a seguito di pignoramento, per il recupero di tributi scaduti (circa 46 milioni), emesso dall'esattoria comunale di Napoli.

« L'interrogante infine chiede di sapere quale azione opportuna s'intenda fare perché vengano definitivamente sistemati quei dipendenti sia per la parte normativa che economica.

(27674)

« DI NARDO ».

### Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'opinione del Governo sulle diffuse critiche che il pubblico degli utenti della R. A.I.-TV. rivolge ai responsabili dell'ente che monopolizza le radiodiffusioni italiane e ciò non solo in relazione all'incresciosa vicenda della rubrica *Canzonissima*, ma anche all'indirizzo fazioso ed alle realizzazioni di livello assolutamente inadeguato alle esigenze di un servizio così importante ai fini di informazione e formazione politica, culturale e morale di vaste categorie.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere quali provvedimenti intenda assumere per evitare che episodi come quello di cui è stato protagonista il signor Dario Fo si ripetano, per rivedere la situazione interna della R.A.I.-TV. per quanto attiene ai crescenti inserimenti di elementi di ben identificate correnti politiche interne dei partiti e, infine, per realizzare una revisione dei programmi tale da garantire obiettività ed imparzialità in vista delle prossime elezioni politiche.

(1234)

« ALMIRANTE, DE MARZIO, SERVELLO, GRILLI ANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se la linea e la pratica del Governo di centro-sinistra sono rivolte a favorire lo sviluppo e l'autonomia delle aziende municipalizzate nel campo farmaceutico o se tendono ad ostacolarne l'attività, come è sempre avvenuto, ad opera dei precedenti governi, da 15 anni a questa parte;

per conoscere se non ritengano intervenire in modo definitivo ed immediato, ravvisando una difformità con le direttive del Governo nei confronti del prefetto di Reggio Emilia per la lunga e incessante azione vessatoria condotta contro l'azienda delle farmacie comunali (la cui serietà ed efficienza è a tutti ben nota) e per avere in questi giorni illegittimamente sottoposto all'esame della giunta provinciale amministrativa le deliberazioni assunte all'unanimità dalla commissione amministratrice delle farmacie, che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

attenevano alla ratifica di accordi sindacali stipulati sia in sede nazionale che provinciale approvati inoltre dal consiglio comunale e riguardanti la corresponsione di un premio di produttività alle maestranze dell'azienda;

per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del prefetto che: viola leggi dello Stato che gli impediscono, nel caso richiamato, di entrare nel merito dei provvedimenti; non permette alle maestranze di godere di benefici derivanti da regolari contratti sindacali; inoltre, in spregio a qualsiasi autonomia dell'amministrazione comunale e dell'azienda municipalizzata, impone un commissario *ad rem* (che siede già da una settimana presso l'azienda) per la strutturazione del bilancio in modo contrario ai canoni tradizionali della municipalizzazione che suggeriscono di mantenere a carico della stessa l'intero onere per il servizio delle medicine ai poveri e il finanziamento dello sviluppo e del potenziamento dell'azienda per poter così adempiere sempre meglio ai propri fini e non per produrre utili come una qualsiasi azienda privata.

(1235) « MONTANARI OTELLO, TREBBI, BUSTO, BIGI, GORRIERI, ROMAGNOLI, IOTTI LEONILDE, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga rispondente a motivi di uguaglianza e di giustizia, promuovere i necessari provvedimenti affinché:

a) sia elevato a 55 anni il limite di età per i militari di truppa della guardia di finanza, così come è previsto per gli agenti di pubblica sicurezza;

b) siano aumentate le pensioni dei militari della guardia di finanza da lire 35.000 a lire 45.000 e l'aggiunta di famiglia sia portata da lire 2.500 a lire 5.000, come per i militari in servizio;

c) sia corrisposta ai predetti militari in pensione l'indennità di alloggio e sia loro concesso il libretto per la riduzione del 60 per cento sul prezzo di tariffa dei biglietti ferroviari.

(1236) « PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente del fatto che la questura di Arezzo ha autorizzato, per la mattina di domenica 13 gennaio 1963, una manifestazione organizzata dai partiti di estrema sinistra, in concomitanza e in provocatoria antitesi nei confronti di una manifestazione precedentemente

annunciata dal Movimento sociale italiano, e debitamente autorizzata.

« Gli interpellanti chiedono, altresì, se il ministro sia a conoscenza del fatto che non soltanto i partiti di estrema sinistra, ma anche i partiti di Governo e le autorità locali hanno fatto affiggere in Arezzo manifesti di contenuto pesantemente provocatorio e addirittura minaccioso nei riguardi dei partecipanti alla manifestazione missina, pur trattandosi di una manifestazione che deve svolgersi in luogo chiuso e il cui contenuto politico non può essere considerato che nel quadro della legittima espressione del pensiero dell'opposizione in ordine al problema regionale.

« Gli interpellanti chiedono di sapere, alla stregua di quanto sopra, se faccia parte dei disegni della politica di centro-sinistra anche l'autorizzare e il facilitare agenti provocatori nel loro tentativo di sostituire la violenza alla legalità e di radicalizzare pericolosamente, proprio alla vigilia delle elezioni generali, la situazione interna del paese.

(1237) « ALMIRANTE, MICHELINI, ROBERTI ».

## Mozioni.

« La Camera,

rilevato che la stampa italiana e straniera ha dato ampia informazione e diffusione di iniziative in atto per realizzare una intesa fra Italia e Gran Bretagna, presentando per giunta tale intesa come in antitesi ed in contrasto a quella di recente intercorsa fra la Francia e la Repubblica federale tedesca;

rilevato inoltre che la proposta di tale iniziativa sarebbe partita non dal Presidente del Consiglio e tanto meno dal ministro degli esteri ma dal ministro del bilancio; per cui il movente di essa non può vedersi in motivi attinenti agli aspetti tecnici della politica estera, ma viceversa in istanze di politica di sinistra e particolarmente proprie del partito socialista italiano, di cui il ministro del bilancio appare notoriamente come portavoce in seno al Governo;

considerato che anche la sola notizia della suddetta iniziativa appare in contrasto sostanziale con gli impegni del trattato di Roma che legano in alleanza l'Italia alla Francia ed alla Repubblica federale tedesca, mentre invece il Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda ne è estraneo,

invita il Governo

a volersi attenere fedelmente, nello svolgimento della politica estera dello Stato ita-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

liano, alla lettera ed allo spirito dell'alleanza europea consacrata dai trattati di Roma, dai quali finora la Gran Bretagna è estranea; e quindi di volersi astenere da iniziative ed azioni che possano essere o presentarsi nelle loro finalità o nelle loro ovvie interpretazioni in contrasto con i rapporti di alleanza che legano l'Italia alle altre potenze europee.

(151) « ROBERTI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CARADONNA, CREMISINI, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARSANICH, DE MARZIO, DE MICHELI VITURI, DE VITO, GEFTER WONDRIK, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI ANTONIO, LECCISI, MANCO, MICHELINI, NICOSIA, ROMUALDI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, CALABRÒ ».

« La Camera,

constatato il continuo, grave aumento del costo della vita verificatosi nell'ultimo anno in seguito al rincaro dei prezzi dei generi alimentari e di prima necessità, delle tariffe dei servizi pubblici essenziali e dei fitti delle abitazioni, rincaro che spinge ad un progressivo annullamento delle conquiste salariali dei lavoratori;

constatato che tali aumenti sono dovuti al peso crescente dei grandi monopoli anche nel settore distributivo e alla grande speculazione commerciale, che rapinano ad un tempo i produttori agricoli e i consumatori;

constatato che le misure di commercio estero adottate dal Governo nell'estate scorsa e all'inizio dell'inverno per fronteggiare gli aumenti dei prezzi, così come la graduale liberalizzazione degli scambi attuata nel quadro del M.E.C., non sono valse a impedire l'ulteriore aggravarsi del fenomeno;

premessi che un'azione volta ad impedire l'aumento del costo della vita e a determinarne anzi una effettiva riduzione esige un'azione decisiva contro il grande capitale monopolistico, contro la rendita fondiaria e del suolo urbano e contro la speculazione parassitaria;

considerato che a tale scopo sono necessari, nel quadro di una programmazione economica democratica:

1°) una politica di riforma agraria diretta a trasformare le strutture produttive e ad attuare le necessarie conversioni colturali, e che abbia come strumenti Enti di sviluppo collegati alle Regioni;

2°) un intervento dello Stato volto a rinnovare il sistema della distribuzione che, per essere sottratto alla speculazione privata,

deve fondarsi su una rete di organizzazioni consortili e cooperative di produttori, dettaglianti e consumatori che siano promosse e sostenute dagli Enti locali, e che intervengano anche nella raccolta, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli;

3°) una radicale riforma della Federconsorzi e un'azione volta allo sviluppo della municipalizzazione dei mercati generali, delle centrali del latte, dei macelli e che consenta il diretto collegamento di questi organismi comunali con le organizzazioni cooperative dei produttori agricoli;

4°) il controllo pubblico, statale e degli enti locali, sui costi, sui prezzi e sulla genuinità dei prodotti delle principali industrie di conservazione e trasformazione;

5°) una radicale riforma del regime del suolo urbano edificabile e un vasto programma di investimenti nella edilizia economica e popolare, per ridurre il costo delle aree, il prezzo delle abitazioni e il livello dei fitti;

6°) una politica tributaria che liberi i prezzi dei generi di prima necessità dal peso fiscale e garantisca allo Stato e agli enti locali i mezzi finanziari di cui hanno bisogno con una tassazione progressiva sui redditi e sui patrimoni non produttivi;

nell'attesa di misure legislative volte alla realizzazione delle predette finalità,

impegna il Governo

a provvedere immediatamente:

1°) ad una diversa regolamentazione delle importazioni dei prodotti di prima necessità (carne, olio, burro, ecc.) favorendo operazioni dirette di acquisto da parte di cooperative, enti comunali, consorzi di dettaglianti e sulla base della preventiva fissazione dei prezzi al dettaglio, superando in tal modo la barriera dell'intermediazione;

2°) l'immediata creazione, nelle principali zone di produzione orticola, di centri di raccolta dei prodotti, sotto il controllo dei comuni o di consorzi di comuni, dotati di adeguati mezzi finanziari per la concessione di crediti ai contadini sulla base di impegni di conferimento della loro merce, per stroncare la manovra di incetta che si attua ora sin dall'inizio del processo produttivo a danno dei produttori e dei consumatori;

3°) all'erogazione in favore dei comuni di adeguati crediti da parte della Cassa depositi e prestiti, per mettere gli enti locali in condizione di operare largamente e direttamente sul mercato e di combattere così le attività speculative;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

4°) al varo di misure che consentano un deciso e rapido sviluppo della cooperazione agricola e di consumo;

5°) a bloccare la corsa all'aumento delle tariffe dei servizi pubblici, fino al concreto avvio di una programmazione economica democratica;

6°) a emanare precise direttive agli uffici erariali perché attuino un rigoroso e severo accertamento degli scandalosi redditi di speculazione realizzati dai gruppi che controllano l'importazione e il commercio all'ingrosso dei generi alimentari di largo consumo;

7°) a preparare una misura legislativa che istituisca Commissioni per l'equo fitto, cui sia demandato il compito di regolamentare il mercato libero delle abitazioni, sulla base della rivalutazione delle rendite catastali oppure della corresponsione ai proprietari di un canone non superiore al 5 per cento del valore dell'immobile.

(152) « SPALLONE, CERRETI GIULIO, MICELI, CAPRARA, NANNUZZI, TOGNONI, DE PASQUALE, LAJOLO, SULOTTO, SPECIALE, LACONI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessanti non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA. Desidero sollecitare lo svolgimento delle interrogazioni sulla chiusura dello stabilimento « Ape » di Savona.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Desidero sollecitare la discussione della nostra mozione sulla politica estera, anche in relazione alle notizie di stampa relative ad un'intesa italo-britannica.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Sollecito la discussione della mozione presentata dal gruppo comunista sull'aumento dei prezzi.

FIUMANÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIUMANÒ. Desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza sulla cassa di risparmio di Calabria.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

**La seduta termina alle 20.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16,30:*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

FODERARO: Istituzione di un Ufficio di pretura in Polistena con giurisdizione sul territorio dei comuni di Polistena, San Giorgio Morgeto e Melicucco (231);

SINESIO e SCALIA: Istituzione del tribunale civile e penale di Castelvetro (3308);

MATTARELLI GINO ed altri: Istituzione in Forlì di una sezione della Corte di appello di Bologna (3626).

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43 (425) — *Relatore:* Vicentini;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1950-51 (427);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1951-52 (428);

— *Relatore:* Vicentini;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli di talune Aziende autonome per gli esercizi finanziari dal 1941-1942 al 1947-48 (*Approvato dal Senato*) (1873);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1952-53 (*Approvato dal Senato*) (3891);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1953-54 (*Approvato dal Senato*) (3892);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1948-49 (*Approvato dal Senato*) (3893);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (3894);

Conti consuntivi dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per gli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54 (*Approvato dal Senato*) (3895);

Conti consuntivi dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (3896);

— *Relatore*: Vicentini;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e quelli di talune Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1955-56 (2698);

Conti consuntivi dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1955-56 (2699);

— *Relatore*: Vicentini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea di estradizione, firmata a Parigi il 13 dicembre 1957 (*Approvato dal Senato*) (2068) — *Relatore*: Martino Edoardo;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale per facilitare l'importazione di merci destinate a esposizioni, fiere, congressi o manifestazioni similari, adottata a Bruxelles l'8 giugno 1961 (*Approvato dal Senato*) (4287) — *Relatore*: Brusasca;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'esenzione doganale sull'importazione di materiale didattico destinato alle scuole italiane in Svizzera e svizzere in Italia concluso in Roma il 15 dicembre 1961 (*Approvato dal Senato*) (4288) — *Relatore*: Spadola;

Liquidazione del patrimonio edilizio della gestione I.N.A.-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori (3569) — *Relatori*: Ripamonti e Colombo Vittorino.

### 3. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega per la modifica e l'aggiornamento delle norme concernenti l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (3568);

#### *e della proposta di legge:*

CURTI AURELIO ed altri: « Modificazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, relativamente all'anno finanziario, ai rendiconti consuntivi ed ai bilanci preventivi (3581);

— *Relatori*: Tozzi Condivi e Belotti.

### 4. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modificazione agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (*Approvato in prima deliberazione: dalla Camera il 7 agosto 1962, dal Senato il 21 settembre 1962*) (3571-B) — *Relatore*: Tozzi Condivi.

### 5. — *Discussione del disegno di legge:*

Modificazione all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sulla elezione del Senato della Repubblica (*Approvato dal Senato*) (4059) — *Relatore*: Tozzi Condivi.

### 6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in tema di accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali e di accertamento dei contributi unificati in agricoltura (4117) — *Relatore*: Bianchi Fortunato.

### 7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

#### *e delle proposte di legge:*

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore*: Rampa.

### 8. — *Discussione delle proposte di legge:*

FODERARO e FANELLI: Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (72);

ANGELINO PAOLO ed altri: Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi (129);

— *Relatori*: De' Cocci, per la maggioranza; Anderlini, di minoranza.

### 9. — *Discussione delle proposte di legge:*

NANNI ed altri: « Modifica della legge 11 marzo 1958, n. 208, concernente l'indennità di carica e il rimborso di spese agli amministratori comunali e provinciali (1031);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1963

ARMAROLI ed altri: Indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali (733);

— *Relatore*: Mattarelli Gino.

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

*e della proposta di legge:*

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori*: Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

12. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

13. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore*: Vicentini;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione dei debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi.

14. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edilizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

15. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI